Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 11 agosto 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6088 nuova serie Fondazione: 1881

LE INTIMIDAZIONI DELL'U.D.B.A. HANNO FIACCATO IL CORAGGIO DEGLI AMICI DI MIHAJLOV

Gli oppositori di Tito costretti a rinunciare alla riunione di Zara

Per tutta la giornata di ieri i promotori sono stati fatti segno a pressioni delle autorità e a manifestazioni ostili degli attivisti - La campagna della «Tanjug» - Il gruppo non desiste

Zara, 10

Il gruppo di intellettuali jugoslavi che fa capo allo scrittore Mihajlo Mihajlov si è piegato — secondo quanto informa la A. P. a tarda sera — alle pressioni delle autorità comuniste e ha annullato quella che sarebbe stata la prima riunione pubblica dichiaratamente diretta contro il regime comunista di Tito. Tuttava il gruppo di opposizione ha dichiarato che la rivista, la cui pubblicazione doveva essere discussa e approvata nel corso della riunione indetta per domani, uscirà egualmente. Gli amici di Mihajlov hanno dichiarato che la polizia e i comunisti locali hanno reso la loro progettata riunione praticamente impossibile. Essi hanno fatto presente che la polizia non solo ha ribadito loro che non avrebbe protetto i partecipanti alla riunione da eventuali azioni contro di loro, ma ha aggiunto che avrebbe ritenuto i partecipanti alla riunione responsabili di qualunque incidente. Si è anche appreso che un gruppo di attivisti ha tentato di provocare un incidente con due membri del comitato alla stazione ferroviaria.

In mattinata il pubblico accusatore del Tribunale distrettuale di Zara aveva autorizzato lo svolgimento della riunione indetta dal comitato promotore di una rivista politica d'opposizione al regime comunista, comitato presieduto dallo scrittore zaratino Mihajlo Mihajlov che attualmente si trova in carcere, sotto l'imputazione di aver propagato notizie false sulla Jugoslavia, di aver diffamato lo Stato socialista e di aver svolto propaganda antinazionale.

Una comunicazione verbale in proposito, è stata fatta al vicepresidente del comitato promotore, il prof. Daniel Ivin, della Università di Zara, convocato dal magistrato per fargli conoscere le decisioni sulla scottante questione. Il pubblico accusatore, dott. Jardas, ha dato atto al prof. Ivin che «il comitato ha agito finora secondo la Costituzione e le norme di legge». Tuttavia lo ha ammonito che «i componenti del comitato stesso dovranno subire tutte le conseguenze derivanti dalla loro iniziativa». Il pubblico accusatore non ha voluto chiarire meglio il significato e la portata di queste sue parole. Una interpretazione di esse potrebbe aversi dalla lettura della risoluzione approvata ieri sera dal cosiddetto «meeting» inscenato dalla Alleanza socialista, nella quale si invitavano le competenti autorità ad impedire la convocazione della riunione degli oppositori del regime e venivano espresse chiare minacce nei loro confronti: «in ogni caso il popolo si opporrà ai maneggi di Mihajlov, agente dell'imperialismo e dei suoi compagni».

All'uscita dal Tribunale, il prof. Ivin è stato fatto segno ad una manifestazione ostile da parte di un gruppo di persone, che gli hanno gridato pesanti parole. E poi lo ha tempestato di domande e di intimazioni: «Cosa vuoi? Perchè tenti di suscitare o provocare disordini? Vattene da Zara con i tuoi compagni». Nonostante questi segni premonitori, i promotori della rivista avevano deciso di tenere la riunione domattina alle 9, in un ristorante, il «Tartar», che si trova nel rione periferico di Arbanasi, in via Koci Zoze, dedicata al generale albanese condannato a morte e fucilato nel 1949, dopo essere stato imputato di «titoismo».

A mezzogiorno, però, agenti della Milizia popolare si sono recati nell'abitazione dell'altro vicepresidente del comitato promotore della rivista, il prof. Marjan Batinic, che è stato sottoposto a interrogatorio in base — hanno precisato gli agenti — all'articolo 292/1 del Codice penale, che tratta i reati di «propagazione di notizie false e tendenziose», lo stesso articolo al quale si è richiamato il pubblico accusatore per cacciare in carcere Mihajlo Mihajlov.

Stasera, gli amici di Mihajlov hanno diffuso una dichiarazione in cui si afferma la necessità di un nuovo movimento politico, libero dal controllo del partito comunista. A quanto è dato di capire, il documento riassume in pratica il programma della rivista di Mihajlov. Esso contiene alcuni passi di tono conciliante verso i comunisti, come quelli in cui si parla della «grandezza storica» del Presidente Tito e dell'«eterno onore» del partito comunista jugoslavo nella lotta per la liberazione dal controllo nazista, ma afferma che un nuovo movimento non controllato dalla Lega dei comunisti jugoslavi è una necessità.

La dichiarazione, di tono più morbido del previsto, afferma ancora che il Governo comunista nel periodo post-bellico ha avuto successi e fallimenti, ma accusa il partito di aver monopolizzato la vita politica ed economica del Paese, e afferma che è maturo il tempo per una riforma democratica. Il documento aggiunge che il partito ha radicato l'idea del totalitarismo nella mente del popolo e ciò impedisce l'attuazione di una vera autogestione, un concetto propugnato da Tito per dare maggior libertà di decisione ai dirigenti di impresa. Tale concetto — dice la dichiarazione — «è in diretta opposizione al totalitarismo di qualsiasi genere e il controllo di un solo partito sullo Stato e sulla vita politica — per liberale che possa essere — non può essere altrimenti definito che totalitarismo».

Subito dopo la diffusione della dichiarazione, il prof. Batinic, secondo vicepresidente del comitato promotore della rivista e che stamane, come si è detto, era stato sottoposto a lungo interrogatorio nella sua abitazione da agenti dell'UDBA, è stato invitato a presentarsi al comando della polizia di sicurezza. Gli amici di Mihajlov sono apparsi molto perplessi per la piega presa dagli avvenimenti e hanno manifestato il loro scetticismo circa le prospettive della riunione indetta domattina nel ristorante «Tartar». Essi hanno dichiarato di temere una «reazione» pretestuosamente «popolare» sul tipo di quelle che i regimi comunisti sanno molto bene orchestrare. A una simile reazione non avrebbe potuto fare seguito altro che un intervento della polizia, la quale avrebbe proibito la riunione stessa «per motivi di ordine pubblico». Poco dopo è giunta la notizia che il gruppo era stato costretto a cedere alle pressioni, alle intimidazioni e alle minacce della polizia di sicurezza, di quell'UDBA che è il più potente strumento per l'imposizione del comunismo.

Soltanto oggi, e per la prima volta, gli organi d'informazione jugoslavi si sono occupati del «caso Mihajlov» da quando esso è venuto alla ribalta con il fermo del saggista zaratino. In una nota diramata alla stampa nazionale, l'agenzia «Tanjug» ha riferito sul cosiddetto «meeting» dell'Alleanza socialista indetto ieri sera a Zara per protesta contro la convocazione della riunione costitutiva della rivista politica d'opposizione al regime comunista. In particolare, nella nota vengono poste in rilievo le parti della risoluzione approvata dai partecipanti alla manifestazione in cui si sollecitano le autorità «su cui incombe il dovere di proteggere la popolazione e il Paese», di intraprendere «adeguati provvedimenti per far cessare le sudice attività di Mihajlo Mihajlov» e che s'imponga il suo allontanamento dalla città, «giacchè gli zaratini non intendono ospitarlo più oltre».

La lotta contro la lega comunista

GLI JUGOSLAVI OBBLIGATI ad aver due facce

Parigi, 10

Il quotidiano di Lione «Le Progres» pubblica oggi un'intervista dello scrittore e giornalista jugoslavo Ludovic Midr sul «caso Mihajlov». Midr, che è amico e collaboratore dello scrittore arrestato, ha dichiarato di essere venuto in Francia a causa di tre avvenimenti: «Ero — ha detto — giornalista in un giornale di Zara, «L'organo del popolo». Avendo espresso apertamente la mia adesione alle idee di Mihajlov, sono stato licenziato. Ero candidato all'Accademia jugoslava e sono stato eliminato senza ragione. Infine, la pubblicazione di un libro che avevo scritto, è stata vietata».

Midr ha narrato di avere compiuto gli studi universitari assieme a Mihajlov, al quale era rimasto particolarmente legato: «Il movimento di cui ha preso la guida — ha aggiunto — è nato un anno e mezzo fa, ma in realtà gli intellettuali jugoslavi rivendicano il diritto alla libertà di espressione da una decina d'anni. E' questa la ragione per cui abbiamo chiamato il nostro movimento «Il libero pensiero».

«Lei è comunista?» ha chiesto a Midr l'intervistatore.

«No — è stata la risposta. — Personalmente, io non sono neppure marxista. Diciamo socialdemocratico. Ma con noi ci sono dei marxisti e anche dei comunisti. Noi non rimettiamo in causa il socialismo. Quello che contestiamo è il dominio dei membri della Lega dei comunisti (che rappresenta soltanto il 6 per cento della popolazione) su tutti i posti principali dello Stato, il che fa sì che gli intellettuali e tutti coloro che non sono comunisti sono tenuti in disparte dall'edificazione del socialismo in Jugoslavia».

«Cosa propone come soluzione?».

«L'anno scorso si è riunito a Vrnac un simposio che è giunto alle stesse nostre conclusioni: la situazione ha come causa l'obbligo degli jugoslavi di avere un doppio volto, il loro e poi un altro, ufficiale. La nostra soluzione è instaurare una vera democrazia, in cui siano riconosciute le varie tendenze che esistono nel Paese».

E' STATO ARRESTATO anche Batinic

Zara, 10

Nel corso della notte si apprende che l'UDBA ha arrestato anche Mariajan Batinic, uno dei più stretti collaboratori di Mihailov, dietro la stessa imputazione di quest'ultimo, cioè la «diffusione di voci false e tendenziose». Contemporaneamente si ha notizia che il periodo di tre giorni di arresto previsto per Mihajlov potrebbe essere prolungato.

L'accusa contro Batinic si basa su un articolo da lui scritto cinque mesi or sono, e che non venne mai pubblicato: così ha detto lo stesso Batinic parlando al telefono ai suoi amici dopo l'arresto. La polizia ha anche sequestrato la chiave dell'appartamento di Mihajlov, che era stato usato da molti dei suoi collaboratori.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Trento — L'on. Moro, in giacca a vento, durante un'escursione nella zona di Predazzo dove trascorre un periodo di vacanza

TRIESTE ONORA NAZARIO SAURO



(«Giornalfoto»)
Trieste ha reso omaggio a Nazario Sauro nel cinquantesimo anniversario del suo sacrificio con lo scoprimento di una bronzea statua dell'Eroe capodistriano. Alla cerimonia, che si è fusa con quella della consegna alla Marina militare della corvetta «Licio Visintini», ha presenziato il Sottosegretario alla Difesa senatore Santero, attorniato dalle autorità cittadine

VA A CERCARE IL MIGLIOR CAMPO DI DISCESA PER LE FUTURE NAVI SPAZIALI

È cominciato il viaggio di 90 ore della sonda americana verso la Luna

Fra quattro giorni dovrà porsi in orbita attorno al satellite e fotografarne anche la faccia invisibile - Grande attesa per la missione del «Lunar Orbiter»

Cape Kennedy, 10

Il laboratorio volante «Lunar Orbiter» è stato lanciato oggi, con un razzo «Atlas-Agena», dalla base spaziale di Cape Kennedy. Il «Lunar Orbiter» arriverà entro novanta ore in prossimità della Luna. Alla distanza di 885 chilometri dal satellite, la sonda mediante l'accensione di retrorazzi, si sistemerà su una orbita lunare compresa tra i 200 e i 1840 chilometri di altezza. Scopo principale della missione del «Lunar Orbiter» è quello di fotografare le varie parti della Luna, dove gli astronauti americani potranno, nei prossimi anni, scendere con le loro navi spaziali.

Sedici minuti dopo il lancio, avvenuto alle 21,26 (ora italiana), il razzo vettore «Atlas» si è staccato dal complesso «Agena-Lunar Orbiter», che ha occupato un'orbita stazionaria intorno alla Terra, a circa 160 chilometri di altezza, in attesa di trovarsi sulla traiettoria giusta. Al momento opportuno, lo Agena ha impresso una adeguata forza di spinta al laboratorio volante, che è partito alla volta della Luna, guidato da piccoli reattori azionati dalla energia elettrica proveniente dalle batterie solari, sistemate sui quattro pannelli di cui dispone il «Lunar Orbiter». Sono questi quattro pannelli che hanno fatto paragonare il laboratorio (del peso di 385) a un «mulino a vento». Secondo i primi dati, la traiettoria seguita dalla sonda è sostanzialmente uguale a quella prestabilita. I pannelli solari e le antenne si sono regolarmente aperti. Alle 23 (ora italiana) il «Lunar Orbiter» stava già a oltre 17 mila chilometri di distanza dalla Terra.

Come si è detto, il «Lunar Orbiter» pesa 385 chili: il «corpo» del satellite ha un diametro di metri 1,52 e una altezza di metri 1,67, ma con le antenne e i pannelli spiegati arriva a un diametro di oltre cinque metri e mezzo. Il «Lunar Orbiter» dispone di due macchine fotografiche, una per la ripresa di aree piuttosto vaste (fino a 900 chilometri quadrati) e un'altra per la ripresa di dettagli, compresi oggetti di 86 centimetri quadrati di superficie.

Dopo circa quattro giorni di viaggio, come si è detto, il «Lunar Orbiter» si sistemerà su una prima orbita lunare che successivamente, con comandi inviati da terra, sarà modificata, fino a portare il satellite a non più di 44 chilometri dalla superficie lunare. Sarà allora, cioè a partire dal 19 agosto, che il «Lunar Orbiter» comincerà a scattare fotografie. Gli esperti si attendono almeno 176 fotografie di eccezionale nitidezza, scattate lungo la zona equatoriale della Luna, compresa, naturalmente, la faccia dello astro che non appare mai alla Terra. Sulle fotografie dovrebbe apparire anche la sonda «Surveyor», che in due mesi ha trasmesso a terra oltre 11 mila fotografie.

Con l'esito felice della missione del «Lunar Orbiter», sarà possibile tracciare una vera e propria mappa nella regione lunare dove gli astronauti americani dovrebbero atterrare entro tre anni, nel quadro del progetto «Apollo». Finora gli Stati Uniti non sono mai riusciti a mettere un satellite in orbita intorno alla Luna. Il «Lunar Orbiter» è irrecuperabile: prima o poi perderà velocità, e finirà per schiacciarsi sulla Luna. Quattro ordigni dello stesso tipo sono attualmente in costruzione presso le officine della compagnia «Boeing» e saranno lanciati dalla NASA a intervalli di tre mesi.

IMPROVVISO RIMPASTO nel Governo inglese

Londra, 10

Sembra un gioco di bussolotti: il Ministro dell'Economia George Brown passa agli Esteri e il Ministro degli Esteri Michael Stewart passa all'Economia, con il compito di levare dal fuoco le castagne che sarebbero spettate a Brown. Questo appare il maggiore lineamento del rimposto ministeriale annunciato questa sera, a tarda ora, dall'ufficio del Primo Ministro Wilson, in Downing Street.

Brown si è battuto fino all'ultimo e valorosamente per difendere il blocco dei salari, la legge che deve tradurre in strumento giuridico la disciplina dei redditi e dei prezzi annunciata dal noto Libro bianco ed echeggiata in questi giorni da furiose polemiche in Parlamento e fuori. Era diventato il capro espiatorio della situazione. Alcune sue debolezze, certi fatti recenti piuttosto sconcertanti, avevano fatto dubitare della sua saldezza di nervi e della sua idoneità a ricoprire una carica esposta a tutte le tempeste, specialmente in questo momento. Paradossalmente il mare degli affari esteri è più quieto del lago economico, e Brown vi è trasferito a prendere fiato.

E' stato il più improvviso rimpasto dopo quello che Mac Millan annunciò nel luglio del 1962, ma a differenza di quello è caratterizzato dal fatto che nessun Ministro viene estromesso dal Gabinette.

IL CANCELLIERE AUSTRIACO STA PER VENIRE «IN VACANZA» IN ITALIA

UN VERTICE MORO-KLAUS SEMBRA DI NUOVO POSSIBILE

Riconfermata solidarietà di Bonn nella lotta ai terroristi: la RFT non accorderà loro asilo politico - Assurda tesi del «BAS»: la bomba sul treno posta da «provocatori» italiani

Vienna, 10

Il Cancelliere austriaco Klaus si recherà nei prossimi giorni in Italia «per una vacanza»: questa la notizia diffusa oggi a Vienna in un breve comunicato del partito conservatore, che ha dato nuova consistenza alle voci circa un possibile incontro segreto con il Presidente del Consiglio italiano, Moro, per discutere la questione dell'Alto Adige. L'incontro, secondo le illazioni che circolano nella capitale austriaca, avverrebbe in una imprecisata località delle Dolomiti; com'è noto, l'on. Moro sta a sua volta trascorrendo un periodo di vacanza a Predazzo.

Oggi il Cancelliere Klaus, insieme ai familiari, ha lasciato Villaco per trasferirsi per alcuni giorni a Mauthen, nella valle del Gail, in prossimità della frontiera; da Mauthen, la via più diretta per scendere in Italia è quella del passo di Oloecken. da dove si raggiunge Tolmezzo. «Tra qualche giorno — prosegue il comunicato diffuso a Vienna — il Cancelliere e la sua famiglia compiranno un viaggio in Italia, Francia e Svizzera»; il comunicato non fornisce altri particolari sulla sosta italiana, ma asserisce che il viaggio «è un fatto puramente privato».

Notizie di stampa circa un incontro Klaus-Moro cominciarono a apparire quando il Cancelliere iniziò le sue vacanze nella Carinzia meridionale, allo inizio di questo mese, notizie che però vennero smentite dai due Governi. I due Capi politici ebbero un incontro segreto, in circostanze analoghe, un anno fa; in un primo tempo l'incontro venne smentito, ma successivamente fu confermato ufficialmente.

Come noto, le notizie circa la possibilità di un «vertice» per l'Alto Adige hanno fatto nuovamente divampare le polemiche interne su quella che gli ambienti estremisti austriaci definiscono «diplomazia segreta» e sulla minaccia di «un tradimento» degli interessi altoatesini. Il Ministro degli Esteri Toncic, è stato criticato da destra e da sinistra per non aver informato tutte le parti interessate sull'orientamento dei suoi sforzi diplomatici. Mentre il Governo continua a mantenere un assoluto silenzio, giornali socialisti e popolari hanno pubblicato i particolari di una proposta italiana per la soluzione del problema altoatesino che gli ambienti di destra definiscono insufficiente. Le notizie su tale proposta sono state poi confermate da fonti attendibili.

Intanto, nuovi provvedimenti, intesi a ottenere la massima sicurezza possibile nel traffico ferroviario lungo il tratto Innsbruck - Brennero, sono stati discussi e stabiliti in una conferenza del capo del compartimento delle ferrovie di Innsbruck, con dirigenti della polizia tirolese, della gendarmeria ed esponenti del Governo regionale tirolese. E' stato deciso che ogni treno sarà scortato da agenti di sicurezza e da esperti balistici, i quali siano in grado di intervenire immediatamente in caso di necessità. Inoltre, il tratto Innsbruck - Brennero sarà perlustrato continuamente con carrelli ferroviari, specialmente durante la notte.

A proposito del fallito attentato di sabato scorso, il quotidiano viennese «Illustrierte Kronen-Zeitung» scrive che, ieri pomeriggio, un uomo ha telefonato in redazione, parlando con forte accento tirolese, ma senza voler dire il suo nome, per fare la seguente dichiarazione, a nome del «BAS» («Comitato per la liberazione del Tirolo del Sud»): «Il BAS non ha nulla a che fare con l'attentato dinamitardo: la bomba è stata collocata da provocatori italiani, che volevano imporre una più intensa attività delle autorità austriache contro i combattenti della libertà sudtirolese e inoltre screditare tutta l'Austria all'estero. Poichè un ferroviero austriaco ha scoperto anticipatamente l'ordigno esplosivo, il piano italiano è andato in fumo. Secondo questo piano, la bomba doveva essere scoperta con grande scalpore al Brennero da quegli stessi italiani che l'avevano messa qualche ora prima in un carro merci».

Una presa di posizione sul problema altoatesino viene anche da Bonn; i terroristi che siano riconosciuti come tali su territorio tedesco non possono sperare di ottenere asilo politico nella Repubblica federale: è quanto affermato dal portavoce Krueger, dopo aver letto una dichiarazione sulla attuale campagna della stampa italiana circa l'atteggiamento tedesco per quel che riguarda il problema dell'Alto Adige. Egli ha aggiunto che il Governo federale condanna qualsiasi atto di terrorismo, e che la polizia tedesca ha sempre aiutato e aiuterà ancora quella italiana nella ricerca dei colpevoli. Krueger ha precisato anche che il Governo federale considera la questione altoatesina un «problema interno dell'alleata Italia», i cui riflessi non si dovrebbero far sentire che sulle sue relazioni con l'Austria.

TRAGICO EPISODIO DURANTE LE OPERAZIONI AEREE SUL VIETNAM DEL SUD

BOMBE SU UN VILLAGGIO AMICO 15 CIVILI MORTI E 182 FERITI

Isolati Vietcong aprono il fuoco contro un ricognitore americano provocando la rappresaglia e, armi alla mano, impediscono la fuga agli abitanti

Saigon, 10

Nel Vietnam si assiste a una recrudescenza delle operazioni belliche, con l'intensificazione degli attacchi aerei sul Nord e il divampare di violenti combattimenti terrestri al Sud: ben 129 missioni di bombardamento sono state compiute in 24 ore sul territorio di Hanoi dai reattori americani che, nonostante il maltempo, hanno martellato depositi di carburante e vie di comunicazione. Dal canto loro, reparti statunitensi e sudcoreani, proseguendo nella zona degli altipiani centrali la massiccia operazione «Paul Revere», hanno nuovamente impegnato a combattimento contingenti nordvietnamiti infiltratisi nella zona, infliggendo loro sanguinose perdite; da quando l'operazione ha avuto inizio, dieci giorni fa, sono stati uccisi 385 soldati nemici, in gran parte regolari di Hanoi che si sono affiancati ai Vietcong, passando a Sud del 17.o parallelo.

Le operazioni aeree hanno dato vita oggi a un tragico episodio: due aviogetti americani hanno attaccato, nella zona del delta del Mekong, il villaggio «amico» di Cau Nhiem, scaricando su di esso l'intero carico di bombe e mitragliandolo: il bilancio è di 15 civili uccisi e ben 182 feriti. Dapprima, si era pensato a un tragico equivoco, purtroppo non è il primo del genere in questa dolorosa guerra; ma poi, un portavoce militare americano a Saigon ha potuto assicurare che non vi era stato alcun errore da parte dei piloti, i quali avevano rispettato le coordinate fornite dalle autorità sudvietnamesi della zona.

I fatti si sono svolti così: nel villaggio si trovavano alcuni isolati partigiani Vietcong, i quali ieri, nonostante le proteste e le preghiere degli abitanti, hanno aperto il fuoco su un ricognitore americano che stava sorvolando a bassa quota la zona; l'apparecchio, rientrato indenne alla base, ha avvisato il comando vietnamita del settore di essere stato bersagliato da Vietcong asserragliati in un villaggio «ribelle». E' stato così ordinato l'attacco di rappresaglia, preceduto dal lancio da parte degli aerei attaccanti, di una bomba fumogena per avvertire gli abitanti dell'imminente pericolo: ma i guerriglieri, armi alla mano, hanno impedito ai civili di fuggire, con le tragiche conseguenze di cui si è detto.

I maggiori responsabili della politica sudvietnamita sono intanto in viaggio: il Primo Ministro Cao Ky, è giunto in visita nelle Filippine, accolto dal Presidente Marcos. Mentre il corteo presidenziale si allontanava dall'aeroporto, una ventina di studenti hanno inscenato una manifestazione di protesta, lanciando grida ostili all'indirizzo dell'ospite sudvietnamita. Sui cartelli c'erano scritte come «Cao Ky, ritornatene a casa», «Marcos e Cao Ky, burattini americani».

Dal canto suo, il generale Nguyen Huu Co, Vicepremier sudvietnamita, è giunto oggi a Londra per spiegare la politica del suo Paese ai dirigenti britannici e sollecitare l'appoggio; all'arrivo, ha dichiarato ai giornalisti di prevedere violenti combattimenti nel Vietnam durante i prossimi giorni e di ritenere che gli Stati Uniti si troveranno nella necessità di inviare altri effettivi nella zona dei combattimenti. Egli ha quindi, dichiarato che, almeno per ora, non vi sono progetti per un'invasione del Vietnam settentrionale, in quanto la guerra combattuta dai sudvietnamesi ha un carattere esclusivamente difensivo.

LA SITUAZIONE

Le pressioni della magistratura, le intimidazioni della polizia e le ostilità degli attivisti e della stampa hanno costretto gli amici dello scrittore Mihajlo Mihajlov a rinunciare alla progettata riunione di Zara, nella quale dovevano essere gettate le basi per una rivista di opposizione al regime di Tito. Il gruppo però non intende desistere dal tentativo di pubblicare la rivista, anche se un altro esponente, Marijan Batinic, è stato cacciato in carcere sotto la stessa imputazione di Mihajlov: «diffusione di notizie false».

Il Cancelliere austriaco Klaus verrà, nei prossimi giorni, in Italia per una «vacanza privata»: questa notizia ha rinvigorito le voci secondo le quali sarebbe prossimo un incontro tra Klaus e l'on. Moro, sulla questione dell'Alto Adige, in qualche località delle Dolomiti. Sul problema altoatesino ha intanto preso posizione il Governo di Bonn, ribadendo il suo pieno appoggio all'azione repressiva condotta dall'Italia contro i terroristi tirolesi, i quali — è stato assicurato — non potranno godere in Germania di asilo politico. Bonn, inoltre, si è detta convinta che il problema dell'Alto Adige è di esclusiva pertinenza del Governo italiano. Le misure di sicurezza sulla linea Innsbruck - Brennero sono state rafforzate dopo il fallito attentato al «merci»; al riguardo, un esponente del «BAS» ne ha rigettato la responsabilità, addossandola a fantomatici «provocatori» italiani.

Nel Vietnam è da segnalare un'intensificazione degli scontri e delle azioni aeree; una di queste ultime, nel delta del Mekong, si è risolta in maniera tragica, con il bombardamento di un villaggio, in cui hanno trovato la morte 15 civili e altri 182 sono rimasti feriti. L'incursione è stata causata dalla sparatoria di alcuni vietcong contro un aereo americano, che ha fatto ritenere che il villaggio fosse un nido di partigiani. Il Vicepremier sudvietnamita ha intanto affermato che è probabile, nei prossimi giorni, un'ulteriore inasprimento dei combattimenti.

Un vasto rimpasto del Governo inglese è stato inaspettatamente annunciato ieri sera. Tra l'altro, George Brown diventerà Ministro degli Esteri, mentre l'attuale Ministro degli Esteri Michael Stewart succederà a Brown come Ministro degli Affari economici. Brown rimane vice Primo Ministro. La Camera dei Comuni ha approvato la tanto discussa legge sulla disciplina dei redditi e dei prezzi; essa comprende anche il blocco dei salari.

MERZAGORA E BUCCIARELLI DUCCI CONTRO I FACILI APPUNTI

IL PRESTIGIO DELLE CAMERE AFFERMATO DAI PRESIDENTI

Critiche di Andreotti al prepotere delle Segreterie dei Partiti
Polemica Malagodi - Cariglia sulla crisi delle istituzioni democratiche

Roma, 10

Ferma l'attività di Governo e lontani da Roma i maggiori esponenti dei partiti, la cronaca politica odierna si concentra sugli articoli di valutazione dell'attività parlamentare svolta e ' svolgere fatti dai Presidenti della Camera e del Senato per un numero speciale della rivista «Concretezza» dedicato ai venti anni della vita parlamentare repubblicana, e sulle repliche e le polemiche che i leaders dei partiti fanno sulle colonne di vari giornali. Merzagora e Bucciarelli Ducci nell'inviare la loro adesione al numero speciale che la rivista dell'on. Andreotti ha dedicato al ventennio del Parlamento hanno voluto sottolineare l'immutato prestigio del supremo istituto rappresentativo. Merzagora, dopo aver ricordato la partecipazione del Parlamento alla ricostruzione dell'Italia, afferma che molte cose dovrebbero - potrebbero essere corrette e migliorate, ma ciò non toglie che il Parlamento, finora e complessivamente, è stato all'altezza dello sforzo compiuto in ogni campo, nell'ultimo ventennio, dalla nazione intera.

«Recentemente — prosegue il Presidente del Senato — ho ricordato ai presidenti dei gruppi parlamentari del Senato la necessità di avviare a soluzione alcuni problemi già assai dibattuti in sede politica e pubblicistica, quali: 1) la riforma della pubblica amministrazione; 2) la posizione dei partiti nello Stato e il loro finanziamento; 3) la presenza dei centri di potere; 4) la necessità di un maggior controllo degli enti e della spesa pubblica, nonchè di una maggiore efficienza parlamentare. Se questi e altri argomenti sono ancora sul tappeto, ciò si deve al fatto che è ben difficile per un'assemblea oberata di lavoro sottrarsi al ritmo intenso, e qualche volta angoscioso, di una vastissima produzione legislativa, per occuparsi di questioni di carattere generale. Forse — conclude Merzagora — un avvio alla soluzione di questi problemi potrebbe essere trovato nella riesumazione di una commissione simile a quella benemerita dei 75 e che, rispettando perfettamente la rappresentanza proporzionale delle forze politiche del Parlamento, dedichi le sue cure allo studio dei temi ai quali ho accennato».

Dal canto suo l'on. Bucciarelli Ducci rileva l'importanza di dare la maggiore diffusione alla conoscenza delle istituzioni parlamentari, e aggiunge: «E', questo, un processo di trasformazione di portata storica per il nostro Paese, anche se non sempre è avvertito in tutta la sua importanza agli effetti della formazione di quella coscienza civile — individuale e collettiva — che è l'unica piattaforma di una democrazia ordinata e moderna. Non credo, infatti, di essere solo nel notare come tutta la struttura pluralistica della società italiana, dai partiti ai sindacati, ai gruppi associati vari, nel promuovere il conseguimento dei propri fini, tenda a modellare l'azione, per quel che concerne i modi di discutere e di decidere, sul Parlamento adottandone il metodo essenziale che consiste nella continua incessante e libera comparazione di metodi e di idee».

Nell'articolo di fondo Giulio Andreotti avverte che con questo numero di «Concretezza», interamente dedicato al lavoro delle due Camere, «Noi intendiamo portare il nostro contributo — minimo, ma convinto — alla giusta conoscenza del Parlamento. Vogliamo aiutare l'opinione pubblica a liberarsi dalla tirannia dell'ignoranza e della facileneria». «Occorre dare al Parlamento — scrive più avanti l'on. Andreotti — coscienza e possibilità di decisioni e di lavoro. Non è ammissibile che piccole cerchie di dirigenti di partito ritengano di dovere e potere sostituirsi alla volontà e alla capacità di novecento eletti del popolo, fissando rigidamente — magari nella concisione e nella esteriorità di pochi giorni di crisi governativa — impegni, leggi e articoli. Viceversa, si deve, una volta stabilita la linea politica e reso così omaggio alla funzione dei partiti stimolare un lavoro che sia realmente di elaborazione riconoscendo ai parlamentari sensibilità e funzioni».

Per quanto riguarda le polemiche che i vari leaders politici continuano a fare dalle colonne dei rispettivi organi di partito va segnalato che il vicesegretario del PSDI, Cariglia ha risposto all'articolo che l'on. Malagodi aveva scritto ieri sulla crisi delle istituzioni democratiche. Premesso che tutti oggi concordano sul fatto che le nostre istituzioni democratiche vadano rafforzate, Cariglia ha osservato che l'on. Malagodi non può tuttavia atteggiarsi «come chi è al di sopra di tutti e di tutto» lasciando cadere dall'alto «critiche e proposte».

«Occorre, fra l'altro, rammentare che la crisi delle nostre istituzioni — ha detto l'esponente socialdemocratico — non è fatto recente, ma si va producendo da anni, già dai tempi in cui il partito liberale aveva responsabilità di direzione politica del Paese».

Secondo Cariglia le strutture statali e istituzionali sono in crisi perchè pur essendo in qualche misura migliorate non sono tuttavia totalmente più rispondenti alle esigenze di una realtà che in questi venti anni è mutata a ritmo incalzante. Il richiamo di Malagodi — ha concluso — giunge quindi inopportuno anche perchè viene dal capo di un partito che ha permesso ad una folta rappresentanza dei suoi parlamentari di andare a Palma de Majorca per ossequiare Umberto di Savoia «perpetrando, così, un atto di sprezzante avversione proprio nei confronti di quelle istituzioni democratiche e repubblicane di cui Malagodi si fa estivo paladino».

Va segnalato infine che in un editoriale della «Voce Repubblicana» dal titolo «Unanimità non programmatoria» l'on. La Malfa interviene ancora nella polemica sulla esperienza laburista e la situazione italiana, replicando alle argomentazioni del socialista Giolitti e del comunista Amendola. «Giolitti — afferma — La Malfa — continua a sostenere che la politica dei redditi è un corollario della politica di programmazione, perchè prima bisogna creare gli strumenti di quella politica e poi attuarla. Poichè programmare significa, a mio giudizio, stabilire le direzioni dell'impiego di qualsiasi forma di reddito, io sostengo, viceversa, che la politica dei redditi deve essere considerata il presupposto di ogni politica di programmazione. E me ne dà ragione — conclude il leader del PRI — lo stesso Governo laburista che sia nella prima fase, nella quale riteneva di poter condurre una politica di espansione, sia nella seconda fase, nella quale ha introdotto fattori di deflazione, ha giocato tutte le sue fortune sull'attuazione di una politica dei redditi».

GRUZZOLO IN MONETINE rubato a Cagliari

Cagliari, 10

«Erano tutte monete da 500 lire. Le aveva messe da parte mia moglie una dopo l'altra. Duecento monete raccolte pazientemente»: lo ha dichiarato il prof. Francesco Serra ai carabinieri dopo che ignoti ladri gli avevano svaligiato l'appartamento in via Paoli 95 a Cagliari. I malviventi, penetrati nella casa del «numismatico» con chiavi false, si sono impossessati di 115 mila lire in contanti e dei duecento pezzi da 500.

MAI PRELUDIO DI FERRAGOSTO E' STATO PIU' NERO LUNGO LE STRADE ITALIANE: ALTRE DODICI VITTIME

Senza tregua la corsa alla morte Famiglia decimata sulla via del mare

Anche ieri, sulla «Serenissima», sono stati gli innocenti a pagare un volo oltre lo spartitraffico: uccisi sul colpo i genitori, gravi le due bimbe e un'altra parente - Gli altri micidiali incidenti

Roma, 10

Mai preludio di Ferragosto più nero sulle strade italiane: anche oggi la folle, convulsa gimkana ha preteso le sue vittime, altre dieci povere salme sono state composte lungo la pista d'asfalto divenuta in questi giorni un micidiale strumento di morte. Sembra di essere di fronte a una frenesia collettiva, che ha reso tutti sordi e insensibili ai più elementari moniti alla prudenza, e che neppure le crude cronache offerte quotidianamente dai giornali o dalla TV riescono a placare.

Ma, tra le vittime, la pietà va soprattutto agli innocenti, a quelli che sono stroncati — e la cronaca odierna ne offre un agghiacciante documento — dall'altrui incoscienza: una famigliola che va al mare, i genitori che accontentano i figlioletti i quali non hanno mai veduto l'immensa distesa azzurra, una gita intrapresa con la precisa intenzione di andare piano, di essere prudenti, di non togliersi il piacere della vacanza. Ed ecco, d'un tratto, la gioia tramutarsi in annichilimento, la serenità lasciare il posto alla tragedia. Tutto ciò è avvenuto sulla «Serenissima», l'autostrada che collega Milano a Venezia, e ancora una volta la morte è arrivata dall'altra corsia.

Non erano ancora le otto quando, una quindicina di chilometri dopo il casello di Brescia Ovest, una «850» con cinque persone a bordo stava transitando a velocità ridotta, proveniente da Milano: a bordo c'erano i coniugi Angelo Turconi ed Emilia Colombo, di 41 e 30 anni, insieme ai figlioletti Nadia, di 8 anni, e Maria Grazia, di 12, e alla sorella della Colombo, Maria Augusta, di 27, tutti residenti a San Giorgio su Legnano. Andavano sulla riviera adriatica; il Turconi, che aveva aperto da qualche anno un negozio di calzolaio, aveva acconsentito alle richieste delle due bimbe, che non avevano mai visto il mare e, approfittando della breve chiusura del negozio per Ferragosto, aveva deciso di prendersi la piccola vacanza: in considerazione delle condizioni della moglie, che attendeva il terzo figlio, aveva deciso di viaggiare molto lentamente e aveva invitato anche la cognata alla gita.

Improvvisamente, dalla direzione opposta è sopraggiunta una grossa «Mercedes» di Verona; ha tentato di superare un camion che la precedeva, ma la manovra non è riuscita; il conducente, forse spaventato, ha frenato bruscamente, l'auto è sbandata, ha superato con un balzo lo spartitraffico e ha invaso l'altra corsia, andando a schiantarsi contro la «850». Lo urto è stato tremendo: i coniugi Turconi sono morti sul colpo, mentre le altre tre passeggere sono rimaste ferite gravemente: la Colombo e la piccola Maria Grazia sono state ricoverate all'ospedale di Desenzano con prognosi riservata, mentre l'altra bambina dovrebbe guarire in una quarantina di giorni.

Sull'auto investitrice viaggiavano Danilo Loro, di 53 anni, residente a Peschiera del Garda, e la signorina Elvira Peruzzo, di 36 anni, di Verona: entrambi sono stati ricoverati a Desenzano e dichiarati guaribili rispettivamente in quindici e trenta giorni.

Ed ecco il triste elenco delle altre sciagure; a Cairo Montenotte (Savona), un operaio è morto carbonizzato nella propria auto: Pier Luigi Giroboni, di 26 anni, nelle prime ore di stamani stava percorrendo la strada provinciale Ferrania - Montenotte. A un tratto, per cause che non è stato ancora possibile accertare, l'auto è sbandata ed è finita, dopo un testa-coda, contro un albero. Il serbatoio della benzina ha preso fuoco e l'auto si è trasformata in rogo, mentre il Giroboni rimaneva imprigionato tra le lamiere. Un uomo è morto e un altro è rimasto ferito gravemente in uno scontro frontale tra due auto, accaduto la notte scorsa alle porte di Vigevano, dove la provinciale per Voghera s'innesta sul sistema stradale cittadino: una «Abarth 595», condotta da Angelo Furlan, di 19 anni, di Vigevano, accanto al quale sedeva l'amico Paolo Loria, di 27, anch'egli di Vigevano, si è scontrata con una «1300» condotta da Giampiero Fantoni, di 26 anni, di Casteggio. Il Furlan è morto sul colpo, mentre il Loria è stato ricoverato in gravi condizioni in una clinica; lievi ferite ha riportato il Fantoni.

Probabilmente abbagliato dai fari di un'auto sulla strada di Durent, un motociclista torinese ha perso il controllo del mezzo ed è uscito di strada, precipitando in un canale: il cadavere dell'annegato è stato scoperto stamane da un uomo che si recava al lavoro. La vittima è stata identificata per Ferruccio Perissa di 54 anni, il quale approfittando di una breve vacanza, era andato a visitare alcuni conoscenti.

Sulla strada provinciale del Circeo, nei pressi di Sabaudia, un'auto targata Milano, condotta da Roberto Danieli di 29 anni, ha travolto e ucciso sul colpo il meccanico Michele Zeoli di 17 anni, di Santa Croce del Sannio (Benevento). Il giovane stava riparando un camioncino davanti alla officina meccanica nella quale lavorava.

In Abruzzo, una «Opel» di Firenze, mentre si immetteva in una strada provinciale nei pressi di Atessa si è scontrata con un camion, targato Chieti, e diretto verso la foce del Sangro: è morta Domenica Penna di 58 anni, di Casalanguida, che si trovava sul sedile anteriore della «Opel», a fianco del conducente; il guidatore dello auto, Caramuele Colantonio di 27 anni, di Prato, e la sorella Suor Ivana, sono stati ricoverati nell'ospedale di Atessa. Un parente dei due, Alessio Colantonio di 32 anni, ha riportato soltanto ferite.

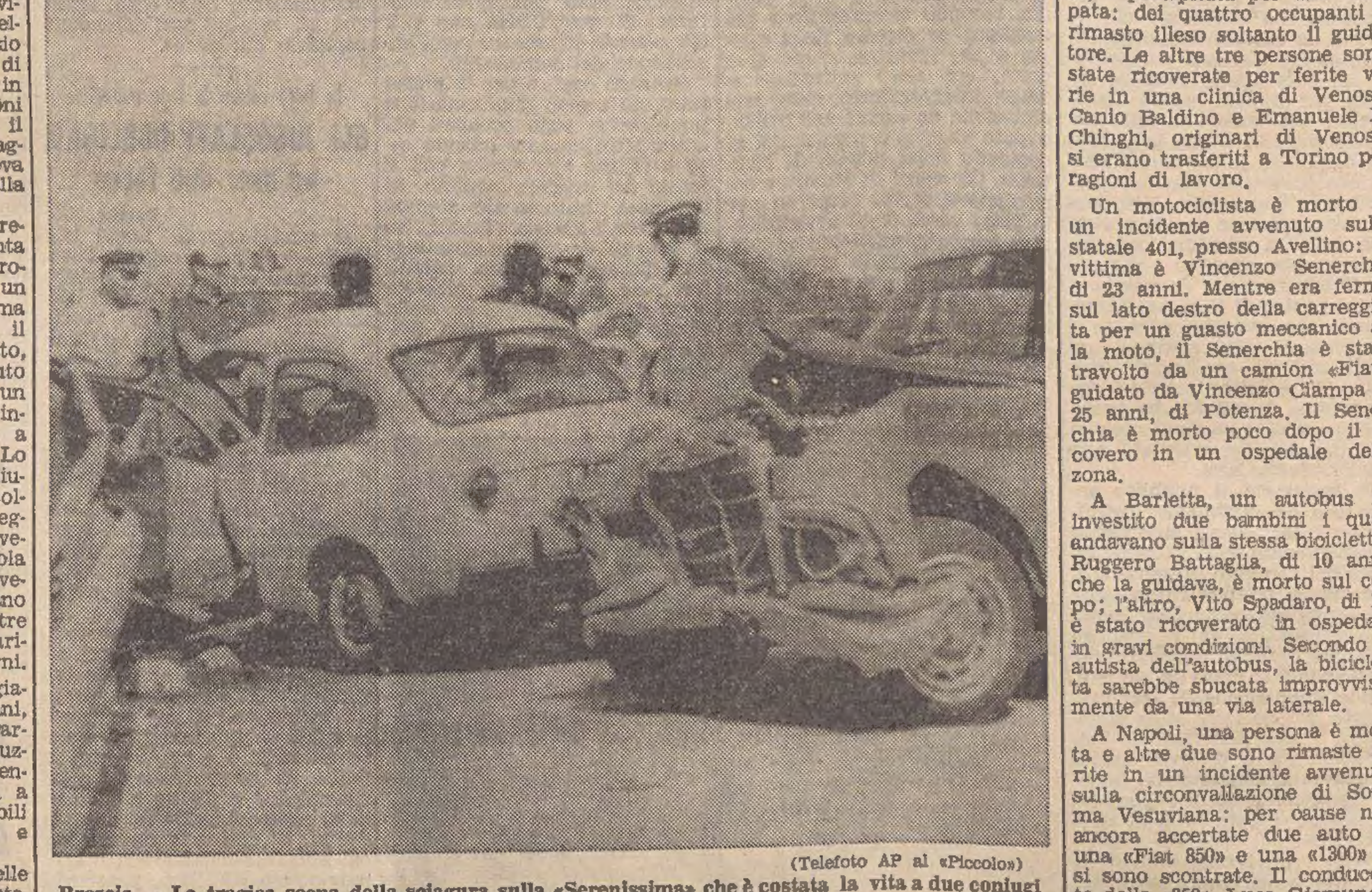
Un motociclista, Costante Fusi, di 37 anni, di Solaro (Milano), è morto in un incidente stradale avvenuto in Valle Seriana, alla periferia di Albino. Il Fusi, che si trovava in villeggiatura nella zona, stava viaggiando, con il fratello Luigi di 29 anni, sul sedile posteriore della moto, quando non si è accorto che l'automezzo che procedeva davanti a lui, aveva rallentato per voltare in una trasversale. La moto è andata a finire contro la parte posteriore dell'automezzo: il Fusi è morto durante il trasporto allo ospedale per le gravi ferite riportate, mentre il fratello è rimasto illeso.

Un morto e tre feriti si sono avuti in un incidente avvenuto presso Potenza: una «Giulia», guidata da Emanuele Li Chinghi di 20 anni, abitante a Torino, a bordo della quale viaggiavano altre tre persone, tutte torinesi, si è scontrata, per cause non ancora accertate, con una motocicletta, condotta da Canio Baldino di 44 anni, pure abitante a Torino. Nello incidente, il Baldino è morto sul colpo per le gravi ferite riportate: la «Giulia», dopo aver compiuto alcuni giri su se stessa, è precipitata per una scarpata: dei quattro occupanti è rimasto illeso soltanto il guidatore. Le altre tre persone sono state ricoverate per ferite varie in una clinica di Venosa. Canio Baldino e Emanuele Li Chinghi, originari di Venosa, si erano trasferiti a Torino per ragioni di lavoro.

Un motociclista è morto in un incidente avvenuto sulla statale 401, presso Avellino: la vittima è Vincenzo Senerchia di 23 anni. Mentre era fermo sul lato destro della carreggiata per un guasto meccanico alla moto, il Senerchia è stato travolto da un camion «Fiat», guidato da Vincenzo Ciampa di 25 anni, di Potenza. Il Senerchia è morto poco dopo il ricovero in un ospedale della zona.

A Barletta, un autobus ha investito due bambini i quali andavano sulla stessa bicicletta: Ruggero Battaglia, di 10 anni, che la guidava, è morto sul colpo; l'altro, Vito Spadaro, di 11, è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni. Secondo lo autista dell'autobus, la bicicletta sarebbe sbucata improvvisamente da una via laterale.

A Napoli, una persona è morta e altre due sono rimaste ferite in un incidente avvenuto sulla circonvallazione di Somma Vesuviana: per cause non ancora accertate due auto — una «Fiat 850» e una «1300» — si sono scontrate. Il conducente della «850», Luca Giamundo, di 58 anni, è morto all'ospedale; nello stesso ospedale sono stati medicati due degli occupanti della «1300»: Angelo Annunziata, di 21 anni, e il nipotino Michele, di quattro.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Brescia — La tragica scena della sciagura sulla «Serenissima» che è costata la vita a due coniugi

Il fratellino si è salvato
BAMBINA MACIULLATA a un passaggio a livello

Molfetta, 10

Una bambina, Anna Grieco, di cinque anni, è stata travolta dall'accelerato, mentre, in compagnia del fratello Nicola, di nove anni, attraversava i binari di un passaggio a livello chiuso. I bambini erano usciti poco prima dalla casa vicina per raggiungere alcuni compagni di giochi.

Trovatisi di fronte alle sbarre abbassate del passaggio a livello — che è comandato elettricamente dalla stazione di Molfetta, distante circa mezzo chilometro — hanno cercato ugualmente di passare, ma il sopraggiungere di un treno merci li ha fermati. Erano passate appena le ultime vetture che Anna Grieco e il fratello sono corsi sui binari. In quel momento, arrivava l'accelerato Barletta-Bari diretto verso il capoluogo; il conducente ha fatto appena a tempo a scorgere i due fratellini e ad azionare i segnali acustici e i freni d'emergenza.

Mentre Nicola Grieco, con un balzo, è riuscito a mettersi in salvo, la bambina è stata colpita dalla parte anteriore della motrice e il suo corpo è stato proiettato a trenta metri di distanza, dove è ricaduto privo di vita ai margini dei binari.

UNA NOMINA DEL PAPA COMPLETA I QUADRI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE

L'ARCIVESCOVO DI GORIZIA SEGRETARIO GENERALE DELLA C.E.I.

Accenno di Paolo VI alla umiltà ed alla coscienza dei limiti umani della Chiesa
Ricevuta a Castelgandolfo una coppia di missionari laici italiani con i figli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 10

Monsignor Andrea Pangrazio, Arcivescovo di Gorizia, è stato nominato dal Papa, nuovo Segretario generale della Conferenza episcopale italiana (CEI). Monsignor Pangrazio, che è nato a Budapest il 1.o settembre 1909, fu ordinato sacerdote il 3 luglio del 1932 e fu eletto, nell'agosto del 1953 alla Sede Vescovile titolare di Cesarea di Tessalia. Divenuto Vescovo di Livorno il 2 febbraio 1959, era stato promosso alla sede Arcivescovile di Gorizia il 4 aprile 1962. L'incarico di Segretario generale era stato tenuto, fino ad oggi, da monsignor Alberto Castelli; la sostituzione era attesa dopo la recente prima assemblea plenaria dell'Episcopato italiano che si è svolta in giugno.

In quella sede i Vescovi italiani procedettero alle nomine statutarie nei vari organi direttivi e nelle commissioni mentre restava prerogativa del Papa la scelta del Segretario generale. Per la nomina del Presidente il Pontefice aveva già provveduto nel febbraio scorso quando aveva chiamato all'alto posto il Cardinale Urbani. Al vertice dell'Episcopato italiano si trovano, pertanto, attualmente il Patriarca Urbani, il Presidente, monsignor Enrico Nicodemo Arcivescovo di Bari, vicepresidente e monsignor Pangrazio Segretario generale. Questo ultimo resterà ovviamente Arcivescovo di Gorizia.

Il Papa ha concesso stamane udienza generale a varie migliaia di fedeli nella villa di Castelgandolfo. Nel discorso il Papa ha parlato della «Chiesa umile; della Chiesa che conosce i propri limiti umani, i propri falli, il proprio bisogno della misericordia di Dio e del perdono degli uomini». «Sì — ha detto il Papa — vi è anche una Chiesa penitente che predica e pratica la penitenza; che non nasconde le proprie mancanze ma le deplora; che si confonde volentieri con la umanità peccatrice per trarre, dal senso della comune miseria più forte il dolore del peccato, più implorante la invocazione della divina pietà». Paolo VI ha invitato i fedeli a non contentarsi delle «impressioni superficiali» a non giudicare la Chiesa soltanto «dalla faccia umana e dalla veste esteriore che essa presenta», ma invece conoscerla nella varietà, nella ricchezza, nella profondità dei suoi molteplici aspetti, nel mistero umano-divino del suo essere interiore, nella santità e nella necessità della sua missione salvatrice».

Paolo VI ha rivolto un saluto ai vari gruppi presenti e, in particolare, al folto pellegrinaggio di lavoratori e lavoratrici della Diocesi di Novara. Alla fine ha invitato il Vescovo ausiliare di Newark, negli Stati Uniti, presente all'udienza, ad impartire assieme a lui la benedizione ai fedeli. In udienza speciale Paolo VI ha ricevuto una coppia di laici-missionari, Bruno ed Enrica Volpi. Si tratta della prima coppia di giovani sposi, inviata in Africa circa tre anni fa dalla «Cooperazione Internazionale» di Milano. Lo stesso Pontefice li aveva ricevuti nel settembre del 1963: i due sposi gli avevano confidato che attendevano un bimbo e che gli avrebbero dato il suo nome. Nella udienza di oggi è stata presentata al Papa la primogenita Paola, nata il 6 gennaio 1964, il secondo figlio Enzo e la bimba africana rimasta orfana, della stessa età di Paola da loro adottata. I due giovani sposi sono ripartiti nel pomeriggio per il Ruanda dove resteranno altri due anni, dopo i tre che vi hanno già trascorsi: sull'aereo nel quale sono saliti erano altri 171 missionari tra sacerdoti, suore e laici provenienti da varie nazioni europee: 25 di essi sono italiani.

Ar. Pa.

UN CRIMINOSO EPISODIO NOTTURNO A FIRENZE

Finanziere rapinato di tre quarti di milione

Alcuni giovinastri lo hanno aggredito e malmenato strappandogli i soldi con cui doveva metter su casa

Firenze, 10

Una guardia di finanza, Lido Cipriani, di 30 anni, è stata rapinata la notte scorsa da alcuni giovinastri scesi da un'auto: duramente percosso con pugni e calci, il finanziere è stato derubato di 750 mila lire, che teneva in una busta nella tasca posteriore dei pantaloni.

Il Cipriani, finanziere del gruppo di Ravenna, tornava a casa per una breve licenza e quei soldi gli sarebbero serviti per acquistare il mobilio per sposarsi. Giunto a Firenze in treno, poco dopo le due, il Cipriani — che vestiva abiti borghesi e aveva in mano una cartella di pelle — è salito su un autobus «notturno» ed è sceso in piazza Leon Battista Alberti: di qui si è incamminato lentamente verso casa distante alcuni chilometri.

Mentre passava sotto un cavalcavia, il finanziere è stato superato da un'auto, che poco prima aveva notato ferma nella piazza; poco dopo la macchina si è di nuovo fermata e, quando il Cipriani è stato alla sua altezza, da essa sono scesi tre o quattro giovani — il finanziere non ha saputo precisarlo — che hanno tentato di strappargli la cartella che aveva in mano.

La reazione del finanziere è stata violenta, ma i rapinatori hanno ben presto avuto la meglio su di lui e, dopo averlo picchiato e immobilizzato, si sono impossessati della cartella e della busta con i denari che aveva nella tasca posteriore dei pantaloni, lasciandolo poi a terra pesto e dolorante. Dopo aver inutilmente cercato di fermare le auto di passaggio per chiedere soccorso e avvertire la polizia e i carabinieri, il Cipriani ha ripreso la strada verso casa.

Il Cipriani si è messo a letto e un medico, chiamato stamani, lo ha giudicato guaribile in pochi giorni per le percosse ricevute. Un suo familiare si è recato al Commissariato per denunciare il grave fatto. Il Cipriani avrebbe detto di non avere visto armi in mano ai rapinatori, ed è probabile che questi volessero compiere soltanto uno scippo, che è degenerato in rapina in seguito alla reazione del finanziere.

ITALIANO IN OLANDA arrestato per omicidio

Amsterdam, 10

La polizia olandese ha arrestato un italiano che ha confessato di avere ucciso nella notte fra lunedì e martedì, colpendolo più volte con un coltello, il ventiduenne Antonio Zimozzi, addetto a una «tavola calda». La polizia non ha precisato il nome dell'arrestato, fornendo però i seguenti elementi: egli si chiama Giovanni M., è nato 28 anni fa a Foggia, lavora in una miniera di carbone tedesca vicino al confine e risiede a Kerkrade, dove è avvenuto il delitto e il successivo arresto.

Dopo diciannove anni
Comunicata dalla Russia la morte di un prigioniero

Bolzano, 10

Dopo diciannove anni è giunta la comunicazione ufficiale, ai parenti che abitano a Marlengo (Bolzano), della morte di un pribioniero in Russia. Il prigioniero, di nome Franz Tschirf, partito dalla sua cittadina per la Russia nelle file della Wehrmacht, era stato fatto prigioniero. E' morto alla fine di agosto del 1947.

UN RECISO «NO COMMENT» OPPOSTO ALLE DOMANDE IN MATERIA

Evasivo il Ministro Preti sulla proroga della cedolare

La ritenuta «secca» del 30 p.c. non avrebbe incentivato il risparmio in titoli
Nel 1965 sono stati riscossi in Italia utili azionari per oltre 341 miliardi e mezzo

Roma, 10

Il Ministro delle Finanze on. Preti ha fatto stamani ai giornalisti, rispondendo alle loro domande, alcune dichiarazioni sulla imposta cedolare. Alla richiesta di quali effetti ha dato la legge del 1964 in merito alla ritenuta secca del 30 per cento in materia di imposta cedolare, il Ministro ha detto: «Non tocca a me rispondere. Ma il prof. De Gennaro — direttore generale della Associazione fra le società italiane per azioni — nella relazione presentata alla assemblea generale delle società anonime, il 15 giugno ebbe a dire che "la ritenuta secca del 30 per cento non ha svolto una seria funzione di incentivazione del risparmio azionario"».

Domanda: «Questo significa che l'attuale legge non sarà prorogata?».

Risposta: «Ho già detto e ripeto che su questo argomento non intendo fare dichiarazioni: no comment. Come dicono gli americani». I giornalisti hanno poi chiesto di conoscere quale parte degli utili distribuiti nel 1965 hanno pagato l'imposta di acconto del 5 per cento e quali l'imposta secca del 30 per cento. L'on. Preti ha risposto: «Il quadro esatto della situazione è questo: utili riscossi con ritenuta 5 per cento, lire 242 miliardi 465.000.000; utili riscossi con ritenuta 30 per cento, lire 79.582.000.000; utili riscossi in esenzione ritenuta, lire 19 miliardi 603.000.000; il totale degli utili riscossi nell'anno è stato di lire 341.650.000.000. In particolare dei 341 miliardi e 650 milioni di utili pagati nel 1965 il 70,90 per cento è stato riscosso con la ritenuta del 5 per cento, il 23.30 per cento con la ritenuta del 30 per cento e il 5,80 in esenzione della ritenuta».

Domanda: «Questo significa che quasi il 71 per cento degli utili è stato riscosso con la ritenuta del 5 per cento?».

Risposta: «La cifra non ha senso, se non viene precisato quanta parte di questo 71 per cento è stata riscossa da persone fisiche e quanta da società. Infatti le società pagano per lo più l'imposta d'acconto del 5 per cento, non avendo alcuna convenienza a pagare l'imposta secca del 30 per cento. I dati relativi alle riscossioni dell'anno 1965 non sono stati ancora elaborati dallo schedario generale dei titoli azionari e, pertanto, non è possibile precisare in quali percentuali i 242 miliardi e 465 milioni pagati al 5 per cento sono stati riscossi da persone fisiche e da soggetti diversi dalle persone fisiche (società ed enti). E' da ritenere, per altro, che le percentuali medesime non si discostino notevolmente da quelle, rispettivamente del 32,90 per cento e del 68,10 per cento, relative alle riscossioni dell'anno 1964. Si ha perfettamente ragione, quando si dice che le società pagano tutte l'imposta d'acconto del 5 per cento. Infatti le società stesse, essendo chiamate a scontare sui dividendi percepiti l'imposta sulle società con l'aliquota del 15 per cento non hanno alcun interesse per la ritenuta del 30 per cento che comporterebbe un notevole aggravio fiscale. Alla ritenuta del 30 per cento sono stati peraltro assoggettati gli utili percepiti da società estere non tenute al pagamento in Italia della imposta sulle società».

Il Ministro ha poi dichiarato che ovviamente alla ritenuta del 30 per cento hanno fatto ricorso esclusivamente le persone fisiche. «E' altresì fondato il ritenere che tra le persone fisiche abbiano principalmente optato per la ritenuta d'imposta del 30 per cento (cedolare secca) coloro che in conseguenza della dichiarazione dei dividendi avrebbero pagato il tributo personale in misura superiore».

Domanda: «Non crede lei che anche un discreto numero di piccoli risparmiatori abbia preferito pagare l'imposta cedolare secca del 30 u.c.?». Risposta: «Nessuno lo può sapere con precisione, ma non si può escludere a priori. Vi sono anche dei cittadini poco accorti, i quali, pur di non far sapere al fisco quello che possiedono, preferiscono pagare imposte maggiori. Questo fenomeno però tenderà a scomparire con il miglioramento dell'educazione civica e specificamente della educazione tributaria del cittadino italiano». Infine è stato chiesto al Ministro se, volendo dare un'idea sintetica al cittadino della strada del funzionamento dell'imposta cedolare, come avrebbe potuto riassumere il problema dal punto di vista fiscale.

L'on. Preti ha così risposto: «Si può rispondere grosso modo in questi termini: metà circa dei dividendi vengono riscossi da società e altri enti collettivi e naturalmente pagano tutti oggi l'imposta d'acconto del 5 p.c.; un quarto dei dividendi vengono riscossi da persone fisiche che pagano la imposta d'acconto del 5 p.c.; e l'ultimo quarto viene riscosso da altre persone fisiche che pagano l'imposta cedolare secca del 30 p.c. Tra questo ultimo quarto vanno anche comprese le società estere, che, non essendo tenute al pagamento in Italia dell'imposta sulle società, sono assoggettate dalla legge alla ritenuta del 30 p.c. Ma il fenomeno non ha grande dimensione».

INQUINAMENTO DOPO L'INCAGLIO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Livorno — La motocisterna «Attilio Visani» piegata su un fianco dopo essersi arenata nelle «secche» di Vada; ieri una lancia della Finanza ha sparso del solvente nel tratto di mare rimasto inquinato dal gasolio fuoruscito da uno «strappo» della chiglia

BORSE E MERCATI

NEW YORK

Terza giornata negativa per Wall Street. Moderato il volume di affari dopo un'apertura irregolarmente cedente. Una ripresa dei titoli delle avioline aveva fatto sperare che il mercato avrebbe interrotto la sua tendenza negativa: la ripresa era basata sulla speranza che i sindacati avrebbero accettato l'arbitrato per porre fine allo sciopero, ma a mano a mano che la riunione andava avanti, voci contraddittorie annacquavano tali speranze. Così le migliorie realizzate dalle aviolinee sparivano, o addirittura si tramutavano in perdite. Nel resto dei comparti c'è stato qualche accenno ad acquisti speculativi, ma l'atmosfera generale di delusione ha prevalso. Le Du Ponte hanno mostrato una buona ripresa. Il titolo più attivo è stato la Raytheon, che ha guadagnato 3 punti e 5/8 salendo a 47,25. L'indice Dow Jones è diminuito di 6,29, scendendo a 838,53. L'indice dell'A. P. relativo a 60 titoli, è sceso a 303,2, perdendo 2,1. Sono stati trattati 5,3 milioni di azioni, contro i 6,27 milioni di martedì.

LONDRA

Il mercato azionario è risultato depresso in conseguenza delle ultime restrizioni sul credito decise dalla Banca d'Inghilterra. I prezzi sono stati in ribasso all'apertura per la preoccupazione che ci sarebbero state vendite di titoli allo scopo di far fronte alla situazione. Alcune sezioni del mercato hanno tentato una ripresa, ma i prezzi hanno ricominciato a scendere verso la chiusura. I titoli delle cinque grandi banche di clearing — agenti delle restrizioni — hanno mostrato perdite di circa uno scellino. Questo è stato l'andamento di quasi tutto il mercato, benchè alcuni titoli fossero in ribasso di due scellini. Le risultanze della commissione monopoli contro l'industria dei detergenti ha tolto solo pochi penny alle Unilever, mentre televisione e giornali sono stati in ribasso per la prospettiva di ridotti guadagni sulla pubblicità dei detergenti. I titoli di Stato hanno chiuso con migliorie, dopo calme contrattazioni, influenzate da voci di migliori cifre di mercato e di un tono più fermo della sterlina. I petroliferi sono stati in ribasso. Fermi, con alcuni guadagni, gli auriferi. Apatici i titoli del rame. Titoli in dollari per lo più in ribasso.

PARIGI

Mercato sempre bene orientato. Ulteriore ripresa dei Grandi Magazzini, che per la terza giornata consecutiva hanno stimolato l'insieme della quota. Irregolare il mercato estero.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni quasi sereno. Durante la giornata tendenza ad annuvolamenti locali su arco alpino con possibilità di qualche precipitazione temporalesca. Temperatura stazionaria. Venti: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali a regime di brezza. Sulle regioni meridionali deboli o moderati settentrionali. Mari poco mossi; localmente mosso il Basso Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 28; Verona 15, 28; Trieste 19, 27; Venezia 16, 26; Milano 14, 29; Torino 13, 27; Genova 19, 26; Bologna 16, 30; Firenze 13, 31; Pisa 13, 28; Ancona 20, 27; Perugia 18, 28; Pescara 15, 28; L'Aquila 16, 27; Roma (Fiumicino) 15, 32; Roma (Città) 15, 32; Campobasso 17, 25; Bari 22, 27; Napoli 17, 32; Potenza 16, 24; Catanzaro 20, 27; Reggio Calabria 23, 30; Messina 24, 29; Palermo 21, 29; Catania 17, 31; Alghero 13, 26; Cagliari 15, 27.

L'ULTIMO ROBBE-GRILLET

IN UN suo saggio di dieci anni fa intitolato «Una via per il romanzo futuro» lo scrittore Alain Robbe-Grillet scriveva: «il mondo non è nè significativo nè assurdo. Esso semplicemente è. Questo, in tutti i casi, è ciò che esso ha di più notevole. E a un tratto questa evidenza ci colpisce con una forza contro la quale non possiamo più niente. D'un sol colpo tutta la bella costruzione crolla: aprendo gli occhi all'improvviso, abbiamo provato, una volta di troppo, lo choc di quella realtà testarda di cui facevamo finta di esser venuti a capo. Attorno a noi, sfidando la muta dei nostri aggettivi animisti o sistematori, le cose sono là. La loro superficie è netta e liscia, intatta, ma senza ambigui splendori e trasparenze».

Concludeva poi il suo saggio che, raccolto in un volumetto omonimo, è stato presentato anche in italiano nei Quaderni del Verri diretti da Anceschi (Rusconi e Paolazzi editori, Milano, 1961) a cura di Renato Barilli — con le seguenti parole: «Occorrerebbe dunque tentare di costruire un mondo più solido, più immediato. Conviene che oggetti e gesti si impongano in primo luogo per la loro presenza, e che questa presenza continui in seguito a dominare, al di sopra di ogni teoria esplicativa che tenti di rinchiuderli in un qualche sistema di riferimento, sentimentale, sociologico, freudiano, metafisico, o altro. In questo universo romanzesco futuro, gesti e oggetti saranno là prima di essere qualcosa; e saranno là anche dopo, duri, inalterabili, presenti per sempre e irridenti al loro proprio senso, che cerca invano di ridurli al ruolo di utensili precari, tra un passato informe e un avvenire indeterminato».

Quando scriveva questa prospettiva del futuro romanzo, Robbe-Grillet aveva già dato ai lettori i racconti delle «Gomme» e del «Voyeur»: quindi metteva puntualmente in pratica quello che aveva teorizzato. Non gli si poteva e non gli si può neppure oggi rimproverare di non essere coerente. Ma forse il suo difetto sta appunto in tale coerenza. Robbe-Grillet — ingegnere agronomo — parte da un programma compiuto e non se ne stacca d'un millimetro. Proprio lui, che ci tiene tanto a vedere e restituire le cose là, dure e inalterabili: in effetti, vestendo i panni del narratore, queste cose, come le figure e l'azione, le maneggia poi del tutto arbitrariamente. Il suo intervento, proprio per eccesso di teorico astensionismo, finisce per risolversi nella prevaricazione più impunita della realtà.

Teorizza una narrativa asciutta, non ambigua, obiettiva: finisce per diventare stucchevole, ambiguissimo fino al limite floreale, decadente. Concede ai vezzi dozzinali; si copre di molto ciarpame; deriva di qua e di là. E quei rari momenti in cui trapela una vibrazione, è come la voce esilissima e malata di una incerta esperienza decadentista ed estetizzante.

Queste caratteristiche tornano, con la puntualità propria di Robbe-Grillet, nel suo ultimo racconto che ora Einaudi ci presenta nella traduzione di Clara Lusignoli: «La maison de rendez-vous». Si tratta di un intreccio vagamente «giallo» ambientato in una Hong Kong resa, premeditatamente, al technicolor, alla «fumetto». Purtroppo l'intenzione rimane tale. E la vicenda s'avvolge su se stessa, come un labirinto di cui ormai conosciamo precisamente i punti dove andrà a parare; con insistenze e ritorni tutti scontati; con spunti da film e da teatro; con visualità anche troppo «ottica» per riuscir tale davvero. Il riprendere il tema dai vari punti; interromperlo e ricucirlo; farlo diventare quadro o disegno e riportarlo sulla pagina e nella azione... La teoria delle sorprese risulta malamente risarcita dal tono, qua e là perfino melenso; in genere, lamentoso, d'un lirismo da ricostruzione di film in costume ecc. ecc.

Ma il tentativo di Robbe-Grillet dura ormai da diversi anni, come s'è accennato. Nel frattempo lo scrittore ha compiuto un passo ancora più risoluto verso il cinema, scrivendo e poi anche dirigendo film (ha in programma un altro film tra poco). E la sua scrittura ha attirato l'attenzione di certa linguistica francese piuttosto qualificata: come noto, l'incontro di Roland Barthes con l'opera di Grillet è fondamentale della ricerca «semiologica» che lo studioso francese sta compiendo. E la narrativa di Robbe-Grillet, in sostanza, si potrebbe anche vedere come un tentativo, appunto, di inserire la forma del romanzo sul piano della «comunicazione di massa», quale sta alla base della neonascente disciplina semiologica del «segno».

Ma sono tutte considerazioni che si dissolvono poi, come neve al sole, quando il lettore spregiudicato cominci a sfogliare i racconti di Robbe-Grillet. Allora prevale quel disagio di fondo, che fiocamente lo scrittore riesce a diradare, per troppo rari momenti. Qui, nella «Maison de rendez-vous» ad esempio, quel primo capoverso del principio: perchè non allargarlo davvero in un tema — diciamo la famigerata parola — di «poesia»? Ne sarebbe probabilmente uscita una poesia assai decadente ed estetizzante: come di certo preraffaellismo alleato al Liberty-fine secolo; ma se tale è la natura di Robbe-Grillet...

Strana la sua origine. Nato a Brest nel 1922, Alain Robbe-Grillet si diploma ingegnere agronomo e lo «slang» internazionale lo dà come fondatore dell'école du regard o «nuovo romanzo». Esordisce con «Le gomme» nel '53 e da quel momento la sua fama si è nutrita, ed è cresciuta, su quel tanto d'ambiguo che circonda una sperimentazione letteraria, sinora, assai poco gradita al lettore comune. Tant'è che su tale equivoco possono radicarsi valori autentici, come ricerche forse meno autentiche, ma certamente assai accette all'estetismo internazionale sempre in agguato e sempre tenero verso il gioco che è, in tal modo, possibile inaugurare.

Ovvio che l'opera di Robbe-Grillet si sarebbe avvantaggiata da un minor successo presso i «clan» internazionali; avesse dovuto, ad esempio, vedersela con se stessa, corpo a corpo, e nudamente impegnata nella ricerca di una calibratura tutta di poesia. Ma non si può far carico ad un autore del suo modo d'impegnarsi; certo però che l'equivoco che circonda Robbe-Grillet, tempo scorrendo, anzichè dissolversi, si infittisce sempre più. E ci dispiace, francamente.

Antonio Manfredi

E' morto il poeta Georgy Leonidze

Tiflis, 10

Uno dei maggiori poeti della Georgia sovietica, Georgy Leonidze, è morto all'età di 67 anni. Ne ha dato l'annuncio l'agenzia di notizie russa, Tass.

Leonidze si era laureato in teologia all'Università di Tiflis l'anno dopo la Rivoluzione bolscevica ed era divenuto collaboratore di diverse pubblicazioni letterarie.

TRE ORE D'AUTOMOBILE NEL DESERTO GIORDANICO CHE NON SI FANNO RIMPIANGERE

È NATA A SUON DI SCALPELLO LA CITTÀ-TRAFORO DI PETRA

Non sono, le sue, rovine qualsiasi: i romani l'hanno trovata bell'e fatta; ci hanno aggiunto di loro qualche tempio e il solito teatro, senza alterare il carattere originale dell'antico centro carovaniero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Petra, agosto

Le rovine di Petra non sono rovine qualsiasi. Nel Medio Oriente si fa presto il callo all'abbondanza di monumenti archeologici, in buono stato di conservazione. Jerash, nell'alta Giordania (che poi sarebbe Gerasa, una delle città della Decapoli), ha poco da invidiare a Pompei, così intatta nei suoi templi e nei suoi fori, come è uscita dalla sabbia che la ricopriva. La stessa Amman (Philadelphia) ha un anfiteatro, un ninfeo e, sulla cittadella, i resti monumentali di un tempio dedicato ad Ercole, che sono un bell'esempio dell'elefantiasi architettonica della decadenza.

Terra bruciata

Ma Petra è tutt'altra cosa. I romani l'hanno trovata bell'e fatta; ci hanno aggiunto, di loro, qualche tempio e il solito teatro, ma senza alterare il carattere affatto originale della città carovaniera dei Nabatei. Per arrivarci ci vogliono tre ore di automobile, da Amman in direzione di Aquaba, attraverso il deserto. Veramente, se si consulta la carta si vedono, ai lati della linea che sta ad indicare la strada, i segni convenzionali d'un certo numero di centri abitati. Sono posti di polizia o stazioni di servizio: non c'è altro, per duecento chilometri, fino a Ma'an. Solo cammelli, disgustosamente denudati dalla tosatura, terra bruciata, dune all'orizzonte e qualche attendamento di beduini.

Perciò si prova una sensazione di sollievo a lasciare, dopo Ma'an, la strada asfaltata, che è l'antica «via regia» di Traiano, per arrampicarsi verso un acrocoro di montagne fulve, o color lavagna, che paiono sassi piantati nella sabbia. Al posto di polizia di Wadi Musa, si affittano i cavalli per scendere nella forra attraverso la quale si accede a Petra e, soprattutto, per risalire a visita ultimata, quando il sole già alto picchia feroce sui ciottoli bianchi del sentiero. Per un ronzino stecchito dalla fame e per l'arabo che se lo tira dietro, con una corda, durante le tre ore indispensabili per una visita non frettolosa, si pagano 800 «feels» giordanici, circa 1300 lire: un prezzo onesto. Eppure mister Bent professore di biologia all'Università di Chicago e mio compagno di viaggio, è riuscito a imbastire una polemica discussione con il caporale di guardia, deplorando vivamente che il prezzo fosse superiore di 300 «feels» a quello preventivatoci ad Amman, dal portiere dell'albergo. Mentre lui discuteva, sotto la tenda, illustrando al piantone le tristi conseguenze che una tale leggerezza avrebbe potuto avere sul futuro turistico della Giordania, io me ne stavo al sole a guardare la fila dei cavalli slombati, immobili, con le groppe coperte, sotto la sella, d'un panno variopinto, che conferiva loro una certa nobiltà. Le guide arabe, con i piedi fasciati dai miserevoli resti di scarpe di gomma e il caratteristico copricapo bianco, mi si erano raggruppate intorno vociando, probabilmente per vantarmi le qualità dei rispettivi destrieri e convincermi a montar l'uno piuttosto che l'altro. Ma quando il piantone sbucò dalla tenda, con a fianco mister Bent, sudato e sbuffante, palesemente convinto di aver subito un torto, le guide tornarono in silenzio ai loro posti, rassegnate a rispettare lo ordine di precedenza ed a rinunciare a quella contrattazione privata più consona al loro temperamento.

Così a me è toccato un cavallino macilento, delle dimensioni d'un mulo, tirato da un ragazzo di 12 o 13 anni, Raja, mentre mister Bent inforcava una rozza color tabacco, con la sicurezza del «farmer» consumato.

Arrivammo quindi nel fondo valle, e procedevamo attraverso il letto d'un torrente, quasi asciutto. D'inverno, e in primavera, le piogge lo gonfiano fino a farlo diventare impetuoso, e se rompe gli argini sono guai, perchè s'infila nel «canyon» che conduce a Petra e travolge tutto, turisti compresi. Tre anni fa toccò a una comitiva di ragazze francesi: non le hanno più ritrovate. E il nostro Ambasciatore ad Amman, che quel giorno era a Petra, in gita con la moglie, si salvò quasi per miracolo.

Ad uno slargo del sentiero, prima d'imboccare la stretta spaccatura della roccia, s'incontrano le prime tombe intagliate nella pietra viva. Decorazioni floreali, colonnine classiche, motivi orientali, tutto ricavato a forza di scalpello, in bassorilievo o a tutto tondo, almeno trecento anni prima di Cristo. Benchè il tempo e forse l'acqua del torrente abbiano corroso un poco la pietra, non è difficile immedesimarsi nello stato d'animo che dovette cogliere i romani quando arrivarono qui per la prima volta. Raja, intuendo la necessità di una pausa meditativa, ha fermato il cavallo. Le rupi a picco, coronate da una vegetazione quasi alpina, ci sovrastano da ogni lato: non c'è altra via che quella fenditura verticale, larga due o tre metri, che lascia intravvedere, verso l'alto, una striscia di cielo smaltato.

Strabone e Plinio parlano diffusamente dei Nabatei, misterioso popolo nomade, sulle cui origini si sa molto poco. Certo che dovevano essere gente raffinata e fantasiosa. Di professione facevano i «protettori», cioè accompagnavano e proteggevano le carovane in arrivo dal Sud, dall'Arabia felix, e le scortavano fino in Siria. E qualche volta le derubavano, se non altro per far salire le tariffe dei loro servigi.

Naturalmente l'arrivo dei romani segnò anche per loro lo esonero da ogni incombenza di questo genere: perciò i Nabatei, che già erano diventati ricchi e molli, finirono per piegarsi docilmente e per lasciarsi assorbire poco alla volta dai conquistatori. Come avvenne la materiale scomparsa della razza non ci vuole troppa fantasia per capirlo. Ce lo lascia intuire Strabone. Dice, infatti, che i Nabatei consideravano le donne come un dilettevole passatempo, e le tenevano in comune, anzi le offrivano agli ospiti di riguardo, perchè le notti trascorse lontano da casa fossero, per loro, meno lunghe e deserte. I romani, gente sana e guerriera, arrivata a piedi dalla Siria e dalla Palestina, dovettero apprezzare questi costumi e, probabilmente, finirono per abusare della ospitalità.

Alla fine del «canyon», lungo forse mezzo chilometro, c'è il tempio di Kazneth Firaun (Iside). Ha un colore roseo, sfumato, e inquadrato fra le due pareti di roccia, prima di uscire dall'imbuto, fa pensare ad un fondale di cartapesta. Invece è di pietra, scalpellato nella pietra, con il peristilio, le colonne, i capitelli e i fregi perfettamente conservati, e la breve gradinata che conduce nell'interno dove, chiusi dentro la montagna, si prova una piacevole sensazione di fresco.

Miscuglio di motivi

Il tempio sorge, o meglio è incastonato in una delle pareti d'una larga piazza circolare, dalla quale si esce per una strozzatura e subito ci si trova a dominare una valle aperta, orlata da balze e rupi, sempre di colore rossastro. Verso l'alto e verso il basso è tutto un lavoro di traforo minuzioso: templi e abitazioni, facciate di palazzi aristocratici, pubblici edifici, ricavati a forza di scalpello, con un miscuglio di motivi ellenistici ed egiziani, ripide gradinate che si inerpicano sulle cime e scendono verso il fondo, dove c'è l'anfiteatro romano. Da un capo all'altro di Petra, dalle tombe prima del «canyon» fino al foro e al tempio di Giove, ci sono almeno quattro chilometri.

Su una montagna un po' appartata, bucata come una forma di groviera, che era probabilmente il quartiere della plebe, si sono annidati alcuni pastori beduini con i loro armenti di capre. Dai cunicoli della roccia esce qualche filo di fumo, e le donne velate ed avvolte nelle palandrane nere sembrano grosse formiche vaganti all'esterno del formicaio.

Valle di spettri

Dopo essere smontati e rimontati a cavallo una decina di volte, finalmente mister Bent ed io abbiamo deciso di ristorarci un poco all'ombra di quattro grandi alberi, fra i ruderi del foro. Avevamo le labbra secche e gonfie. Subito una frotta di arabi ci si fece intorno agitando bottiglie di Coca-Cola e di Oransoda, luccicanti e oscene in quella valle di spettri. Perfino mister Bent riuscì a resistere alla domestica tentazione. Non però a quella di discutere a lungo sul prezzo di un bicchiere di tè, per essere ben certo di non venire infinocchiato da quegli arabi chiacchieroni e poco precisi.

Raja mi si è accoccolato vicino e si è fatto avanti un vecchio beduino, rugoso, che si è messo a parlarmi in arabo, misto a inglese. «You Italia — mi ha chiesto, — Italia very good!». E dalla tasca sbrindellata ha tirato fuori un pezzo di carta ripiegato e incollato con altre striscioline di carta, rappezzato chissà quante volte e quante volte mostrato con fierezza ai turisti italiani. Era una lettera, e diceva press'a poco così: «Dio ti benedica, Abdully, per il coraggio e l'abnegazione che hai dimostrato, in occasione della tragica alluvione di Petra. Lo Ambasciatore d'Italia, Amedeo Guillet».

«You saphàra Italia?» mi domandava Abdully, cioè se lavoravo all'Ambasciata, e senza lasciarmi il tempo di rispondere: «Saphìr, ambassador very good!». Era come se gli avessero dato un'alta decorazione al merito, forse di più, ed era commovente vederlo ripiegare con cura quel pezzo di carta, rimetterlo in tasca, tirarlo fuori di nuovo, quasi carezzandolo con le grosse dita brune.

Volevo offrirgli del tè, ma ne ha accettato solo un bicchiere invisibile, poi ha continuato a parlarmi nel suo idioma oscuro, finchè mister Bent ed io non ci siamo di nuovo inerpicati sulle cavalcature. E allora mi è corso dietro, ha estratto dalla tasca una piccola pietra lucente e mi ha detto: «You, madam?» (per chiedermi se avevo moglie o una donna a cui fare quel regalo), «this is old, nabatean, for you only three hundred feels». Solo cinquecento lire per un gioiello appartenuto forse ad una dama nabatea, di quelle così vezzose e compiacenti, di cui parla Strabone.

Sotto lo sguardo irritato di mister Bent, ho sorriso con degnazione e ho fatto cadere cento «feels» nella mano di Abdully: un'elemosina, per tutta risposta all'offerta d'un buon affare. Nel lampo mortificato degli occhi di Abdully, ho sentito bruciare la mia vergogna. Adesso sono convinto che la piccola pietra levigata, che egli continuava a rigirare fra le grosse dita brune, era un'autentica rarità. Ma non è questo che mi rincresce, quanto la certezza di averlo ferito.

«Come on», ho ordinato al ragazzo, e il piccolo Raja ha dato uno strattone alla corda, quasi con rabbia, senza neanche voltarsi a guardarmi, e costringendo il cavallo ad avviarsi, dietro le natiche della rozza di mister Bent. «Sì, lo so — avrei voluto dirgli — hai ragione di disprezzarmi, come Abdully ha avuto ragione di offendersi, anche se i cento feels se li è tenuti. Dopotutto siamo dei poveri uomini, mister Bent ed io, e a volte, pensando con sussiego alla nostra civiltà antica e complicata, facciamo confusione fra Shakespeare e il water-closet».

Claudio Cesaretti

Serge e Anne Golon sono i «genitori» di Angelica, gli scrittori cioè dalla cui fantasia è nato uno dei più popolari personaggi del romanzo contemporaneo conosciuto in tutto il mondo

CINQUANT'ANNI DI UN TURBOLENTO MOVIMENTO ARTISTICO

Mettendo i baffi alla Gioconda ne faceva un quadro dadaista

Oggi la corrente è oggetto di attente ricerche e di tesi universitarie pur essendo sorta come annientamento totale del linguaggio e di ogni raziocinio intellettuale

Parigi, agosto

Le riviste letterarie dedicano lunghi articoli al cinquantenario del movimento «Dadà», nato nel 1916 al «Cabaret Voltaire» di Zurigo, ad opera dell'allora giovane poeta romeno Tristan Tzara e dei suoi amici, corrente che ebbe seguito in vari Paesi, che sfociò nell'assai più fortunato surrealismo e che, a guardare certa diciamo così poesia e pittura astrattista di oggi, sia pure italiana, conferma come si possa arrivare anche con l'ultimo treno, per dimostrare che nulla è nuovo sotto il sole. Ma intanto, questo cinquantenario di un fenomeno che, al suo apparire, parve a molti una buffonata, è guardato con molto rispetto oggi, in sede diremo così storica.

E' sorta perfino a Parigi una «Associazione per lo studio del movimento Dadà» (diamo il suo indirizzo per chi non ci creda: 17 Passage Alexandrine, Paris XI), che ha la sua brava rivista, molto ben fatta, la quale si propone di ricercare, inventariare, analizzare tutto ciò che può essere saputo, scoperto o riscoperto su Dadà. Più tardi — scrive un'ottima rivista svizzera di poesia, «Poésie vivante» di Ginevra, che si è messa a disposizione per le ricerche intorno al dadaismo — si ricorrerà «alle schede perforate per ritrovare i temi e la loro composizione in un batter d'occhio». Del resto, ho parlato, io con la mia bocca, ad uno di quei giovani pallidi con facce da illuminati incorniciate di una collana di barba, il quale mi ha raccontato, con la maggiore serietà del mondo, di stare lavorando ad una tesi di dottorato sul dadaismo. Che più? A Londra si è creata una rivista intitolata «Tzarad», dal nome del fondatore del movimento: quel Tristan Tzara, oggi del resto scomparso, dopo essere divenuto un poeta quasi ufficiale, che ha la sua monografia nella collezione mondiale «Poètes di Aujourd'hui» del Seghers (dove sono Victor Hugo e Leopardi!) e dopo essersi beccato, nella provincialotta Italia letteraria, i non dadaistici milioncini del Premio Taormina.

Povero Dadà! Ridotto a materia di schede perforate e di tesi universitarie. Eppure, era scaturito come un geyser ribollente, rivolta contro tutto e contro tutti, poesia, pittura, logica, società, patria, morale, rivolta che arrivava all'annientamento totale del linguaggio e di ogni raziocinio intellettuale. «Io distruggo — affermava Tristan Tzara nel suo "Manifesto" del '18, — i tiretti del cervello e quelli dell'organizzazione sociale: demoralizzare dappertutto e gettar la mano dal cielo in inferno, gli occhi dell'inferno in cielo, ristabilire la ruota feconda d'un circo universale nelle potenze reali e la fantasia di ogni individuo». Marinetti era un coniglio di fronte a questa belva scatenata. Ma, attraverso tale fumosa violenza di gusto anarcòide, Tristan Tzara voleva giungere ad un ammasso di macerie, di detriti, che fossero la forma stessa della poesia, dell'arte. Ed ecco preparate le sculture di op-art, per esempio, le automobili maciullate e pressate. «Libertà: Dadà, Dadà, Dadà — continuava il ribelle — urlo di colori convulsi, groviglio di contrari, di tutte le contraddizioni, i grotteschi, le inconseguenze: la Vita».

Tristan Tzara era il poeta che, impassibile sotto il monocolo dal largo nastro marezzato, sentenziava: Ritagliate da un giornale parole a caso, mettetele in un cappello, tiratele fuori, infilatele come vengono, ecco la poesia dadà. Cioè un guazzabuglio senza senso. Pigliate una fotografia del quadro immortale di Leonardo, La Gioconda, pitturate sul labbro di Monna Lisa dal sorriso enigmatico un bel paio di baffoni da carabiniere, ed ecco un quadro dadà. Non sono esagerazioni, non sono frottole. Io avevo, allora, il... privilegio di ricevere in omaggio, da Tristan Tzara in persona, non soltanto i suoi primi libri, ma le riviste dadaiste, che conservo e che sono divenute, oggi, rarità per i bibliofili.

Erano le fucine alle quali collaboravano, con Tristan Tzara, gli amici del suo stato maggiore: il «pittore» Francis Picabia, l'autore della Monna Lisa baffuta, gli Aragon, Breton, Soupault, Elaurd, destinati a divenire di poi celebri con il surrealismo; e da esse, per l'appunto, si potevano trarre «poesie» come queste: «elgr grtl gzdr / la fatica / il / piede / bicchiere nel nervo / una / unita / gazometro sacerdotale / depilatorio / e / meglio / qui giace / fatto / triplo osso / non ha / a dadà / ibidilivi rizididi»; che oggi, a cinquant'anni di distanza, certi «poeti» nostri credono intelligente imitare. E allora aveva ragione Louis Aragon — che non era peranco il pontefice massimo del surrealismo, nè il quasi classico romanziere de «La settimana santa», quando, senza molta fatica per vero, dando una sorta di «reductio ad absurdum» dei dettami di Tristan Tzara con il semplice sfogliare l'abecedario, arrivata a questo «Suicide»: «A b c d e f / g h i j k l / m n o p q r / s t u v w / x y z»; che può essere considerato veramente una specie di suicidio, ma... del pudore.

Si sa che i surrealisti, questo Aragon e Breton e Eluard, i quali non fecero che «passare» attraverso la caldana dadaista, rivolsero la loro attenzione alle teorie psicanalitiche del Freud (Aragon aveva studiato medicina) per esplorare, in poesia, sistematicamente, l'incosciente, per ascoltare il dettato dello «automatismo psichico puro: per il quale ci si propone di esprimere, sia verbalmente, sia per iscritto, sia in ogni altro modo, il funzionamento reale del pensiero; dettato del pensiero, nell'assenza di ogni controllo esercitato dalla ragione, al di fuori di ogni preoccupazione estetica o morale». Questa, la Tavola della Legge surrealista. Con nomi di ex-dadaisti, il surrealismo, dal '24 in poi, se ne andò per conto suo e, per la verità, giunse anche a risultati positivi: si pensi, in pittura, ai Dalì, Delvaux, Tanguy, Magritte, ecc.

Ma il cinquantenario odierno si riferisce, come abbiamo detto, al dadaismo ed al suo inventore, Tristan Tzara. Un libro di Michel Sanouillet, «Dada à Paris», mette a punto la storia di quella corrente, e ciò fa con fervore di neofita, che non si perita di adoperare le parole grosse: «Credo non si possa andare più in là di dadà — in arte, in morale soprattutto (sic!) — nella rivolta, nella negazione, nella purezza». Certo, verrebbe voglia di commentare, al di là c'è il precipizio, il vuoto torricelliano, la pagina bianca di Mallarmé. L'autore di questo libro, di cui parla un ammiratore di Tristan Tzara, Pierre Dainhaut in «Cahiers du Sud», e che rischiara anche la vera o presunta derivazione del surrealismo dal dadaismo, invita ciascuno, solennemente, a interrogare Dadà — questo «microbo vergine», diceva lo stesso Tzara poco prima di morire — addirittura «come s'interrogavano i moralisti dei secoli passati, per preservarsi dalle illusioni! Dadà, se invita alla disperazione, invita anche a negarla. Esso reclama la sua propria morte. Esso è sano. Esigendo che lo si superi, afferma la vita». Troppa grazia, Sant'Antonio! Ma vedete con quanta serietà si parla oggi, da parte degli zelatori (e sono legione a raggio internazionale) di quel movimento che parve così poco serio al suo nascere, quando, nella quiete di Zurigo, il romeno Tristan Tzara pubblicava la sua «Prima avventura celeste del Signor Antipirina»...

Lionello Fiumi

CORRIERE FILATELICO

La Madonna d'Europa

Si susseguono, da parte delle Amministrazioni postali dei numerosi Paesi aderenti alla CEPT, gli annunci delle prossime emissioni «Europa», che in settembre verranno a riempire altre pagine della raccolta tanto diffusa. Così hanno già fatto il Liechtenstein, la Francia, Andorra, la Germania, la Norvegia. Ora l'annuncio ufficiale è venuto anche dalle Poste della Repubblica di San Marino. La vignetta del «200 lire» non sarà quella comune adottata dagli altri Paesi (la navicella stilizzata con la vela bene arcuata dal vento, tanto da farla sembrare a una mezzaluna turca). Per il francobollo del Titano è stata prescelta la «Nostra Signora di Europa» del pittore J. Pedreira, già comparsa sul francobollo «europeo» emesso dalla Spagna nel 1963. La scelta del soggetto è molto felice; è da augurarsi che la esecuzione policroma in rotocalco lo sia altrettanto. Il francobollo sarà stampato su fogli da 25 esemplari e la sua emissione è prevista per il 24 settembre. Oltre che dai collezionisti di San Marino e di Europa, esso sarà accolto con favore anche dai tematici religiosi: è da notare che questa è la prima volta che la Madonna viene effigiata sulla filigrana dalle tre penne. Ma c'è anche una quarta categoria di collezionisti che lo vedrà con particolare interesse, e cioè i tematici della pittura.

Stando ai «si dice», il notevole successo segnato dalla serie dedicata a Tiziano avrebbe suggerito ai dirigenti dell'Ufficio filatelico sanmarinese di continuare sulla strada dell'arte. E così si sarebbe progettato di preparare una serie con opere del pittore emiliano del '600 Giovan Francesco Barbieri, meglio conosciuto come «Il Guercino», di cui a Bologna si conservano molte opere. L'emissione sarebbe giustificata dal terzo centenario della morte dell'artista. L'idea merita ampio consenso. E' da dire ancora che le Poste sanmarinesi, abbandonando certo «vignettismo» troppo indulgente alle tematiche di moda, forse farebbero bene a dedicare più emissioni alle bellezze artistiche e naturali d'Italia. Il campo è sconfinato e il raccolto non dovrebbe mancare. Per completezza, ricordiamo che alla fine del mese, in concomitanza con la Fiera filatelica di Riccione, sarà emessa la serie di dieci valori «Pesci dell'Adriatico».

Fiori e frutti

Le Poste d'Austria c'informano che nella seconda metà di ottobre metteranno in circolazione una serie di sei francobolli a soggetto «frutta», del valore facciale complessivo pari a 10 scellini. Finora non è stato precisato il carattere di questa nuova serie. Il formato ridotto rispetto ai francobolli commemorativi e celebrativi, cioè di carattere straordinario, farebbe ritenere che si tratterà di francobolli di posta ordinaria. Ora riproduciamo due dei sei esemplari, riservandoci di dare maggiori ragguagli appena ci perverranno. Domani, intanto, precedendo quella dei frutti, uscirà la già segnalata serie dei fiori alpini: il mazzo di sei valerà scellini 17,50.

CROCIERA DI FERRAGOSTO NEI MARI DEL SUD

E' tempo di esodi in massa, di viaggi, di escursioni, di crociere. Anche la filatelia, in questa stagione ferragostana, ci invita all'evasione con un magnifico itinerario nei Mari del Sud. Ma prima è necessario un salto indietro nel tempo, di oltre un secolo e mezzo. Estate del 1790: una nave di Sua Maestà Britannica, la «Pandora», armata di 24 cannoni e con 160 uomini di equipaggio, lascia l'Inghilterra e dirige la prora verso i mari australi. La comanda il capitano Edoardo Edwards, a cui è stata affidata una missione di polizia piuttosto difficile. Gli ordini ricevuti dall'Ammiragliato sono categorici: «Voi dovete catturare gli ammutinati del „Bounty", risparmiando tuttavia le loro vite, perchè essi devono essere riportati in patria per ricevere la giusta condanna dei loro misfatti».

Tre anni prima i mari del Sud avevano visto uno dei più clamorosi ammutinamenti della storia. La ciurma del «Bounty», capeggiata da Christian Fletcher, si era rivoltata contro il capitano William Bligh, indubbiamente un uomo duro e tirannico. Lo avevano fatto scendere in una scialuppa scoperta con altri 18 uomini rimastigli fedeli e lo avevano abbandonato in pieno Oceano Pacifico. Con una navigazione che ha del miracoloso, Bligh e i suoi toccarono terra a Timor, dopo aver percorso in un mese ben 3600 miglia. Da Timor rientrarono in Inghilterra, dove fu subito decisa la spedizione punitiva contro gli ammutinati. Questi, sbarazzatisi del capitano, avevano raggiunto Tahiti, da dove i più successivamente navigarono verso le Isole Pitcairn, vivendovi indisturbati per quasi vent'anni, sebbene la «Pandora» fosse passata 300 miglia al largo.

Ben diversa fu la sorte toccata agli ammutinati che avevano preferito il soggiorno di Tahiti. Edwards riuscì a scovarli e a catturarne 14 che, riportati in patria, finirono sulla forca. La «Pandora» continuando la navigazione dopo la retata, a metà agosto del 1791 giunse in vista di una terra sconosciuta e tutta verdeggiante: era l'isola di Rotuma, chiamata così dai nativi. Gli uomini della «Pandora» ebbero buone accoglienze e rimasero alla fonda tre settimane. Rotuma è l'isola più «sventagliata» dell'arcipelago della Figi, ma anche una delle terre più fertili del Pacifico. Anche oggi il suo isolamento è rotto raramente dai battelli che fanno servizio saltuario nel grande arcipelago.

Levate le ancore, il cap. Edwards, soddisfatto dei successi conseguiti finora nel suo viaggio, fece spiegare le vele e puntò verso Nord, ma nel tentativo di passare il pericoloso Stretto di Torres, la «Pandora» finì sugli scogli. Abbandonata la nave al suo destino, con 89 marinai e 10 prigionieri, saliti a bordo di quattro scialuppe, Edwards riuscì a ragigungere Timor.

A 175 anni dalla scoperta Rotuma sale ora per la prima volta agli onori della carta filigranata di Sua Maestà Britannica. Tre francobolli ricordano l'avvenimento, mostrando l'isola, la «Pandora», due capi indigeni, gli abitanti che segnalano la loro presenza alle navi al largo (così li vide e li fissò un pittore francese nel 1824). I tre francobolli saranno un gradito «souvenir» di questa fantasiosa crociera ferragostana.

M. L.

Elogi e lacune

Il programma delle emissioni italiane per il 1967 ha meritato al Ministro Spagnolli un particolare elogio per la tempestività con la quale è stato preparato ed approvato. Questo significa che si vuol fare sul serio per quanto riguarda la preparazione delle singole emissioni. Con tanti mesi di anticipo c'è tutto il tempo per indire concorsi, scegliere i bozzetti e curare un'esecuzione che faccia veramente dimenticare certi prodotti del passato. Altro particolare elogio si è meritato il Ministro con i progettati commemorativi di Battisti, Chiesa e Filzi, e del cinquantenario della resistenza sul Piave. Per il resto vorremmo dire che il programma ci offre molta musica con Monteverdi, Giordano e Toscanini, ma niente tecnica, ossia nessun accenno ai progressi e alle realizzazioni — che pure ci sono stati, e notevoli — dell'Italia in questo campo. Nessun francobollo nemmeno per il satellite «San Marco» che ne avrebbe avuto buon diritto. E la lacuna appare tanto più grossa dopo che altri Paesi hanno celebrato filatelicamente il lancio italiano. Lo ha fatto per prima l'Ungheria con un francobollo veramente bello, imitata il mese scorso dal sempre immaginifico Paraguay, il quale ha addirittura emesso una serie di otto valori «L'Italia e la conquista dello spazio»; naturalmente, «more solito», la serie è corredata da francobolli non dentellati e da foglietti dentellati e non dentellati. E i soggetti? Eccoli: satellite «S. Marco I», modello di aereo di Leonardo da Vinci, le crociere di Italo Balbo, la piattaforma galleggiante nello Oceano Indiano dalla quale è stato lanciato il «San Marco». E' superfluo dire che si tratta di una delle consuete smaccate emissioni speculative che fantasiosi consiglieri suggeriscono a getto continuo ai dirigenti paraguaiani. Ma resta il fatto che mentre altri Paesi celebrano un'importante realizzazione della Italia, le Poste italiane la ignorano completamente. Ma c'è ancora tempo per ovviare alla mancanza. Come pure c'è ancora tempo per includere nel programma del 1967 un «natalizio» sull'esempio di quanto già fanno lodevolmente tanti altri Paesi. Quest'anno anche la Granbretagna si unirà alla schiera, mentre gli Stati Uniti inonderanno il mondo con un miliardo e 200 milioni di esemplari.

La World Cup

Il General Post Office, prevedendo ottimisticamente la vittoria della squadra inglese, non ha atteso un minuto per celebrare la conquista della Coppa del Mondo. Il giorno stesso del clamoroso successo sulla squadra tedesca, è stato usato un annullo speciale a formato rettangolare con la scritta «World Cup - England v W. Germany - July 30th 1966 Wembley». Lo abbiamo ammirato su una sgargiante busta multicolore affrancata con i tre valori inglesi emessi per il Campionato, grazie alla gentilezza di un collega che ce l'ha portata da Londra, reduce da quelle incandescenti giornate sportive.

CRONACA DELLA CITTA'

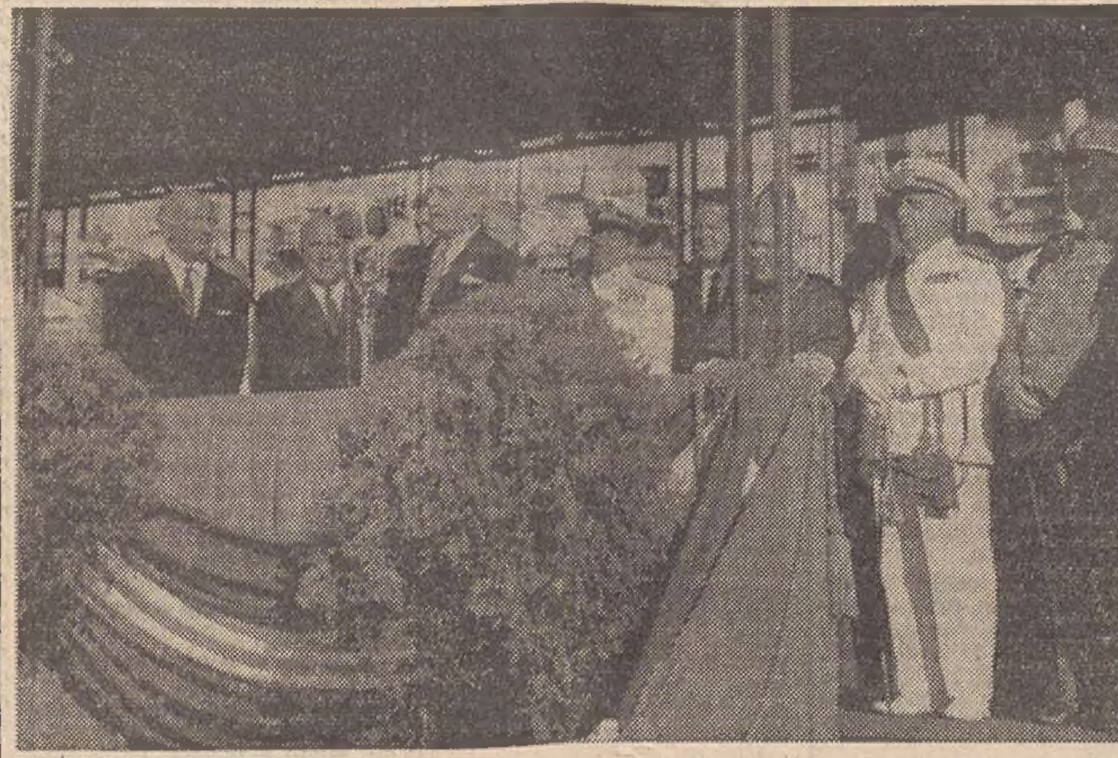
TRIESTE RACCOLTA DAVANTI AL NUOVO MONUMENTO DELL'EROE CAPODISTRIANO

SAURO A CINQUANT'ANNI DAL MARTIRIO RIVIVE NELL'AMORE DELLA SUA GENTE

L'omaggio del Governo e delle Forze Armate si è fuso alla commossa onoranza dei cittadini che custodiranno la bronzea statua come il simbolo del sacrificio per gli ideali della Patria



(«Giornalfoto»)
Sul monumento del Martire, appena scoperto, piovono petali di fiori lanciati dall'elicottero staccatosi dalla fregata «L. Rizzo»



(«Giornalfoto»)
Una visione del palco delle autorità, eretto in cospetto del mare, mentre parla il Sottosegretario alla Difesa, sen. Natale Santero, intervenuto alla solenne cerimonia di ieri per il Governo

Con un solenne atto d'omaggio, lo scoprimento del monumento avvenuto ieri al tramonto alla radice di quel molo che accolse nel 1918 i primi bersaglieri d'Italia, Nazario Sauro è rivissuto nell'amore della sua gente. La giornata celebrativa si è iniziata infatti con un reverente atto di devozione: durante la Messa celebrata a San Giusto, si sono levate preghiere per tutti i fratelli istriani, fiumani e dalmati Caduti per la Patria ed è stata per loro implorata la pace e la benedizione di Iddio misericordioso. «Ora essi sono tutti qui, con il loro Comandante, Nazario Sauro», ha detto il presidente del Comitato per le onoranze, dopo lo scoprimento della statua, opera dello scultore Alberti; il drappo che l'occultava è stato tolto dal Sottosegretario alla Difesa, Santero, insieme con il Sindaco Franzil. «Egli rappresenta — ha soggiunto l'avv. Ponis indicando l'Eroe eternato nel bronzo — l'espressione più pura dell'eroismo dei giuliani e dalmati, la cui luminosa essenza trova mirabile sintesi in 73 medaglie d'oro al valor militare. E' affidato a noi, fratelli e superstiti, di onorare i nostri Eroi affinchè rimanga sempre vivo l'amor di Patria. L'amor di Patria — ebbe a dire recentemente un autorevole membro del Governo — non è affine al nazionalismo, ma il contrario di esso, perchè nel segno della Patria i nostri più nobili ideali e i nostri più austeri doveri assumono un significato particolare a noi più vicino, un'espressione che rappresenta l'umanità tutta e attraverso la quale si opera per l'umanità intera».

Alla sequenza dei riti in omaggio a Sauro, aperti dalla cerimonia della consegna alla Marina militare della corvetta «Licio Visintini» costruita dai CRDA, ha fatto cornice un'immensa folla di cittadini, che facevano ala allo spazio riservato allo svolgimento della cerimonia, fra la Stazione marittima e la tribuna delle autorità: sul palco hanno preso posto con i figli del Martire, Anita, Albania e Libero il Sottosegretario alla Difesa, sen. Natale Santero, in rappresentanza del Governo, il Prefetto Mazza, l'ass. Stopper per il presidente della Giunta regionale e il vicepresidente del Consiglio regionale, Devetag, il Sindaco Franzil, il commissario della Provincia, Pasino, il Questore, Parlato, il Procuratore della Repubblica, Nardi, il giudice Adelmann Della Nave per il Primo Presidente della Corte d'Appello, l'on. Bologna, l'ing. Gianni Bartoli per il presidente dell'OAPGD, Manuelli, le Medaglie d'Oro Schergat e Cobolli; e una folla di assessori regionali, provinciali e comunali, esponenti politici e amministratori pubblici; notata anche una delegazione del Comune di Pordenone. Fra le autorità militari, sono intervenuti il Capo di Stato maggiore della Marina, amm. Michelagnoli, il comandante la Regione militare nord-est, gen. Nani, il comandante del Dipartimento dell'Adriatico, amm. Barbera, il gen. Frongia per il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Remondino, il comandante della II Divisione navale, amm. Zanni, i generali comandanti e gli ufficiali generali in rappresentanza delle grandi unità dell'Esercito, il comandante del presidio di Trieste, gen. Barberis e il comandante del porto, gen. Battaglieri. Fitta la schiera di rappresentanze e di vessilli delle varie associazioni patriottiche.

Corone d'alloro sono state deposte ai piedi del monumento, subito dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo mons. Santin.

I reparti militari schierati sull'attenti, agli squilli dell'inno nazionale, strappato il telone che avvolgeva la statua, si è levato in volo l'elicottero della fregata «Rizzo» dal quale sono stati lanciati petali di fiori.

«Patecipo idealmente — questo il messaggio di Moro, letto subito dopo — e con animo reverente alla cerimonia rievocativa del sacrificio di Nazario Sauro, figura luminosa dell'irredentismo capodistriano. Egli fa parte di quella schiera di Eroi che affrontarono la morte per conquistare all'Italia unità e indipendenza dallo straniero; nell'atto in cui si rende un deferente omaggio alle gesta di Sauro e della Medaglia d'Oro Licio Visintini, il cui nome viene affidato a un'unità della Marina militare, desidero sottolineare la continuità del ricordo per coloro che manifestarono l'amore per la Patria fino all'estremo sacrificio, con la fiducia che tutti gli italiani da un unanime sentimento di riconoscenza abbiano a trarre una rinnovata comune aspirazione a sempre operare per il bene del Paese».

In precedenza era stata data lettura del messaggio di Saragat. Dopo il presidente del Comitato onoranze, avv. Ponis, ha preso la parola il Sindaco Franzil, che a nome dell'Amministrazione comunale e dell'intera città di Trieste ha dichiarato di ricevere idealmente e materialmente in consegna «questa statua di Sauro, posta qui, sulla Riva che già ricorda e onora il suo nome».

Con questo monumento — ha soggiunto — Trieste non vuole sostituire quello che maestosamente sorgeva a Capodistria, città natale dell'Eroe istriano e che, per cancellare ciò in queste terre ricordava l'Italia e la lotta alla tirannide, fu abbattuto dallo straniero con artificiosi pretesti e poi deplorevolmente distrutto. Con l'erezione di questo monumento, però, Trieste ha voluto confermarsi custode di quegli ideali per i quali Nazario Sauro e tutti gli altri giuliani caduti per la Patria e per la Libertà non esitarono a immolare la loro vita terrena. Questa bronzea figura vuole ricordare ancora la grande lotta di tutti i popoli oppressi che, con il sacrificio dei loro uomini migliori, hanno sancito la condanna a qualsiasi violenza. Ciò spiega — ha concluso il Sindaco — perchè intorno al nuovo monumento a Sauro si raccolgono, per amore e non per odio, persone di opinioni politiche diverse ma tutte unite nella comune ammirazione per l'Eroe capodistriano, vessillifero non solo d'italianità, ma anche di libertà per tutti i popoli, in una giusta e serena valutazione dei diritti nazionali».

Infine il Sottosegretario alla Difesa, Santero, ha espresso i profondi sentimenti, la commossa gratitudine e il deferente omaggio del Governo alla memoria del Martire. Egli era nel vero — ha soggiunto — quando affermò di non riconoscere la madre, perchè tutto in effetti ha sacrificato alla Madre comune, l'Italia. Ed ha concluso affermando che «la odierna cerimonia vuole anche significare la sentita necessità che tutti noi, specialmente i giovani, accettino di dover morire, un poco ogni giorno, sacrificandosi per la Patria, nel superamento delle passioni di parte».

Mentre parlava il Sottosegretario Santero, una formazione di aviogetti dell'Aeronautica — guizzata d'improvviso dal mare — effettuava una serie di passaggi radenti sulle rive, in segno di saluto dell'Arma azzurra all'Eroe del mare. E al tramonto — nel momento in cui cinquant'anni or sono si compiva l'olocausto di Sauro — una motovedetta della Capitaneria di porto lanciava in mare, al largo del bacino San Giusto, una corona d'alloro; e tutte le navi alla fonda nel porto azionavano le sirene, e dalla diga foranea si levavano fumate tricolori. Si concludevano così, col sole all'orizzonte, in un'atmosfera di palpitante commozione, i solenni riti in omaggio a Nazario Sauro, «Figlio dell'Istria, eroe d'Italia»: questa l'epigrafe sulla base del monumento.

CONSEGNA SOLENNE DELL'UNITA' COSTRUITA DAI CANTIERI DI MONFALCONE

Sale sulla corvetta «Licio Visintini» il tricolore della Marina Militare

Riconfermata dall'amm. Michelagnoli l'intitolazione di una nuova nave a Sauro

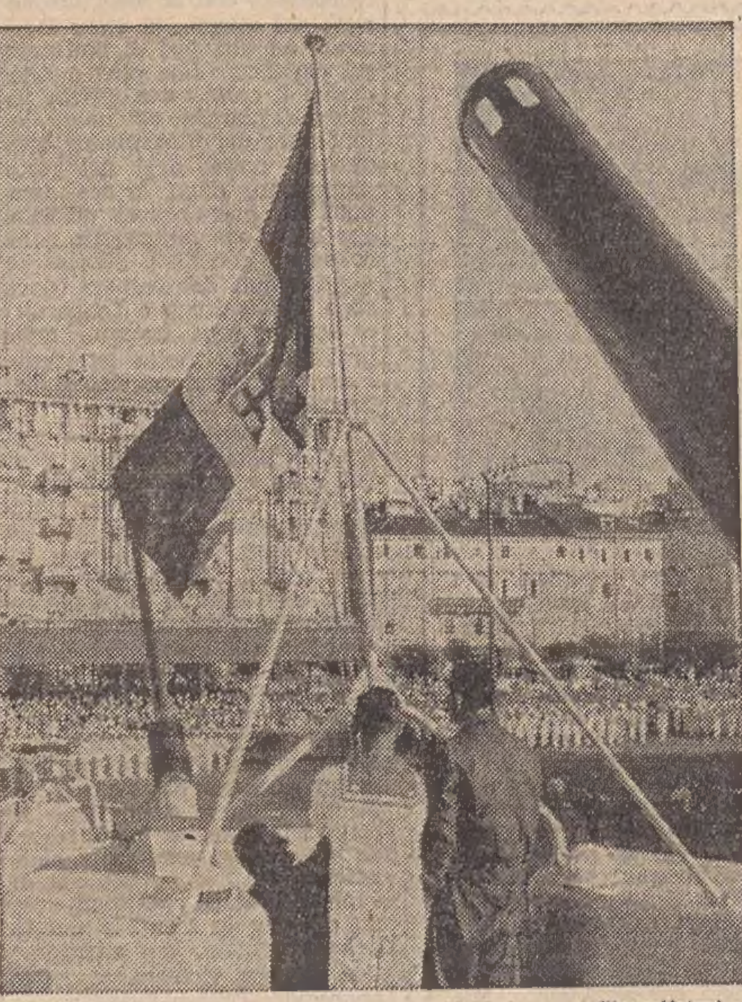
La corvetta destinata a portare sul mare il nome della Medaglia d'Oro Licio Visintini, eroe di Parenzo, è stata consegnata ieri alla Marina Militare con un rito suggestivo, sempre nuovo e commovente, sia pur nella fissità del cerimoniale previsto per queste occasioni. La grande famiglia della Marina ha accolto ieri nelle sue file una altra nave e ha affidato ad essa la custodia di quella tradizione marinara che fu seguita dal tenente di vascello Licio Visintini fino al sacrificio della propria giovane esistenza. E' stata la cerimonia che ha aperto la grande giornata vissuta dalla Marina, presente in porto con l'incrociatore «Caio Duilio», la fregata «Luigi Rizzo» e la corvetta «Salvatore Todaro». Incomparabile la visione di queste belle e moderne unità i cui equipaggi schierati a poppa si apprestavano a rendere gli onori con il grido augurante della gente di mare: Hurrà.

A terra, di fronte al monumento a Nazario Sauro aveva preso posto una compagnia di formazione in armi della Marina con la fanfara. Il reparto dopo aver reso gli onori al Gonfalone comunale decorato della massima ricompensa al valor militare ha accolto in testa allo schieramento la Bandiera della Marina Militare giunta da Taranto. L'equipaggio della corvetta «Visintini» si era intanto schierato a poppa di fronte alla tribuna delle autorità da cui il presidente dei CRDA, ing. Vignuzzi, ha pronunciato il suo indirizzo di saluto alla Marina.

Ogni consegna di nave — ha detto — unisce nell'animo della gente dei Cantieri motivi di legittima soddisfazione per l'impresa compiuta e un senso di malinconia per il distacco da un'opera che è costata tanto dei nostri sforzi, dei nostri studi, del nostro lavoro: ma la consegna di un'unità militare — ha proseguito — suscita nei nostri cuori ben più intensi sentimenti che si rivolgono alla nostra Marina e ai suoi eroi per risalire fino alla Patria.

Per questo — ha aggiunto rivolgendosi al Capo di Stato Maggiore amm. Michelagnoli — i nostri tecnici e le nostre maestranze si sono dedicate alla costruzione di questa corvetta non soltanto con tutta la loro perizia ma anche con tutto il loro entusiasmo.

La nuova unità — ha proseguito — si unisce a quelle che le fanno corona sotto gli auspici più gloriosi e nel solco di quelle tradizioni per le quali le navi della nostra flotta hanno avuto diverso destino ma si sono sempre battute, quando necessario, fino al supremo sacrificio con grandissimo onore.



(«Giornalfoto»)
La bandiera della Marina Militare issata sulla «Licio Visintini»

Quando verrà issata la bandiera della Marina Militare — ha concluso — sarà un momento per tutti d'intensa commozione che eleverà i nostri cuori al livello della Patria, di quella Patria che le sue Forze Armate ci conserveranno sempre libera e democratica e alle quali vanno, senza sciovinistiche iattanze, i nostri profondi sentimenti d'amore.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina, amm. di squadra Michelagnoli, prendendo a sua volta la parola ha detto che la consegna di una nave è giorno di letizia per la grande unita famiglia dei marinai. I marinai lo sanno e i triestini che sono anche marinai sanno anch'essi cosa significhi stare su una nave: significa farne parte con tutta l'anima, dare ad essa un cuore, renderla una creatura viva. Quando poi — ha proseguito l'amm. Michelagnoli — la nave reca un nome come quello di Licio Visintini più forti sono i sentimenti che legano i marinai alla loro unità. Eroe tenace e purissimo, Licio Visintini, tre volte violatore della base di Gibilterra sui mezzi d'assalto. Lo esempio è la vera tradizione e i marinai sono custodi gelosissimi delle loro tradizioni. La lunga strada percorsa dalla Marina fino ad oggi è rappresentata anche dai nomi qui presenti di Luigi Rizzo, legato da profondo amore a Trieste, da Salvatore Todaro, il cavaliere dei mari, l'uomo che del rispetto della vita altrui faceva norma anche nelle dure leggi della guerra, e soprattutto di Nazario Sauro di cui certamente — ha confermato — una nuova nave sarà chiamata a portare il nome.

Oggi più che mai si stanno avverando le previsioni per la nostra Marina. Non abbiamo ambizioni di potenza, ma siamo presenti nel Mediterraneo al servizio della pace e per la difesa dei diritti del nostro Paese. Il Capo di Stato Maggiore annunciando i programmi delle future realizzazioni della Marina ha detto che prossima è la impostazione del caccia lanciamissili «Audace» che speriamo di vedere affiancarsi un giorno al molo che ricorda il vecchio «Audace», un nome legato indissolubilmente alla storia di questa città.

L'amm. Michelagnoli ha concluso rivolgendo espressioni di fervido ringraziamento ai tecnici e alle maestranze dei CRDA per la preziosa opera svolta nel dare alla Marina un'altra efficiente unità.

Il Sottosegretario alla Difesa, sen. Natale Santero, ha definito il cambio di bandiera della «Visintini» un vero e proprio scambio di consegne che costituisce un motivo di orgoglio per tutti i cittadini, per quelli in tuta e per quelli in uniforme che su questa nave si incontrano. Licio Visintini ha un grande monumento — ha detto il sen. Santero — un monumento galleggiante che sarà presentato a tanti popoli nella vita di questa nave. Il Governo — ha soggiunto — desidera unirsi nell'omaggio a Licio Visintini in questa grande occasione e ringraziare le maestranze che realizzando questa unità hanno dato prova oltre che di abilità anche di virtù civiche e ringraziare i marinai che sapranno dare una anima a questa nave. Sappiano che il popolo italiano ama la sua Marina perchè in essa come nelle altre Forze Armate c'è la salvaguardia della propria sicurezza e la certezza della propria difesa.

Rapida si è svolta quindi la cerimonia della consegna della corvetta. All'ordine «scopritevi» gli equipaggi sull'attenti hanno salutato il cambio della bandiera. Un operaio dei CRDA ha ammainato la bandiera della Marina mercantile e subito al suo posto è salita la bandiera della Marina Militare. A prora saliva contemporaneamente il «jack» e sull'albero la fiamma tricolore. La corvetta «Visintini» ha messo in quel momento le stellette. E' diventata nave della Marina Militare. Un cappellano ha benedetto da bordo l'unità e ha pronunciato la solenne preghiera del marinaio: «...Benedici le nostre case lontane, Benedici nella cadente notte il riposo del popolo, Benedici noi che per esso vegliamo in armi sul mare». Alla preghiera ha fatto eco l'hurrà di tutti gli equipaggi che così hanno risposto al saluto «per l'Italia». Da bordo di tutte le unità si sono levati contemporaneamente i tradizionali trilli dei fischietti dei nostromi, mentre la fanfara ha intonato l'inno nazionale.

Le autorità hanno subito dopo visitato la «Visintini» accolti a bordo dal comandante, capitano di corvetta Nicola De Pace. Particolarmente numerosa la rappresentanza dei marinai in congedo triestini e veneti con i loro solini blu sugli abiti civili. Nel golfo attorno alle unità le imbarcazioni di tutte le società canottiere.

AUTOGRAFI AL CENTRO DI UNA VERTENZA

Fiumi di prosa giudiziaria sulle poesie duinesi di Rilke

La richiesta di sequestro dei preziosi documenti basata sulla tesi del trafugamento dal Castello

Le poesie scritte da Rilke al Castello di Duino hanno lasciato uno strascico di prosa giudiziaria. La vertenza che, forse, non sfocerà in aperta battaglia processuale, riguarda i dattiloscritti originali di alcune opere di Rainer Maria Rilke e l'epistolario della principessa Maria Susanna de Ligne, andata sposa al defunto principe Alessandro di Torre e Tasso di Duino, colpiti recentemente da sequestro giudiziario in seguito a una denuncia presentata dal principe Raimondo Torre e Tasso.

Questi ne rivendica la restituzione dopo che l'intero carteggio è stato venduto per centomila lire ad un insegnante di lingue residente a Venezia, il prof. Peter Russel.

Dato che in un primo momento erano sorti dei dubbi sulla autenticità dei dattiloscritti attribuiti a Rilke (si tratta di fogli battuti a macchina con correzioni a mano) essi sono stati inviati in Germania perchè fossero sottoposti a perizia.

L'esame, compiuto con l'assistenza di un professore tedesco specializzato negli studi delle opere rilkiane, ha avuto esito positivo. La verifica delle correzioni in inchiostro apportate ai vari dattiloscritti con alcuni scritti autografi dell'autore delle «elegie duinesi», ha portato a constatare la piena corrispondenza della grafia, confermando così la validità degli originali esibiti.

Si tratta di una trentina di fogli, con molte note aggiuntive fatte di pugno da Rilke, riguardanti una decina di liriche, tra cui la prima e la seconda elegia di Duino, e la lirica «Gli amori di Maddalena», che il poeta tedesco scomparso lasciò nelle mani della principessa Maria Susanna de Ligne, prima moglie del principe Alessandro di Torre e Tasso, tra il 1910 e la prima guerra mondiale, allorchè Rilke era ospite della nobildonna nello storico castello.

Tali documenti, che peraltro non sono inediti essendo già comparsi nel volume «Corrispondenza generale di Rilke» pubblicato in Germania, sarebbero — secondo le affermazioni del principe Raimondo Torre e Tasso, figlio di Alessandro — scomparsi misteriosamente dall'archivio di famiglia nel Castello di Duino, unitamente a centocinquantasette lettere, diciotto cartoline e trenta telegrammi che Maria Susanna de Ligne, conquistata dal fascino e dal talento di Rilke, indirizzò al famoso poeta tedesco dopo che egli, lasciato l'ospitale Castello di Duino, riprese le sue peregrinazioni per l'Europa, e che alla morte di lui furono restituiti alla nobildonna.

Poichè anche questo epistolario è venuto a trovarsi nelle mani del prof. Peter Russel, che ebbe ad acquistarlo circa due anni fa dal triestino Raul Saletti, già archivista e bibliotecario del Castello di Duino, al principe Raimondo parve legittimo chiamare in causa il Saletti. Questi si dichiara estraneo a qualsiasi azione men che corretta, ed afferma di avere avuto in legittimo possesso sia i dattiloscritti di Rilke sia l'epistolario della principessa Susanna, essendogli il tutto stato donato nel 1935 dal marito di quest'ultima, in riconoscimento dei servigi da lui resi alla famiglia. Egli non ebbe perciò alcuna esitazione a proporne la vendita al prof. Russel.

L'inglese, appena perfezionato l'acquisto, offrì a sua volta gli originali di Rilke e le lettere di Susanna de Ligne alla «Yale University». L'Ateneo americano si dichiarò disposto ad acquistarli, purchè ne fosse stata accertata l'autenticità, per diecimila dollari (oltre sei milioni di lire). Proprio quando le trattative con l'Università americana stavano per essere condotte in porto, il principe Raimondo Torre e Tasso chiese il sequestro dei documenti e interessò della vicenda l'autorità giudiziaria, chiamando implicitamente in causa il Saletti.

Due, attualmente, sono le azioni in corso: una, di carattere civile, promossa dal prof. Russel con l'assistenza dell'avv. Dino Vighy, tendente a ottenere la revoca del decreto di sequestro e la restituzione dei documenti; l'altra, di carattere penale fatta avviare dal principe Raimondo Torre e Tasso e basata sulla tesi del trafugamento dei documenti.

A favore del Russel starebbero gli articoli 1147 e 1153 del Codice civile, in base ai quali colui che acquisti qualche cosa in buona fede, e senza ricorrere ad espedienti, ne diventa incontestabilmente il legittimo possessore. Circa, poi, la condotta del Saletti, il quale continua a ribadire di avere avuto il possesso dei documenti per «spontanea» donazione fattagli dal defunto principe Alessandro Torre e Tasso, sarà l'istruttoria in corso a decidere la sorte. Tuttavia, e indipendentemente dalle conclusioni a cui perverrà l'autorità inquirente, appare sin d'ora probabile che le circostanze richiamate dal principe Raimondo vengano a cadere in prescrizione considerata l'epoca a cui si fanno risalire i fatti.

RINVIATA ANCORA L'ASSISTENZA DIRETTA

Si riapre il dissidio fra i medici e l'INAM

Aspre critiche delle organizzazioni sindacali

Assistenza diretta, nell'ambito dell'INAM: punto e a capo, almeno per un certo tempo. Il fatto è che l'auspicato ritorno alla «diretta», che nella giornata di ieri l'altro si dava ormai per scontato (naturalmente da una fonte degna di fede), non si è concretato nella riunione straordinaria del consiglio dell'Ordine dei medici tenutasi ieri sera.

Il presidente Petronio ha tenuto una relazione sulla situazione determinatasi dopo la firma dell'accordo tra l'INAM e i medici in sede nazionale. Quindi, in relazione all'importanza dell'argomento, il consiglio dell'Ordine ha deliberato di rinviare ogni decisione all'assemblea straordinaria di tutti gli iscritti all'Ordine, che si terrà mercoledì 17 agosto, alle ore 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione; l'assemblea si svolgerà nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, in via Stuparich 1. Fino a tale momento — precisa un comunicato — si rimane alla forma indiretta dell'assistenza.

Come si vede, quindi, le previsioni della vigilia — le più logiche — non sono state rispettate. Che cosa, dunque, può essere intervenuto ieri, per bloccare una decisione che praticamente si poteva già considerare presa, e in termini positivi? Lo invito, anzitutto, del presidente della Federazione nazionale, prof. Bariatti, a non tornare alla «diretta» fino all'espletamento degli atti formali previsti (questo, almeno, è il tenore di un suo telegramma). E la constatazione che nel settore si va producendo un'autentica mareggiata, tale da sconvolgere decisioni già prese. Infatti nella giornata di ieri, a Milano, Torino e Genova (per citare i maggiori) che si erano pronunciati contro l'accordo INAM-medici, si sono aggiunte anche altre sedi, quali Modena e Cagliari, che avevano già ripristinato l'assistenza diretta, e ora — a quanto è dato di sapere — hanno deciso di riprendere l'indiretta.

Le tre organizzazioni sindacali triestine riunite ieri a livello di segreteria hanno preso posizione contraria «alle inaspettate e ingiustificate remore poste dai medici per il ripristino dell'assistenza diretta», e giudicano che il comportamento dei medici «fa sorgere il pericolo di rimettere in discussione tutto l'accordo così faticosamente raggiunto, oltre che costituire un grave attacco al principio dell'assistenza diretta e gratuita».

Le segreterie sindacali hanno chiesto l'intervento degli assessori regionali al lavoro e alla sanità, con la riserva «di una ulteriore più incisiva azione, alla quale verranno chiamati i lavoratori, qualora lo stato caotico nel quale è caduta l'assistenza non dovesse al più presto aver termine».

ORARIO UFFICI CIT per Ferragosto

Gli Uffici CIT osserveranno per Ferragosto il seguente orario:

CIT Piazza Unità: sabato 13 agosto: 8.30-12.30; 15.30-19.30. Domenica e lunedì chiuso.

CIT Stazione Centrale (Biglietteria Ferroviaria e Cambio Valute): apertura usuale ininterrotta dalle 5.30 alle 22.30.

CIT Stazione Autolinee di Piazza Libertà (Biglietteria Automobilistica e Cambio Valute): domenica 8.30-13.30; lunedì 6.00-20.00 (orario ininterrotto).

STATO CIVILE

10 agosto 1966

MORTI: Deutschmann Elvira a. 72; Alajberg ved. Sibenik Matilde a. 67; Böck ved. Slak Romilda a. 69; de Peitl in Cescutti Lucilla a. 59; Corelli Luigi a. 80; Bortoluzzi ved. Parenzan Amelia a. 83; Scarelli Antonio a. 84; Turel Maria a. 80.

Si maciulla una gamba un giovane scooterista

Un giovane scooterista ha avuto la gamba sinistra letteralmente maciullata e la destra contusa in una caduta. Vittima del gravissimo incidente è l'operaio Giovanni Schreiber, di 23 anni, abitante in via dei Fiordalisi 14. La prognosi è riservata.

Poco dopo le 21.30 di ieri lo Schreiber stava percorrendo in motoretta la strada comunale che da Monte San Primo conduce a Santa Croce. La strada è in discesa ma asfaltata. Nell'imboccare una curva, egli ha perso il controllo della guida e dopo uno sbandamento è rovinato a terra. La motoretta è slittata per parecchi metri assieme al giovane e, purtroppo, sotto il peso dello scooter ed anche a causa della lunga strisciata, la gamba sinistra dello sventurato Schreiber è stata orrendamente dilaniata.

A soccorrere il giovane sono stati i carabinieri della vicina stazione di S. Croce, che un passante aveva avvertito del grave incidente. I militari hanno trovato lo Schreiber in una pozza di sangue. Malgrado il dolore straziante, il ferito non aveva perduto i sensi, pur essendo in preda a choc.

Lo Schreiber è stato portato in caserma, da dove, nel frattempo, era stata sollecitata sul posto la CRI. Poco dopo giungeva l'autolettiga, che ha preso a bordo il ferito, accompagnandolo a tutta velocità verso l'ospedale, dov'è stato subito avviato in sala operatoria.

La nuova classifica di un posto di blocco

Da ieri mattina il movimento turistico fra la nostra provincia e l'Istria amministrata dagli jugoslavi può trovar sfogo attraverso un altro «punto di passaggio» di prima categoria. Si tratta di quello di San Bartolomeo, alla cui riclassificazione si è deciso di procedere per decongestionare il traffico degli autoveicoli al posto di blocco di Rabuiese, specie in questa stagione assai intenso. Alle 10 di ieri, si sono recati al punto di passaggio di San Bartolomeo il dott. Rosario Cimino, dirigente la 4.a Zona di Polizia di frontiera terrestre, il dirigente del Settore di Trieste della Polizia di frontiera dott. Renato Patarino, il dott. Mario Azzarita in rappresentanza del Compartimento doganale di Trieste e il dott. Francesco Cinti, Capo circoscrizione delle dogane di Trieste. Da parte jugoslava sono intervenuti il dott. Verzecich con il dott. Fabiancich, dirigenti della Polizia di frontiera, accompagnati dal capo dell'Amministrazione comunale di Capodistria.

Le macellerie per Ferragosto

In occasione del Ferragosto le macellerie saranno aperte sabato dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19, mentre domenica e lunedì rimarranno chiuse per tutta la giornata

CALENDARIETTO

Oggi: S. Radegonda - Il sole sorge alle 6 e tramonta alle 20.20. La luna nasce domani alle 0.57 e tramonta alle 16.19.

Ieri: temperatura massima 27,5; minima 17,1; pressione mb. 1019,9 stazionaria; umidità 50 per cento; vento km. 10 da Ovest; temperatura del mare 24,6.

Maree — OGGI: alta alle 9.36, cm. 7 e alle 18.04, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.02, cm. 40 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.



IL TRADIZIONALE OMAGGIO AL SANTUARIO

Torna a Muggia Vecchia la festa di mezzo agosto

Pellegrini sono attesi da tutta la Regione
Creata per la processione una nuova strada

I fedeli della diocesi — e molti anche dell'intera Regione — stanno per rendere l'annuale, devoto omaggio alla Madonna, in occasione della festività dell'Assunta.

In questi giorni il Santuario di Muggia Vecchia è oggetto di particolari cure, che lo rendono ancora più accogliente per la preghiera e per una sosta distensiva nella convulsa attività quotidiana. Migliaia di fedeli saliranno anche quest'anno, lunedì 15 agosto, sul colle di Muggia; lo scorso anno visitarono il santuario, nella tradizionale festa dell'Assunta, circa 15 mila pellegrini, giunti da ogni parte della Regione.

Per la particolare occasione è stato varato un programma di cerimonie religiose, alle quali prenderà parte attiva l'Arcivescovo mons. Santin. Il Presule, infatti, parteciperà alla breve panoramica processione con la statua miracolosa della Madonna, e celebrerà alle ore 19 la Messa vespertina nel piazzale antistante la basilica. Durante la giornata saranno celebrate, ogni ora, dalle ore 6 fino alle 12, le Messe; alle ore 10 sarà officiato l'ufficio divino dal decano mons. Mario Cosulich, con la partecipazione del coro parrocchiale; alle 17, inoltre, vi sarà la recita del Rosario all'aperto. Suonerà la banda parrocchiale.

Particolare suggestione rivestirà la processione, con la presenza del Vescovo; la statua della Madonna verrà prelevata nell'interno della chiesa e, ricevendo l'omaggio della massa dei fedeli, sarà portata lungo la nuova strada, per ritornare quindi sul piazzale del Santuario ed essere posta sull'altare all'aperto, davanti alla basilica. La strada che sarà percorsa dalla statua della Madonna è una nuova arteria lunga 250 metri, e parte dal belvedere rivolto verso Trieste, va verso la parte orientale delle mura e girando entro le mura della cinta del vecchio castelliere rientra nella strada attuale.

L'opera si è potuta concretare dopo che formale richiesta era stata avanzata dal rettore del santuario, mons. Giovanni Cavallarin, al Commissario del Governo, Mazza; un intervento fattivo si era avuto anche da parte del Comune di Muggia, per cui la strada poteva essere concretata a tempo di record.

L'orario delle autocorriere da Trieste sarà il normale, con eventuali bis da Muggia al santuario e viceversa; le corse si effettueranno in continuazione dalle ore 5.30 alla mezzanotte. Anche quest'anno saranno istituiti dei posti di ristoro, e chioschi sistemati dietro la chiesa.

LA DISAVVENTURA DI UNA SIGNORA IN AUTOBUS

RINCASA ALLEGGERITA DI DUE MILIONI E MEZZO

Si tratta di buoni postali fruttiferi che nessun estraneo potrebbe incassare

Una brutta sorpresa, l'altra mattina, per la signora Maria Buttiglione, di 46 anni, abitante in strada per Fiume 172: rincasando si accorse infatti di non avere più con sè un piccolo tesoro: due milioni e mezzo, in buoni postali fruttiferi, emessi da un ufficio postale di Napoli e che possono essere scontati soltanto all'intestataria.

Verso le 10, dopo essere stata al mercato coperto di via Carducci, la signora si era recata alla stazione delle autocorriere di largo Barriera Vecchia, dove era salita su un autobus della linea «R», per tornare a casa. Aveva sotto il braccio il pacchetto dei buoni fruttiferi, racchiusi in un involto, e ricorda benissimo di averlo avuto con sè al momento di uscire dal mercato coperto. Solo dopo essere scesa dall'autobus alla fermata di Villa Sartorio s'era accorta della sua sparizione. Era stata derubata? Aveva lasciato cadere inavvertitamente il pacchetto? La signora forse non può dirlo con precisione. La sola cosa chiara è che il pacchetto non c'è più e che se chi lo ha trovato o comunque lo ha attualmente, non glielo farà pervenire, lei dovrà fare lunghe e complicate pratiche per ottenere il rimborso. Chissà che qualcuno non glieli riporti. Glielo auguriamo.

COLPEVOLE DI FURTO DOPPIAMENTE AGGRAVATO

DUE ANNI DI RECLUSIONE AL LADRO DI UNO «SCOOTER»

«Fiutato» da vigili urbani in servizio notturno era stato catturato con un drammatico inseguimento

Notte del 2 luglio scorso, ore 3.10. Due vigili urbani, in servizio di perlustrazione, stanno procedendo lentamente con le loro motociclette verso piazza della Libertà. La zona è deserta. Ad un tratto, in senso inverso, sopraggiunge uno scooterista. Non eccede nella velocità ed ha le luci regolamentari accese. Vi è però qualcosa che richiama l'attenzione dei tutori dell'ordine: forse lo strano procedere dello sconosciuto, che dà la sensazione di non essere padrone assoluto del mezzo. Un'occhiata d'intesa tra i due, un rapido dietrofront e via a tutto gas. L'inseguimento — qualche centinaio di metri — si conclude in Largo Roiano.

Sulle prime l'uomo si dimostra sorpreso, poi ammette di non essere in possesso della patente di guida. Quanto allo scooter, dà delle spiegazioni piuttosto confuse, contraddittorie. Ai vigili — Cesare De Martini e Vinicio Divo — non rimane che invitare lo «scooterista», successivamente identificato per Giuseppe Sartor, 43 anni, abitante in via Tigor 6, al loro Comando di via Madonna del Mare.

Si riparte. Dopo qualche decina di metri lo scooterista, bruscamente, piega a sinistra, accelera e si porta verso la via Boccaccio. La manovra riesce a metà: il veicolo si rovescia trascinando il Sartor nella caduta. Pur ferito l'uomo, come una molla, si rialza e riprende la fuga a piedi. Poco dopo è nuovamente raggiunto dai due vigili urbani, che si erano lanciati al suo inseguimento. Una sosta all'astanteria dell'ospedale per le medicazioni del caso e, infine, al Comando. In questa sede il Sartor si rende conto che è giunto il momento di dire la verità.

Dopo aver scontato tre anni di reclusione nel carcere romano di Regina Coeli, a seguito dell'ennesima condanna (come dice lui stesso durante l'interrogatorio) era rientrato a Trieste. Da alcuni parenti aveva appreso che sua madre, che risiede a Sacile, non era in buone condizioni di salute. Aveva deciso pertanto di andarla a trovare. Privo di mezzi, però, aveva pensato di rubare una motoretta: scelse quella che il signor Mario Brocconi aveva lasciato, nottetempo, sotto la sua abitazione di via Commerciale 42. Ma non andò lontano. In viale Miramare, evidentemente perchè poco pratico nella guida, aveva infatti richiamato l'attenzione dei vigili urbani.

Detenuto da quella notte, il Sartor è comparso ora davanti ai giudici della sessione estiva del Tribunale. Ha riconosciuto la propria colpevolezza, sostenendo però che la «Vespa», al momento del furto, non aveva lo sterzo bloccato. E' stato smentito dalla parte lesa, cioè dal Brocconi, il quale ha anzi precisato che quando lo scooter gli era stato restituito dagli inquirenti, aveva trovato rotto il congegno di chiusura.

Sentite le parti, i giudici, dopo breve permanenza in camera di consiglio, hanno riconosciuto il Sartor colpevole del reato di furto doppiamente aggravato, condannandolo a 2 anni di reclusione e lire 60 mila di multa. Presiedeva il collegio il dott. Fazio (P.M. Rosario, canc. De Paoli).

Oggi scatta l'operazione Ferragosto

Nel quadro dell'«operazione Ferragosto», organizzata e coordinata secondo i termini resi noti nei giorni scorsi, oggi «scatta» l'azione programmata dai Carabinieri. Fino a mercoledì prossimo saranno intensificati anche tutti i servizi dell'Arma, sia di vigilanza che di assistenza. Sulle nostre strade, i Carabinieri impiegheranno dodici «Giulie», venti pattuglie di motociclisti, venti «1100» e dieci «macchine civetta». Complessivamente saranno mobilitati 250 carabinieri, che assicureranno il servizio nelle 24 ore.

L'Automobile Club Trieste ricorda che a partire da domani, venerdì 12, e sino a lunedì 22 agosto, funzionerà dalle ore 7 alle 21 sulla Statale 14, al bivio per Sistiana Mare, un centro di pronto intervento composto da un servizio di pronto soccorso della C.R.I., un posto radio della Polizia Stradale e un carro attrezzi dell'Automobile Club Trieste.

Condannato a porte chiuse un giovane per atti violenti

Protagonista di un episodio non precisamente romantico, il ventenne Giorgio Schippa è comparso in stato d'arresto davanti ai giudici della sezione feriale del Tribunale (Presidente Fazio, P.M. Rosario, cancelliere De Paoli) per rispondere di una serie di gravi accuse che vanno dalla violenza ai danni di una donna al sequestro di persona, oltre a minacce e lesioni. Il dibattimento si è celebrato a porte chiuse.

I fatti risalgono al 5 dicembre dello scorso anno, quando il giovane, in preda ai fumi del vino, si era fatto ospitare da una donna molto più anziana di lui, promettendole una certa somma di denaro. Ma quando si trattò di sborsare i quattrini, lo Schippa disse di essere al verde. Le cose allora degenerarono e la donna riportò delle lesioni.

Il rappresentante dell'accusa, al termine della requisitoria, ha chiesto per l'imputato ben sei anni di reclusione. I giudici, dichiarato il non doversi procedere in ordine alle imputazioni di minacce gravi e lesioni, perchè estinte da amnistia, hanno inflitto al giovane — per la violenza e il sequestro di persona, pur con le attenuanti — due anni e 4 mesi di reclusione. Beneficiato del condono di due anni, lo Schippa, che ha già scontato i quattro mesi, è stato scarcerato dopo la lettura della sentenza.

Zampilli di fuoco



(«Giornalfoto»)

Nel bacino di San Giusto è cominciato ieri sera il ciclo di spettacoli pirotecnici d'agosto, giunto alla sua quinta edizione per iniziativa dell'Azienda di soggiorno e turismo. Allo spettacolo, svoltosi al termine delle manifestazioni per il cinquantesimo anniversario del sacrificio di Nazario Sauro, hanno assistito migliaia di triestini e di turisti italiani e stranieri. Si è esibito uno stabilimento pirotecnico di Mugnano di Napoli, il quale ha presentato le ultime suggestive «novità», facendosi applaudire specialmente nel «crescendo» del finale. Il ciclo degli spettacoli, come è noto, verrà completato domenica 14 agosto da una ditta di Francavilla al Mare (Chieti) e la domenica successiva da uno stabilimento pirotecnico di Udine

SEGNALAZIONI

«Chi è che vi scrive è un'assidua lettrice di "Segnalazioni". Mi rivolgo a voi per affrontare un argomento che mobilita l'interesse dei triestini: quello delle abitazioni». Così esordisce la signora M.C., abitante in via Revoltella, la quale prende poi lo spunto dalla notizia del recentissimo stanziamento di 600 milioni di lire per la totale eliminazione dei campi profughi, problema al quale sono tuttora interessate 2945 famiglie istriane, per chiedere: «Quando le autorità decideranno di eliminare le abitazioni malsane (e ve ne sono tante), quando decideranno di mettere a disposizione alloggi adeguati anche per i triestini bisognosi? So benissimo che tutti dovrebbero avere una casa, questo è giusto e umano, ma quanti sono i triestini che attendono tuttora, ed ormai senza speranza, un alloggio del Comune, o dell'IACP, e intanto devono provvedere da soli, sobbarcandosi spese e affitti insostenibili per le loro possibilità?». In sostanza, la signora M.C. si chiede (a questo punto siamo costretti a riassumere la lettera, data la sua lunghezza) se sia giusto che taluni profughi, dopo qualche anno soltanto di permanenza a Trieste, abbiano ora pronte le case che migliaia di triestini attendono da tanti e più anni. E si riferisce a quegli istriani che non sono fuggiti nell'immediato dopoguerra, come avvenne per la gran parte, ma sono venuti «al di qua» appena in questi ultimi anni. E mette in dubbio perfino il loro sentimento d'italianità: hanno sopportato il regime di Tito per tanto tempo e soltanto in questi ultimi anni si sono accorti di non poterne più? Magari — afferma — hanno scelto un regime economico, invece che politico, diverso. «So di alcuni di questi profughi — continua la lettrice — che ora ritornano di là ogni fine settimana per rifornirsi di benzina, di carne, di sigarette; e li ho sentiti affermare che di là si può trovar di tutto, che di là si sta meglio, che non ci sono scioperi, eccetera. E allora? Caro "Piccolo" — conclude — perdonami questo scritto».

E' una lettera amara, è uno sfogo: ma molto ingiusto, specialmente quando generalizza qualche caso, deprecabile senza riserve, però triste, piuttosto che clamoroso; uno sfogo originato dalla cronica penuria di alloggi. Ma assieme ai quei 600 milioni (che rappresentano — per l'esattezza — un quinto dello stanziamento complessivo, che è di 3 miliardi di lire da spendere in cinque anni), il Commissario di Governo ha deciso lo stanziamento di tre miliardi e mezzo per finanziare i progetti dell'IACP. E non si dimentichi neppure tutta la serie di provvidenze attuate ed in corso di attuazione per migliorare la situazione in generale nel settore delle abitazioni: l'INA-Casa, i vari enti assicurativi, previdenziali, cooperativistici, i piani per l'edilizia economica e popolare varati dal Comune, i quali dovranno realizzare ben 22.600 vani, cioè il 60 per cento del fabbisogno totale previsto per il prossimo decennio. Ma come negare — pur di fronte al fatto che tanti triestini attendono ancora una casa confortevole — un carattere di priorità all'eliminazione dei campi profughi? A beneficiarne non saranno soltanto i diretti interessati, ma la stessa collettività cittadina; è un'opera — diciamolo — anche di bonifica sociale: si pensi soltanto allo squallore di quei baraccamenti, alla promiscuità, ai possibili focolai di disordine morale. E neanche facciamo confusioni. Prima o dopo, questi nostri fratelli italiani hanno ritenuto di tornare in seno alla loro comunità nazionale; in circostanze drammatiche nell'immediato dopoguerra, comunque con enormi sacrifici, anche materiali, in tempi più recenti; ed è pur sempre un fatto estremamente doloroso l'abbandono della terra natale. Motivi soltanto economici? Una commissione piuttosto rigorosa (più volte si è protestato per il rinvio oltre confine di profughi privi di requisiti per l'accoglimento in Italia) vaglia con attenzione i singoli casi; e si sa di decine di profughi di lingua italiana assegnati piuttosto al centro di raccolta per gli stranieri e ciò per mancata concessione della qualifica di profugo. Ogni generalizzazione è sempre inopportuna; in questo caso — cara lettrice, non ce ne voglia — anche estremamente ingiusta.

❋

Il lettore Guido Persi, rilevato che molti giornali e anche la RAI-TV nei suoi notiziari, hanno parlato dei «festeggiamenti indetti nel Principato per celebrarne il centenario», ritiene opportuno far presente che non si tratta del «centenario del Principato di Monaco» bensì del centenario della località di Montecarlo. E noi gli diamo volentieri ospitalità: «Pur non essendo un "pignolo" e tanto meno un erudito — egli scrive — vorrei "fare il punto" sull'argomento per amore di chiarezza e faccio quindi presente che la storia fa risalire la nascita del Principato di Monaco al 1512, anno in cui il re di Francia Luigi XII ne riconobbe la sovranità da parte di Lamberto Grimaldi. Costui era il discendente diretto di Francesco Grimaldi, detto Malizia, che, nel 1297, con due soldati travestiti da monaci, si fece aprire le porte della città e si impadronì della rocca cacciandone i Guelfi, espulsi da Genova, che la occupavano (i due monaci con le spade figurano tuttora sullo stemma della famiglia Grimaldi e sulla bandiera del Principato). Dopo traversie e rivolgimenti storici e politici di ogni genere il Principato, che era riuscito a mantenere la sua integrità, fu abolito dalla Rivoluzione Francese e incorporato nella Repubblica ma fu restaurato dal Congresso di Vienna e messo sotto il protettorato del Regno di Sardegna fino al 1861, quando cioè, dopo la cessione di Nizza e di tutta la zona alla Francia, ne fu assicurata, mediante trattato, l'indipendenza.

«Dalla Rivoluzione in poi le finanze dei Grimaldi erano seriamente compromesse e così naturalmente quelle di Monaco, cui la scarsità di risorse naturali non permetteva quel rilancio dell'autonomia economica necessario per sostenere il decoro di uno Stato sovrano. La soluzione venne data dalla creazione del Casinò, che fu inaugurato nel 1863. In seguito, la ferrovia, le attrezzature alberghiere, l'organizzazione di spettacoli e attrazioni di ogni genere furono le basi per la fondazione della nuova Città di Monte Carlo (le altre due località cioè Monaco-Ville, la capitale, e La Condamine, esistevano già da oltre un millennio).

«Fu il Principe Carlo III (1856 - 1889) che diede il nome a tale località e la fondazione ebbe luogo nel 1866, ed è appunto questo l'avvenimento di cui, quest'anno si festeggia il centenario con tutte quelle manifestazioni artistiche, culturali e sportive che occupano, con tanta frequenza, le cronache».

❋

«Siamo nel periodo delle "grandi vacanze" — scrive il lettore dott. G. Gi — e molti posteggi nel centro della città non segnano più il tutto esaurito e quindi non occorre essere inflessibili con il rispetto del disco orario. Sono tornato proprio ieri da Torino, dove lo stesso problema è stato sollevato da molti cittadini per chiedere una certa tolleranza nei posteggi con disco orario. Le autorità comunali di Torino hanno fatto presente, su un quotidiano di quella città, che in base alle norme che regolano tale materia il Sindaco non può ordinare la sospensione del disco orario: egli ha però dato disposizione ai vigili — rendendone edotta la stampa — perchè "esercitino la sorveglianza con buon senso". Anche con queste apparentemente piccole ma tempestive disposizioni si dimostra di amministrare con diligenza una città: speriamo che a Trieste sia stato fatto altrettanto. Grazie per la ospitalità, ma penso che il problema valga la pena di essere segnalato».

PRUDENZA: OGNI GIORNO INCIDENTI NELLE VIE DELLA CITTA'

Sterza contro un palo l'auto di due turisti

All'ospedale una giovane inglese



(«Giornalfoto»)

Il palo schiantato dall'automobile guidata dal giovane inglese

Uno spettacolare incidente stradale, risoltosi, fortunatamente, senza gravi danni per le persone, è occorso a una giovane coppia di turisti inglesi in viale Miramare, proprio alle porte della città che essi stavano per raggiungere in automobile.

Verso le 15 di ieri la macchina, una «Hilmann», targata GR-MRX-901 e guidata da Johnny David Tarr, di 21 anni, abitante a Wolsen, e accanto al quale sedeva Diane Margarete Weston di 18 anni, residente a Whitton, stava avvicinandosi al cavalcavia di Barcola quando una motoretta che procedeva davanti a loro si fermava improvvisamente davanti al semaforo, che in quel momento aveva fatto scattare il disco rosso. Colto alla sprovvista, il Tarr cercava di evitare la collisione con una brusca sterzata a destra. La manovra però gli riusciva male: l'automobile andava a cozzare contro l'asta che regge il cartello che avverte dell'incrocio, rovesciandosi quindi sul fianco destro.

Mentre il guidatore è rimasto incolume, la giovane amica ha riportato alcune ferite.

Con una macchina di passaggio la ragazza è stata trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata nella divisione ortopedica, con prognosi di una decina di giorni.

(«Giornalfoto»)

Un incidente — fortunatamente senza danni alle persone — in via Svevo: una Fiat «1500» è andata a incastrarsi in una filovia della «20» diretta in rimessa e quindi senza passeggeri

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze Renzi-Vessel

Il nostro giovane collega Sergio Vessel, che da meno di un anno lavora con noi al «Piccolo», è partito nei giorni scorsi per un viaggio da fare invidia a tutti gli «inviati speciali»: il viaggio di nozze. Alla sposa, Miliana Renzi e al nostro amico, vive felicitazioni e sinceri auguri.

Rito al Cacciatore

Il Comune rende noto che, in adempimento delle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, lunedì 15 agosto, festa dell'Assunzione della Beata Vergine, verrà celebrata alle ore 9.15 una Santa Messa solenne nella cappella della Villa Revoltella.

Cena sociale al C.M.M.

Sabato 13 corr. presso la sede estiva di Barcola avrà luogo una cena sociale. Prenotazioni alla cassa del bagno sino alle ore 12 di domani, 12 c. m.

Pascolini - Calzature

Nel venticinquesimo anniversario della ditta Giovanni Pascolini i dipendenti augurano lunga prosperità.

Scambi culturali

Con il programma di scambi, promosso e curato dal locale comitato dell'AIESEC (Association internationale des etudiants en sciences economiques et commerciales), sono giunte nella nostra città due studentesse, l'una francese e l'altra germanica, per effettuare un tirocinio di lavoro presso la RAS e la Cassa di Risparmio di Trieste. Nei primi mesi di quest'anno sono già arrivati uno studente sudafricano, uno austriaco e uno norvegese: altri sono attesi per i prossimi mesi. Durante il soggiorno degli stranieri ospiti, l'AIESEC fa il possibile per immetterli nel mondo giovanile e studentesco locale e per far conoscer loro la città, sia dal punto di vista turistico sia da quello economico-commerciale, contribuendo così ad arricchire la preziosa esperienza culturale ed umana dello «stagiaire». Grazie alla reciprocità degli scambi, di analoghi tirocinii usufruiscono all'estero studenti triestini.

Uffici in ferie

La sezione cittadina dell'Unione nazionale mutilati per servizio informa che i propri uffici di segreteria di via Canal piccolo 2 rimarranno chiusi per ferie sino al 7 settembre prossimo.

Biglietti fortunati

I possessori dei biglietti n. 03903 e n. 03756 dell'ultima lotteria della Sala comunale d'arte hanno vinto rispettivamente un quadro del pittore Aldo Rigotti e un quadro del pittore Bruno Traverso. I dipinti potranno essere ritirati nella stanza 124 del Palazzo municipale verso presentazione della «figlia» dei biglietti vincenti entro il 9 settembre. Dopo quella data i premi saranno devoluti all'ECA.

Tappeti persiani originali

finissimi. Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17. galleria.

Saldi Cittar

Significa pagare la metà. 2 volte all'anno si approfitti dei SALDI CITTAR, via Teatro Romano 1. Con i medesimi soldi 2 vestiti per 1. Al piacere di averVi da noi.

Padovan parchetti

rivolgetevi con fiducia per qualsiasi lavoro di parchetti raschiatura e applicazione del SYNTEKO originale, riparazioni e posa dei battiscopa lucidi, telefono 95239, via Paduina 5.

«Turismo»

E' uscito il nuovo numero della bella rivista diretta da Mario Maurizi, «Turismo». Ricco come sempre di vivaci illustrazioni, il fascicolo reca nel suo sommario le firme di Hans Willi, Mauro Donini, Paolo Tosel, Mario Nordio, Sofia Jannello, Mario Marcone, Giorgio G. Ravasini, Ernesto Mombello, S. Sergiacomi e Leponto.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Signora per Lei

L'impresa *«La Pulizia»* ha il piacere d'informarla di aver risolto per Lei il problema della pulizia del Suo appartamento. Preventivi giornalieri, settimanali, mensili per la pulizia della Sua casa con personale onesto e qualificato. L'indirizzo è: *via Cesare Battisti 29 «La Pulizia»*, telefono 96694; orario 9-13, 16.30-19.30.

ANCHE QUALCHE GUAIO CON LE «BANCONOTE PROVVISORIE»

Barba e capelli: eccessivo un assegno da 75 mila lire

L'onesto parrucchiere cerca ora il cliente disattento

Da queste colonne abbiamo spesso elogiato, facendo eco ai nostri lettori le «banconote provvisorie», cioè gli assegni da 500 lire messi in cirolazione da qualche istituto bancario (peccato, anzi — lo diciamo fra parentesi — che le scorte siano esaurite e il rifornimento dalle centrali romane tardino ad arrivare...), ma accanto ai vantaggi, ormai arcinoti, bisogna, per dovere di cronaca, registrare anche qualche inconveniente. Inconveniente, aggiungiamo subito, dovuto soltanto alla fretta sposata alla disattenzione di chi li usa.

Era ancora fresca la notizia di quel signore che, fermato dalla stradale alla periferia di Modena, aveva «conciliato» dando 2500 lire in contanti e un assegno da un milione per le 500 che non aveva, ed ecco che un fatto analogo, se pure con cifre più modeste, è accaduto ieri mattina nella nostra città.

Tra i clienti avvicendatisi nel Salone «Gianni» di via Udine 1 ce n'è stato uno che, al momento di pagare dopo essersi rimirato nell'abile gioco dei due specchi, ha lasciato un assegno da 75 mila lire al posto d'uno da cinquecento, e chi lo ha ricevuto ha ringraziato ma non ha fatto caso all'errore. Se ne accorse soltanto facendo i conti della giornata e allora si cercò di individuare il cliente... troppo generoso, ma gli elementi erano troppo scarsi per riuscire nell'intento. Il dipendente che lo aveva ricevuto, Giovanni Vitale, di 23 anni, abitante in via Valmaura 2, è quindi andato al Commissariato di piazza Dalmazia dove ha consegnato l'assegno, ed è là che il legittimo proprietario (che ieri sera non si era ancora fatto vivo) potrà ritirarlo. L'assegno è intestato al signor Virgilio Favara e reca il numero 300965632 Concludiamo con una parola di elogio per il giovane parrucchiere.

Contuse sull'autobus per una brusca frenata

Gran subbuglio su un filobus della linea «1», diretto verso piazza della Libertà, per una frenata più brusca del solito in via Carducci, alla fermata davanti alla guida elettrica. I passeggeri che viaggiavano in piedi sono stati un po' sballottati: la peggio è toccata a due anziane signore, la pensionata Anna Romano, di 65 anni, abitante in via D'Alviano 84, e la casalinga Eufemia Bodetich in Crevatin, di 62 anni, domiciliata in via Orsenigo 8: la prima ha riportato una ferita lacero contusa con vasto ematoma alla gamba sinistra, con emorragia; la seconda lamenta una contusione all'emitorace sinistro, con acuti dolori. All'ospedale, sono state giudicate guaribili rispettivamente in 8 e in 4 giorni circa.

Infortuni sul lavoro

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri mattina il bracciante portuale Mario Stocca, di 36 anni, abitante a Borgo San Nazario 53. Si trovava nella stiva di un piroscafo, attraccato allo Scalo Legnami, intento alle operazioni di scarico di una partita di legname, quando una traversina di legno, sfilatasi da una braga, gli è piombata sul piede destro, cadendo dall'altezza del boccaporto. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, lo Stocca è stato ricoverato per la sospetta frattura dell'alluce destro ed una ferita lacero-contusa al dorso del piede.

Analogo incidente è occorso al bracciante Luigi Carli, di 40 anni, abitante in via Milano 31, il quale stava lavorando nella stiva del piroscafo «Città di Messina», ormeggiato al Porto Vecchio. La nave era sotto carico, ed in quel momento stava imbarcando una partita di lamiere. Una di queste è finita addosso al Carli, colpendolo, per fortuna, dalla parte piatta, al dorso. L'infortunato è stato ricoverato all'Ospedale maggiore con prognosi di otto giorni, per una contusione alla regione occipitale ed un'altra al rachide dorso-lombare.

Una povera signora, anziana ed invalida, ha riportato in una caduta la frattura del collo del femore sinistro, ed ora è ricoverata all'Ospedale maggiore: è la casalinga Maria Reggio ved. Rudan, di 73 anni, domiciliata in via Martiri della Libertà 17. Cadendo nella propria cucina, si è rotta proprio la gamba paralizzata. I sanitari si sono riservati la prognosi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 14 agosto alle ore 5.30 da piazza S. Giovanni, escursione al Gross Glockner (m. 3797) - (giorni 14 e 15 corr.). Programma dettagliato e iscrizioni in sede sociale, piazza dell'Unità 3 (tel. 35240), entro oggi, giovedì 11.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono ancora disponibili alcuni posti alla scuola estiva di sci del Livrio. Periodo disponibile dal 25-9 al 2-10. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 14-8-1966 gita al Rifugio Vaiolet con salita al Catinaccio (m. 2981) ed alla Roda del Diavolo (m. 2723). La comitiva B) effettuerà: 1.o giorno: Traversata da Vigo di Fassa al Rifugio Fronza alle Coronelle e, per la Forcella Coronelle, al Rifugio Vaiolet. 2.o giorno: Rifugio Vaiolet, Passo di Antermoia, Rifugio Antermoia e, per la Val di Dona a Mazzin. Partenza sabato 13-8 alle ore 15 e ritorno lunedì sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

UNA BATTAGLIA INIZIATA PRIMA DELLA GUERRA

Sauro interventista fu degno dell'Eroe

Sollecitava con parole infiammate la costituzione di pattuglie d'irredenti pronti a superare l'Isonzo, il Sabotino, il S. Michele e puntare su Trieste

Quanti anni sono trascorsi dal giorno nel quale Nazario Sauro dovette avviarsi al patibolo? Cinquanta. Cento. Mille. La città è diversa da quella che i suoi occhi videro nella remota fanciullezza: e da quella che il suo sguardo carezzò nell'estremo attimo della vita. Il mondo, i giorni, di Nazario Sauro, capitano di mare, più non corrono l'arco della storia. E val la pena, mentre si va alla ricerca degli affreschi del capodistriano Carpaccio, ripensarli, quei giorni, quelle ore; ed immaginare la storia quale Sauro intese prevederla.

Sauro, capitano di mare, padrone marittimo anzi, entusiasta navigatore dell'intera costa istriana e dalmata, pensava all'Italia dell'anteguerra 1914 come a qualcosa di conseguibile unicamente sotto il segno dell'unità. L'unità doveva partire dal Carso, egli diceva, senza esitazione alcuna. Il mare era figlio della roccia. Si era distaccato dalla montagna dell'Italia interiore, per collegare — onda per onda — terra a terra; e far italiano quanto la sua corrente avrebbe, nei millenni, lambito.

Era una teoria geofisica, etnologica, cosmologica, storica, di qualche consistenza scientifica, in fondo. Per Sauro, dal Carso all'Istria alla Dalmazia, tutto aveva carattere, ed «ordine«, di italianità. Quando il «San Giusto», comandato da Sauro, regolarmente cabotava quelle coste all'attracco in riva di Trieste, inondava di nero fumo la Piazza Grande piena di bandiere austriache, Capodistria non ancor italiana si chiamava sempre Capodistria. Sauro era sulla plancia ufficiali, ed era il medesimo Nazario Sauro che, più tardi, avrebbe comandato il «Vettor Pisani», costruito dallo «Stabilimento Tecnico Triestino» nel 1909, su commissione della «Società Cittadina di Navigazione a Vapore», per correre la rotta «Capodistria-Trieste».

Il «San Giusto», era dieci anni più vecchio, ma fu il bastimento che il 1918 della vittoria italiana ribattezzò «Nazario Sauro». Sul ponte di comando era stata fissata la targa in bronzo che diceva: «Questo piroscafo — comandato dall'eroico capitano Nazario Sauro — a redenzione avvenuta — ebbe tramutato in quello di lui — il primo nome di San Giusto — Dicembre del 1918». Poi, bastimento e targa e ricordi finirono sommersi in Adriatico, sul finire della seconda guerra mondiale. E più non vi sono Tomaso Bolis, marinaio, Toni Vascon, ottantenne timoniere, «veterano» di Lissa e dell'affondamento della «Re d'Italia», a restituirci il carsico pensiero di Sauro. Ma esistono ancora gli uomini delle Argonne, i garibaldini di Montelimar, a rammentarci gli infiammati discorsi con i quali Sauro, in Nizza, chiedeva la costituzione di pattuglie di irredenti, pronti a valicare l'Isonzo, a superare le linee ultramunite del Sabotino e del San Michele, onde occupare Gorizia italiana, e puntare, di là, di sorpresa, sul Carso di Monfalcone e sulla riva di Trieste. Ed era, allora, «veneto di terra ferma», questo marittimo di Capodistria.

Sauro immaginava Gorizia come il naturale avamposto di Trieste. Lo diceva, ai propri compagni di navigazione costiera, quando ancora la guerra era lontana; e nulla dava a pensare che l'Italia si sarebbe, orgogliosamente e legittimamente, staccata dalla Triplice Alleanza. Per Sauro, l'unità italiana era questione di liberazione dell'Italia austriaca dalla soggezione agli Absburgo. Su di lui, non fecero davvero presa trialismi, e «tetralismi», diretti al salvataggio della Monarchia viennese dallo sfacelo. Il discorso «goriziano» di Nizza, autunno 1914, fu per Nazario Sauro una ripetizione del proprio «credo». A lui, non interessava l'equilibrio europeo, poggiante sull'instabile equilibrio viennese. Quando venne proposto il baratto tra Trentino e Venezia Giulia, Nazario Sauro protestò alla maniera di Ruggero Fauro, di Battisti, di Slataper, degli Stuparich, dei Venezian, dei Valerio, degli Xydias, dei Corsi, dei Camber. «Anatemizzò» una transazione egualmente vergognosa, per chi la proponeva, e per chi si mostrava disposto a prenderla in considerazione.

Sauro vedeva passare la vittoria italiana da Gorizia su Trieste e sull'Istria. Minare la resistenza della marineria absburgica significava dare respiro agli assalti italiani alla linea dell'Isonzo. Potrebbero dirci questa volontà di Sauro, oltre i «garibaldini» delle Argonne, i componenti degli equipaggi che egli arditamente comandò tra Trieste a Capodistria: ma quegli uomini sono scomparsi. Dove sarà sepolto il nostromo Bepi Parovel, il leggendario «Rave» delle fiabe marinare giuliane? In quale cimitero della costa giacerà «Stecchetti», al secolo Michele Urlini? E i meridionali che servirono quella «linea», i siciliani, e quelli che, venuti dalle Eolie e dalle Tremiti, obbedirono a Capitan Sauro, dove sono?

Sauro si distaccò da Pola il 15 settembre 1914. Un mese più tardi, già lavorava in Italia tra le file della cospirazione. Egli era per l'intervento a prontissima scadenza, da provocarsi per azione di disperate pattuglie. Insorta Gorizia, travolte le amministrazioni militari di confine dell'Austria ufficiale, tutto avrebbe preso la direzione della guerra combattuta. I marinai, che erano stati compagni di Sauro negli anni del «San Giusto», e del «Vettor Pisani», gli avevano narrato le vere istorie dell'Italia di fine secolo. Giovanni Bellemo aveva raccontato la fine del maggiore De Cristoforis, sull'alto di Dogali; e quel non davvero retorico «Presentate le armi!» ordinato all'ultimo plotone ancor in vita, in rispetto di tutti i caduti d'una consimile giornata di sangue. Una siffatta Italia non poteva rimanere con le mani nelle mani; doveva salvarsi «da sola», diceva Nazario Sauro.

«Salvarsi da sola — disse Sauro in Marsiglia — l'Italia poteva, principiando da Gorizia e da Trieste». Tra Montélimar, Nizza e Marsiglia, parlò questo linguaggio di terra e di mare, sino al giorno della cattura nelle acque dell'Istria, quando il «Pullino» lo sbarcò. Ed il comandante del sommergibile, Ubaldo degli Uberti, non scordò mai quell'ultimo abbraccio.

Luciano Rossel

Un circolo numismatico in seno al «Ferroviario»

Un nuovo sodalizio di collezionisti è stato creato in seno al Dopolavoro Ferroviario di Trieste su iniziativa di un gruppo di esperti numismatici concittadini.

Nel corso della assemblea costitutiva è stato esaminato ed approvato lo statuto sociale ed eletto il consiglio direttivo che risulta così composto: presidente-amministratore geometra Manlio Musi, vicepresidente-segretario dott. Renato Fuchs, bibliotecario signor Mario Pasian, direttore del Servizio Novità signor Nicolò Longo e direttore del Servizio Scambi signor Dante Serpo.

Il sodalizio è stato denominato «Circolo Numismatico Ferroviario di Trieste» e si propone di favorire e sviluppare la reciproca conoscenza fra tutti i collezionisti e seri cultori della numismatica e, particolarmente, di facilitare gli scambi di monete e di medaglie fra i propri associati. Inoltre saranno presi accordi diretti con la Zecca italiana e con quelle straniere per ottenere tempestivamente il rifornimento delle emissioni annuali di monete e tutte le informazioni relative. Per conseguire tali fini verranno indette conferenze, congressi, raduni e mostre, sarà istituita una biblioteca sociale specializzata e saranno allacciate relazioni con gruppi di numismatici italiani e stranieri.

Finora circa trenta collezionisti ferrovieri e non ferrovieri hanno aderito all'iniziativa ma si ritiene che il loro numero possa presto aumentare dato che il sodalizio è probabilmente l'unico in Italia che svolga esclusivamente attività numismatica e che sia guidato da un Consiglio direttivo formato completamente da numismatici. Le riunioni dei soci si svolgeranno al mercoledì e al sabato dalle ore 18 alle 20 e alla domenica dalle ore 10 alle 13 nella sala di piazza Vittorio Veneto 3/g. Le iscrizioni sono aperte.

Raduno di combattenti sull'altipiano di Asiago

Domenica 21 si terrà sull'altipiano di Asiago il tradizionale raduno combattentistico organizzato dalla Federazione provinciale della Associazione nazionale combattenti e reduci. Coloro che intendono parteciparvi sono invitati ad iscriversi entro le 19 del giorno 18 alla Sezione ANCR. La quota stabilita per il viaggio è di lire 800 per i soci regolarmente tesserati e i loro familiari e di lire 1500 per i simpatizzanti.

L'ultimo Bollettino Ufficiale della Regione pubblica il decreto del Presidente Berzanti in merito alle norme regolamentari per la concessione di provvidenze alle aziende industriali, commerciali e artigiane.



(«Giornalfoto»)

Continua, con grande affluenza di visitatori (numerosi anche gli stranieri), la mostra antologica dello scultore Tristano Alberti, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sistiana, nella sala maggiore della propria sede. La rassegna, che si pone tra le più riuscite manifestazioni indette dall'Azienda, rimarrà aperta fino a lunedì prossimo

LE VACANZE DEGLI ALTRI NELLA NOSTRA REGIONE

TURISMO E VITA D'ALBERGO OGGI NON SONO PIÙ SINONIMI

Basi di permanenze più prolungate sono le case private Forte è la percentuale di stranieri fra i campeggiatori

Normalmente, quando si parla del fenomeno turistico, si è soliti a citare i dati relativi al movimento dei turisti negli esercizi alberghieri, dati che, in effetti, rispecchiano soltanto una parte di tale movimento, riferendosi esclusivamente ai turisti che sono scesi in alberghi, pensioni e locande, pernottandovi almeno una notte. Ne restano, pertanto, esclusi coloro che trovano ospitalità presso alloggi privati, o nei «campings», o usufruiscono di altre attrezzature ricettive extra-alberghiere; nonchè le decine di migliaia di turisti domenicali che, specialmente durante la stagione estiva, giungono nelle varie località del Friuli-Venezia Giulia a bordo di torpedoni — o con altri mezzi di trasporto pubblici o privati — ripartendo in giornata, senza effettuare alcun pernottamento in loco.

Per farsi un'idea dell'entità del movimento turistico extra-alberghiero nella nostra regione, è sufficiente dare un'occhiata ai dati elaborati dall'Ufficio statistiche censimenti e studi del Commissariato del Governo nella regione, dai quali si desume che nel 1965 negli alloggi privati del Friuli - Venezia Giulia hanno trovato ospitalità 161.148 turisti, i quali vi hanno soggiornato per complessive 2 milioni e 468 «giornate di presenza». Questa forma di sistemazione è particolarmente diffusa nella provincia di Udine, la quale nello scorso anno ha accolto ben 142.248 di tali turisti, cioè l'88 per cento dei turisti ospitati nel '65 in abitazioni private della nostra regione.

Contrariamente a quanto avviene per gli ospiti degli esercizi alberghieri (la cui permanenza media si aggira intorno alle 4,2 giornate per turista), la durata media del soggiorno dei turisti che hanno preferito l'ospitalità offerta dagli alloggi privati risulta piuttosto prolungata, aggirandosi intorno alle 15,4 giornate per turista.

Anche la permanenza dei turisti nei campings è in media superiore a quella dei clienti degli esercizi alberghieri, risultando pari a 8,8 giornate per turista. Nel 1965 i «campings» della nostra regione hanno accolto 98.170 turisti (che vi hanno trascorso complessivamente 867.844 «giornate di presenza») territorialmente così distribuiti: 57.691 nella provincia di Udine, 28.404 in quella di Gorizia e 12.075 nella provincia di Trieste. Il 91 per cento di tali turisti — precisamente 89.172 — era costituito da stranieri.

Queste cifre, aggiunte a quelle relative al movimento degli alberghi, rivelano che complessivamente nel 1965 i turisti ospitati negli esercizi alberghieri, abitazioni d'affitto private e «campings» del Friuli - Venezia Giulia sono stati 903.575 (per un totale di 6 milioni e 72 mila «giornate di presenza»), dei quali 644.257 — equivalenti al 71 per cento del totale — sono scesi negli alberghi; 161.148 (pari al 18 per cento del totale) hanno preferito l'ospitalità offerta dalle abitazioni private; e 98.170 (11 per cento) si sono sistemati nei campeggi.

Un'analisi della distribuzione territoriale di tali turisti rivela chiaramente la diversa composizione del turismo nelle tre province della regione; composizione determinata — oltre che dalle caratteristiche ambientali delle località maggiormente frequentate, dalla consistenza delle attrezzature ricettive, ecc. — anche dalle diverse abitudini, esigenze e nazionalità dei turisti che costituiscono il nucleo principale del movimento turistico di ciascuna provincia, nonchè da altri svariati fattori.

Nella provincia di Trieste, per esempio, nel 1965 il 95 per cento dei turisti (cui corrispondono il 76 per cento delle relative «presenze») è stato ospite degli alberghi, pensioni e locande; mentre soltanto il 4 per cento ha soggiornato nei «campings» della zona; e l'1 per cento, in alloggi privati.

Nella provincia di Gorizia, gli ospiti degli esercizi alberghieri hanno rappresentato il 64 per cento dei turisti colà giunti; vengono quindi i campeggi, che hanno dato ricetto al 28 per cento di tali turisti; e gli alloggi privati, i quali ne hanno accolto il 13 per cento.

Nella provincia friulana, invece, dopo gli alberghi (che hanno ospitato il 57 per cento dei turisti ivi arrivati, la sistemazione in alloggi privati presenta la diffusione maggiore: i turisti che hanno preferito tale sistemazione rappresentano, infatti, il 31 per cento del totale (ed addirittura il 51 per cento delle «giornate di presenza»), mentre i «campings» hanno accolto il 12 per cento del movimento turistico locale.

Giovanni Palladini

SENSIBILI INTERVENTI FINANZIARI DELIBERATI DALLA GIUNTA

Un miliardo della Regione a favore dell'agricoltura

Opere rurali e di bonifica montana, rimboschimenti, sistemazioni e manutenzioni varie costituiscono l'oggetto del provvedimento

Varie delibere comportanti interventi finanziari che superano sensibilmente la somma di un miliardo di lire sono state adottate dalla Giunta regionale nel corso di alcune riunioni.

Un primo provvedimento riguarda i comprensori di bonifica montana e i bacini montani per l'esecuzione di opere di bonifica montana, di rimboschimento dei terreni carsici e di sistemazione idraulico-forestale. I contributi regionali ammontano a 130 milioni di lire così distribuiti nelle tre Province e nel Circondario della Regione: Trieste 10 milioni, Gorizia 10 milioni, Pordenone 19 milioni e 500 mila, Udine 90 milioni e 500 mila.

In particolare il contributo di 10 milioni per la Provincia di Trieste servirà al rimboschimento di terreno carsico nella zona del Comune di Duino-Aurisina. Il contributo di 10 milioni per la Provincia di Gorizia andrà a favore di opere di rimboschimento di terreni carsici nei Comuni di Sagrado, Fogliano, Redipuglia, Ronchi dei Legionari e Monfalcone.

Dei 90 milioni e 500 mila per la Provincia di Udine, 15 milioni serviranno al completamento delle opere difesa di sponda del basso corso del torrente Tolina, nel Comune di Forni di Sopra; 20 milioni per la sistemazione idraulica del torrente Bartolo nel Comune di Tarvisio; 5 milioni per il rimboschimento di un versante del monte Talm e per la viabilità di servizio nel Comune di Prato Carnico; 10 milioni per opere sul torrente Dogna; 10 milioni per opere di difesa della sponda destra del torrente Chiarò di Prestento nel Comune di Torreano; 25 milioni per la sistemazione idraulico-forestale e le difese di sponda del torrente Cosizza nel Comune di S. Leonardo; 3 milioni per la sistemazione idraulico-agraria dell'alto bacino del torrente Ellero nel Comune di Faedis; 2 milioni e 500 mila per opere del basso alveo del rio Peraria nel Comune di Trasaghis.

Dei 19 milioni e 500 mila lire per il Circondario di Pordenone, 9 milioni e mezzo andranno a favore delle sistemazioni idraulico-forestali nel sottobacino del torrente Prescudino e 10 milioni per analoghe opere nel sottobacino del torrente Alba nel Comune di Andreis.

Un secondo provvedimento concerne un programma d'interventi da eseguire nei comprensori di bonifica montana mediante opere di rimboschimento, risarcimento di terreni carsici, sistemazione di argini, torrenti ecc. Della somma stanziata di 200 milioni di lire, 8 milioni e 200 mila sono state destinate per il risarcimento di terreni carsici nel Comune di Duino-Aurisina; 7 milioni per la sistemazione del rio Lonzano nel Comune di Dolegna Lonzano e 5 milioni per risarcimenti di terreni carsici nel Comune di Sagrado. Di un contributo di 40 milioni usufruirà il Comprensorio di bonifica montana «Prealpi Giulie» per opere nei Comuni di Pulfero, Grimacco, San Pietro al Natisone, Torreano, Venzone, Gemona e Trasaghis. Quasi 120 milioni andranno a favore del Consorzio di bonifica montana «Alto Tagliamento-Fella» per opere nei Comuni di Ovaro, Tarvisio, Tolmezzo, Prato Carnico, Dogna, Forni Avoltri, Cavazzo Carnico, Pontebba, Socchieve, Suttrio, Zuglio, Treppo, Chiusaforte, Moggio Udinese, Resia, Resiutta, Malborghetto ed Enemonzo.

A favore del Consorzio di bonifica montana del «Cellina-Meduna» sono stati destinati 20 milioni per opere nei Comuni di Frisanco, Andreis, Caneva di Sacile, Clau, Tramonti di Sotto e Vito D'Asio.

Un terzo provvedimento riguarda interventi da eseguire nelle zone montane. Trattasi di opere rurali d'interesse pubblico e privato (strade vicinali e interpoderali, acquedotti, caseifici, silos, fienili, stalle, case di abitazione ecc.) per una spesa complessiva di oltre 247 milioni con un contributo regionale che supera i 175 milioni di lire.

Le opere verranno realizzate nei Comuni di Arta (contributo di oltre 23 milioni per la realizzazione di strade), di Aviano, di Claut (contributo di 15 milioni per la realizzazione di stalle), Chiusaforte, Drenchia, Faedis, Ligosullo (contributo di 9 milioni per la realizzazione di un acquedotto), Nimis, Paluzza (contributo di 13 milioni 700 mila lire per la realizzazione di un tronco di strada e una stalla), Paularo (contributo di oltre 37 milioni di lire per la realizzazione dell'acquedotto e di una stalla), Prepotto (contributo di oltre 12 milioni di lire per la realizzazione di un acquedotto), Pulfero, Sagrado (contributo di 4 milioni e mezzo per la realizzazione di un acquedotto aziendale), Savogna, S. Leonardo, Stregna, Torreano (contributo di oltre 28 milioni per la realizzazione di un acquedotto, di una strada e altre opere), Travesio, Ugovizza e Villa Santina.

Un'altra delibera riguarda ancora opere di bonifica montana per un totale di 185 milioni di lire da eseguire nell'ambito dei Consorzi di bonifica montana delle «Prealpi Giulie», dell'«Alto Tagliamento-Fella» e del «Cellina-Meduna».

Infine un'ultima delibera concerne interventi per la manutenzione di opere di bonifica montana per un importo complessivo di 460 milioni. Con tale somma, a carico della Regione, verranno eseguite opere per oltre 524 milioni nell'ambito del Consorzio di bonifica integrale di Gemona del Friuli, del Consorzio di II grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana, dell'Organizzazione Ledra-Tagliamento, del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna, del Consorzio di bonifica di I categoria Agro-Cormonese-Gradiscano, del Consorzio di bonifica di I categoria paludi del Preval, del Consorzio acque Agro-Monfalconese e del Consorzio di bonifica del Brancolo.

Sagra di San Rocco a Campolongo del Torre

A Campolongo del Torre tutto è ormai pronto per i tradizionali festeggiamenti di San Rocco che si svolgeranno nei giorni 13, 14, 15 e 16. Sabato sera nel piazzale del Municipio saranno aperti i chioschi per la vendita dei vini locali e di specialità gastronomiche. Verrà inoltre dato il via a una pesca di beneficenza che proseguirà anche nei giorni successivi. Per domenica è in programma una gara di briscola: i premi in palio sono costituiti da capi di bestiame del valore di oltre 400 mila lire. Per Ferragosto è previsto un concerto orchestrale e corale; la sera il paese sarà illuminato a festa e verranno conferiti premi per i più vivaci effetti di luce.

Le cerimonie religiose in onore di San Rocco culmineranno alle 18 di martedì 16 con la Processione. Interverrà il complesso bandistico di Aiello che, la sera, con inizio alle ore 21, eseguirà un concerto di musiche operistiche e canzoni popolari.

Borsa di studio per un giovane artista

Come abbiamo già dato notizia, il Comune ha indetto il concorso per l'assegnazione di una borsa di studio di lire 400 mila, istituita con la somma messa a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Trieste, e destinata ad un giovane concittadino, particolarmente versato nelle arti figurative o nella musica. E' in facoltà della Commissione giudicatrice del concorso di assegnare, anzichè una sola borsa di studio, due borse da lire 200 mila ciascuna, delle quali l'una ad un giovane versato nelle arti figurative e l'altra ad un giovane musicista.

Il concorso è riservato a candidati che presentino i seguenti requisiti: siano cittadini italiani; abbiano la residenza anagrafica nel Comune di Trieste, da almeno cinque anni, alla data del presente avviso; non abbiano compiuto i 25 anni d'età alla data del presente avviso; abbiano conseguito il diploma rilasciato da un istituto d'istruzione secondaria superiore, ivi compresi i conservatori di musica; intendano frequentare un istituto superiore di istruzione artistica, sia italiano che straniero; versino in condizioni economiche disagiate; non fruiscano, nè abbiano la possibilità di fruire di alcun assegno o di altra provvidenza da parte del Ministero della Pubblica istruzione.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte sull'apposito modulo costituente l'allegato a) dell'avviso, devono pervenire, corredate dai documenti prescritti, entro le ore 12 del 30 settembre 1966, nella stanza n. 32, Ufficio presentazione degli atti, all'ammezzato del Palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4. Copie dell'avviso di concorso possono venir ritirate presso la Cancelleria della Ripartizione VI - Pubblica Istruzione del Comune, sita nella stanza n. 97, al II piano del Palazzo municipale sopra menzionato.

Pagamento entro il 18 di tributi comunali

L'Esattoria comunale informa che il pagamento delle imposte e tasse della rata di agosto di quest'anno, potrà essere effettuata a tutto il giorno 18 p. v.

Per agevolare il pubblico, gli sportelli saranno aperti da oggi al 18 anche nel pomeriggio e precisamente dalle ore 15.30 alle 17.30, escluso sabato 13 agosto.

UNA VERTENZA SEMPRE PIU' PREOCCUPANTE

Si sciopera da un mese nelle cave di Aurisina

Le gravi conseguenze per l'economia della zona in una mozione unanimemente approvata al Comune

Il perdurare dello sciopero degli addetti alle cave di pietra, che ha avuto inizio esattamente un mese fa, suscita «crescente preoccupazione di carattere economico e sociale» nel Comune di Duino Aurisina. Tale stato d'animo è rispecchiato in una mozione predisposta dalla Giunta municipale, previo accordo con tutti i gruppi consiliari e che il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità nella seduta straordinaria convocata per trattare l'argomento.

Nella mozione si afferma che «in seguito a tale sciopero, si è venuta a creare una situazione serissima nel settore dell'economia locale, essendo l'industria della escavazione e lavorazione della pietra uno dei principali elementi industriali e commerciali della zona». Dopo aver rilevato che «il Comune è proprietario della maggior parte dei terreni dai quali viene estratta la pietra, e che detti terreni sono concessi in affitto a vari imprenditori privati a condizioni di favore», la mozione prosegue esprimendo la piena solidarietà» del Consiglio «alle famiglie dei lavoratori in isciopero, sottoposte a così dura prova per il persistere della lunga vertenza». Seguono un appello «alla consapevolezza e responsabilità delle parti interessate» e l'auspicio che un «sollecito incontro fra le parti in contrasto» porti al raggiungimento di un equo accordo tale da ricondurre «alla normalità il settore locale così fortemente turbato».

La mozione votata all'unanimità dal Consiglio di Duino Aurisina dopo un «caldo appello ai datori di lavoro, perchè essi vogliano porre, nella circostanza, le giuste considerazioni sulle attese sociali dei lavoratori in sciopero» termina annunciando che l'Amministrazione municipale «si riserva, qualora la vertenza continuasse ancora a lungo, di riesaminare le modalità delle concessioni in affitto delle cave comunali di pietra, di pertinenza del Comune».

Libri nuovi in Biblioteca civica

Lorit Sergio C.: «La vita raccontata di Papa Giovanni». Roma, Città Nuova Ed., 1965.

Faulkner - Gabor - Merimée - Nodier - Hamsun. Romanzi e racconti. Firenze SEDEA, 1966.

Berlin (Carta topografica illustrativa).

Vian Boris: «E uccideremo tutti i racchioni». Milano, Editoriale Contra, 1966.

Janifer Laurence M.: «Questo mio mondo di follia». Piacenza, La Tribuna, 1965.

Tilmann Klemenc: «Compiti e vie dell'educazione sessuale». Torino, Borla, 1964.

Mueller Siefried: «I nuovi mercenari». Milano, Ediz. del Borghese, 1966.

Lord Walter: «Ricordatevi di Alamo». Torino, Soc. Ed. Internazionale, 1966.

Bettoni Efrem: «Dun Scoto filosofo». Milano, Vita e Pensiero, 1966.

Diderot Denis: «La religiosa». Torino, Ediz. dell'Albero, 1966.

«La Germania d'oggi - Il Economia e commercio estero». Wiesbaden, Steirner Verl., 1966.

Id.: «Politica estera». Wiesbaden, Steiner Verl., 1964.

Abbott Edwin A.: «Flatlandia». Racconto fantastico a più dimensioni. Milano, Adelphi, 1966.

Scgöder Gerhard: «Le monde que nous voulons». Paris, Plon, 1965.

«Germania d'oggi - Scuola, Istruzione, Scienza». Uff. stampa e informazioni del Governo fed. tedesco, s. l., s. a.

Perche Louis: «Paul Eluard». Torino, Borla, 1966.

Huizinga J. H.: «Un europeo in Inghilterra». Milano, Ediz. del Borghese, 1966.

«I conti in tasca allo spettacolo». Bologna, Centro d'arte e di cultura, 1966.

Rossi Bellincampi Giuseppe: «Non solo Sodoma brucia». Milano, Gastaldi, 1965.

De Biase Carlo: «L'impero di "Faccetta nera"». Milano, Ediz. del Borghese, 1966.

PER IL TRIMESTRE AGOSTO-OTTOBRE

La nuova contingenza nel settore cooperative

La CISL comunica i nuovi valori dell'indennità di contingenza, in vigore dal 1.o agosto al 31 ottobre, per il settore delle cooperative di consumo.

IMPIEGATI

Categoria	Mensile
Categoria A:	
superiori ai 21 anni	32.942
Categoria B:	
superiori ai 21 anni	24.830
inferiori ai 21 anni	21.541
Categoria C1 - C2:	
superiori ai 21 anni	16.473
20 - 21 anni	17.758
19 - 20 anni	17.056
18 - 19 anni	15.652
17 - 18 anni	13.481
16 - 17 anni	12.493
inferiori ai 16 anni	10.309
Categoria C3 - C4:	
superiori ai 21 anni	15.652
20 - 21 anni	14.950
19 - 20 anni	14.521
18 - 19 anni	13.598
17 - 18 anni	11.492
16 - 17 anni	10.816
inferiori ai 16 anni	8.619
Apprendisti:	
superiori ai 21 anni	14.092
20 - 21 anni	13.468
19 - 20 anni	13.065
18 - 19 anni	12.246
17 - 18 anni	10.348
16 - 17 anni	9.737
inferiori ai 16 anni	7.761

OPERAI

Categoria	settimanale
Categoria D1 - E1:	
superiori ai 20 anni	3.981
18 - 20 anni	3.670
16 - 18 anni	3.426
Categoria D2 - E2:	
superiori ai 20 anni	3.576
18 - 20 anni	3.471
16 - 18 anni	3.051
inferiori ai 16 anni	2.520
Categoria D3 - E3:	
superiori ai 20 anni	3.384
18 - 20 anni	3.162
16 - 18 anni	2.496
inferiori ai 16 anni	1.965
Categoria D4:	
superiori ai 20 anni	3.177
18 - 20 anni	2.967
16 - 18 anni	2.343
inferiori ai 16 anni	1.632
Apprendisti:	
superiori ai 20 anni	3.048
18 - 20 anni	2.844
16 - 18 anni	2.247
inferiori ai 16 anni	1.770

Mercato ortofrutticolo

Prezzi (minimi, massimi, prevalenti) delle derrate di maggior consumo esitate nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, ieri 10 agosto.

Arance	259	294	282
Limoni	77	153	118
Banane	210	263	235
Albicocche	—	—	—
Fichi	—	—	—
Mele	47	153	83
Pere	36	165	77
Pesche	59	212	118
Susine	60	165	118
Uva	94	165	123
Barbabietole	80	100	95
Bietole locali	60	130	110
Cavoli cappucci	29	70	41
Cetrioli	12	70	38
Cipolle	47	94	77
Fagiolini	71	120	88
Fagioli da sgrano	282	318	294
Insalate diverse	125	175	150
Insalate locali	160	280	200
Melanzane	12	70	29
Patate	35	88	40
Peperoni verdi	24	59	47
Pomodoro	10	47	36
Radicchio verde loc. I	300	500	400
Radicchio verde-loc. II	100	250	180

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Gilberto Riosasso dalla moglie e dalla figlia 5000 pro Villaggio del fanciullo.

Da N. N. 1000 pro Unione italiana ciechi e 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nicolò Pellanda dalle famiglie Brunelli e Casetta 25.000 pro Lega contro i tumori e 25.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Rutteri 1500 pro Centro tumori; dalle famiglie Chiuderi-Canitano 3000 pro Domus Lucis; dal consiglio direttivo dell'Associazione agenti e rappresentanti 16.000, dalla Società Luigi Alberti 2000 pro Fondo «Dei Toso»; da Lola e Piero D'Aprile 5000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria; da Pia e Vittorina Alkalay 5000 pro CRI; dalla famiglia Novelli 3000 pro Lega contro i tumori.

In memoria di Ferruccio Suppan, nel L anniversario, dalle sorelle Pia Musti de Gennaro e Maria de Zadro 8000, dalla nipote Grazia Felician 2000 pro Fondo «Scipio Slataper e Ferruccio Suppan».

In memoria di Giovanni Durissini dal dott. Aurelio Slavich 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; dalla famiglia Eugenio Veneziani 10.000 pro Associazione XXX Ottobre (Fondo «Ruggero Merione»); dalla famiglia Orlando 5000, dalle amiche della figlia Licia, Nilda e Laura 4000, da Anna Cecchini 5000 pro CAI - Associazione XXX Ottobre; da Bruno Valenzin 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonio Scarelli da Maria Visintin 2000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo «Fabio Lauri»); da Laura e Sebastiano Miceli 2000, da Nora e Sergio Ferrante 2000, da Uccia e Tito Angelini 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Alda e dott. Giuseppe Vidi 5000 pro Lega lotta contro i tumori (Comitato signore); dalla famiglia Goldschmidt-Malfi 5000 pro Associazione Famiglie Caduti della Aeronautica.

In memoria di Cesare Fantoma sen. da Eddi e Nette 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Romeo Polli dalla famiglia Minichelli 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Paolo Cipriani dalle famiglie Armando e Marcello Trevisini 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Clementina Bellulovich da Ofelia Murat 10.000 pro Scuola «F. Rismondo» (Cassa scolastica).

In memoria di Laurisa Brunetti (11/8) da Tury e Ligia Isalberti 10.000, da Titti Brunetti 5000 pro Liceo «Petrarca» (Borsa di studio «Laurisa Brunetti»).

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, in lieve stato di crisi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — Il favore del pronostico va ai gruppi 1 e 2. In evidenza nel gruppo 2 la decina dal 61 al 70, in ritardo da 27 settimane.

FIRENZE — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1, assente da 4 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo X. Nel gruppo X in evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 22 settimane.

GENOVA — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, in ritardo da 4 settimane. In ottima fase la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritado da ben 203 settimane.

MILANO — Il gruppo 1, assente da 6 settimane, merita il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — In questa ruota il gruppo X, in ritardo da 7 settimane, è il favorito del pronostico. In evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 44 settimane.

PALERMO — Il favore del pronostico va al gruppo 2, in ritardo da 6 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. Nel gruppo X la decina dal 41 al 50 ha raggiunto il ritardo minimo di ben 47 settimane.

TORINO — Si può impostare il giuoco sui gruppi X e 2. Nel gruppo X la decina dal 31 al 40 ha raggiunto il ritardo minimo di 47 settimane.

VENEZIA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Il segno 2, assente da 9 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). Cagliari, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). Firenze, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). Genova, 10.na (10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20). Milano, figura di 4 (come a Firenze). Napoli, cadenza di 4 (come a Cagliari). Palermo, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 29). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). Venezia, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	x		
CAGLIARI	1	2	
FIRENZE	1	x	
GENOVA	2		
MILANO	1		
NAPOLI	x		
PALERMO	2		
ROMA	1	x	
TORINO	x	2	
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	2		

LA PORTA DELL'ADRIATICO

Gran pavese sulle Tremiti

La suggestiva definizione di «Porta dell'Adriatico» coniata per le Isole Tremiti in occasione del «IV CONVEGNO NAZIONALE SULLA NAUTICA E SUL TURISMO MARINARO» trova la sua brillante riconferma nei resoconti stenografici che sono pubblicati in forma integrale nel numero di Agosto della rivista «ITALIA SUL MARE».

A soli trenta giorni dalla conclusione dell'interessante incontro di San Domino, che vide avvicendarsi alla tribuna le personalità più rappresentative del mondo marinaro e turistico italiano, la documentazione che la rivista offre ai suoi lettori è certamente imponente e costituisce un fatto senza precedenti nella storia dei congressi italiani.

Gli appassionati del mare troveranno in «ITALIA SUL MARE» argomenti estremamente validi su tutti i problemi che sono ormai all'ordine del giorno della Nazione e, comunque, una particolareggiata disamina delle complesse questioni che sono alla radice della navigazione costiera lungo i nostri tre mari.

Completamente rinnovata nella veste editoriale e nei sistemi di stampa, «ITALIA SUL MARE» presenta in questo numero speciale a duecentocinquanta pagine due *servizi speciali* sulla Viareggio - Bastia - Viareggio e sul Salone Nautico Internazionale di Genova, i *tests* sul Marina di Panzano, sul Super Tempest entrofuoribordo, sulla carena dei Bora e sull'Argo della Fiart oltre a numerosi articoli ed alle consuete rubriche.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

VUOLE ASSOLUTAMENTE DARE IL SUO NOME AL PICCOLO MAX

Pani dichiara guerra a Mina sparando con le carte bollate

Da lungo tempo ormai nessun sentimento lega più i due personaggi

Milano, 10

«Non ci amavamo più, ma io avrei voluto mantenere la nostra unione. Comunque mi batterò contro tutti perchè mio figlio porti finalmente il mio nome». Così ha detto Corrado Pani esponendo, in alcune dichiarazioni che saranno pubblicate sul prossimo numero del settimanale «Gente», la sua versione della rottura con Mina e i suoi propositi circa il figlio Massimiliano.

«Sono esattamente quattro mesi — ha dichiarato Pani a proposito del figlio nato dalla sua unione con Mina — che attendo di poter affiliare Massimiliano, e sono quattro mesi che di giorno in giorno, con tutti i pretesti, si cerca di impedirmi questo disegno. Mio figlio deve portare il mio nome. Perchè ciò fosse possibile mi sono battuto in questi tre anni come un leone, ho subito l'umiliazione di essere trascinato in tribunale da mia moglie, ho pagato dieci milioni per avere da lei il consenso all'affiliazione e adesso di punto in bianco, si cerca di ostacolarmi. No, io non permetterò mai che mio figlio porti un nome diverso dal mio. Tra me e Mina tutto è finito, ma su Max non transigo. Max ha il diritto di avere, oltre ad una mamma, anche un padre, e io sono suo padre, fino a prova contraria. Non consentirò ulteriori indugi: o avrò subito il consenso spontaneo all'affiliazione di Max o lotterò con ogni mezzo per ottenerlo. Sono pronto a riprendere con mia moglie la battaglia con le carte bollate e a tornare nelle aule dei tribunali, sopportando che gli altri sappiano di queste mie faccende private. Se non dovessi neppure così ottenere soddisfazione, scriverò un documento e lo affiderò ad un notaio in modo che Max da grande possa sapere a chi attribuire la colpa di essere figlio di padre ignoto».

Circa la fine della sua unione con la cantante, Corrado Pani ha detto: «Da oltre un anno prima della definitiva rottura qualcosa si era incrinato tra noi. Non ci amavamo più. Ecco la semplice verità. Lei costretta a vivere nel suo mondo di canzoni, con i suoi spettacoli, i suoi dischi e i suoi «Studio Uno»; io impegnato col mio teatro e le mie interminabili tournée: in trecentosessantacinque giorni ci incontrammo forse quaranta volte soltanto. Mina si era talmente abituata a quella forzata lontananza che quando riuscì a prendersi dieci giorni di vacanza, anzichè raggiungermi a Berlino, dove recitavo, preferì andarsene per suo conto a Madrid, avevamo già finito di amarci, non c'è dubbio».

Concludendo, Corrado Pani — riferisce sempre il settimanale «Gente» — ha detto: «Mina è libera di fare ciò che più le aggrada, ma a condizione che non neghi i miei diritti di padre e non ostacoli il mio proposito di affiliare Max».

ETERNA GIOVINEZZA

Roma, 10

Non più tardi di qualche settimana fa Igor Strawinsky era in pericolo di vita. Il musicista, ottanquattrenne, era stato colpito da una grave forma di influenza che, data la sua età, l'aveva seriamente debilitato nel fisico. I medici avevano creduto che il grande compositore non avrebbe superato la malattia. E invece ecco che Strawinsky si è completamente rimesso e la sua salute è talmente florida attualmente che s'è messo a fare progetti come fosse ancora un giovanotto. Ha deciso di fare le cose in grande, vista la sua guarigione, ed ha pensato di venire a Roma. Sarà nella capitale, infatti, dal 10 al 13 ottobre e dirigerà il «balletto-suite» di sua composizione «La storia del soldato» il cui libretto è di C.F. Ramuz. La scelta dimostra, tra l'altro, questo desiderio di ritorno alla gioventù del musicista. Il balletto fu infatti eseguito per la prima volta il 28 settembre del 1918.

L'edizione della «Storia del soldato» che andrà in scena a Roma si preannuncia particolarmente interessante. Le scenografie saranno infatti curate da Mario Sequi, ex assistente di Luchino Visconti e di Franco Zeffirelli. La regia sarà invece firmata da Maurice Bejart.

Un piccolo fuggitivo russo-giapponese

Mosca, 10

URSS e Giappone produrranno per la prima volta insieme un film, che si intitolerà «Il piccolo fuggitivo» e sarà girato in tutti e due i paesi. Anche i registi saranno due, il giapponese Kinugasa e il russo Bociarov, mentre il protagonista, un bambino di dieci anni, sarà il giapponese Inaiesi Tikaru.

La vicenda è rosea e sentimentale: un pescatore giapponese si è ferito al largo delle coste sovietiche ed è stato inviato a curarsi all'ospedale di Mosca. Suo figlio, il piccolo Ken, vuole raggiungerlo, e a tal fine si fa scritturare da un circo russo in visita a Tokio. Dopo mille peripezie, arriva a Mosca, trova il padre e, per di più, entra in Conservatorio dove diventa un grande violinista. Come virtuoso di violino, tornerà in tournée in Giappone.

B. B. E GUNTHER SACHS

Passano il tempo cogliendo fiori

Oberaudorf, 10

Gunther Sachs e Brigitte Bardot, girato mezzo mondo dopo il loro matrimonio a Las Vegas il mese scorso, sembra che ora siano intenzionati a restare un po' fermi.

Si sono stabiliti da due giorni nel padiglione di caccia di Sachs dove sono stati veduti la mano nella mano addentrarsi nel bosco. «E' magnifico qui — ha detto Sachs — e passiamo il tempo cogliendo fiori».

Ieri sera Brigitte e Gunther hanno dato un ricevimento che ha permesso a lei di conoscere per la prima volta alcuni membri della famiglia dello sposo.

Primo ciak per Maigret di Cervi

Roma, 10

Il 18 agosto Mario Landi darà il primo giro di manovella del film che narrerà le avventure del commissario Maigret, interpretato da Gino Cervi. Col titolo di «Maigret a Pigalle», verrà realizzato un film tratto da uno dei più fortunati romanzi di Georges Simenon, «Maigret au Piccratt's». A fianco di Gino Cervi saranno Raymond Pellegrin, Lyla Kedrova, Marie-France Pisier, Enzo Cerusico, Renzo Palmer, Marisa Traversi, Antonio Battistella, Marina Malfatti, Ennio Balbo.

Il film sarà la storia della minuziosa inchiesta del famoso commissario per scoprire gli autori di una serie di misteriosi assassini. «Maigret a Pigalle» avrà un ritmo serratissimo e numerosi colpi di scena.

Gli interni saranno girati a Roma; il 25 settembre la troupe si trasferirà a Parigi.

Fa delirare i cariocas



Rio de Janeiro, 10

La polizia brasiliana è dovuta intervenire per allontanare alcune centinaia di ammiratori di Margaret Lee che, in pratica, avevano bloccato le riprese del film «Dick Smart!», di cui l'attrice italo-inglese è protagonista con Richard Wyler. L'esuberanza dei «cariocas» rischiava infatti di travolgere l'attrice, che è diventata improvvisamente popolare in Brasile, dove si trova da oltre due mesi.

Già un'altra volta il regista Frank Shannon, mentre girava di sera in una strada di un sobborgo di Rio, si è trovato in serie difficoltà per la partecipazione troppo attiva degli «spettatori»: dalle finestre sono cominciati prima a piovere fiori, poi coriandoli ricavati alla buona da giornali illustrati, quindi petardi. A questo punto Frank Shannon ha dovuto sospendere la lavorazione, anche perchè Richard Wyler non riusciva a concentrarsi in quel frastuono.

In «Dick Smart!» Margaret Lee interpreta il ruolo di Lady Lister, l'affascinante e sofisticata antagonista dell'ex-agente segreto della CIA, attualmente investigatore privato, con il quale ingaggia una lotta senza esclusione di colpi per poter giungere indisturbata alla realizzazione sintetica di diamanti verdi, ottenuti mediante una esplosione nucleare controllata. Queste pietre, opportunamente immesse sul mercato dei preziosi, potranno sconvolgere l'equilibrio monetario del mondo.

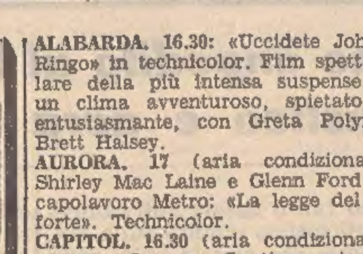
Nella foto: Margaret Lee vestita da «sub» in una scena di «Dick Smart!».

Jane Fonda forse a Venezia

Baton Rouge, 10

«Non amo molto i festival, ma se me lo chiederanno, andrò al Festival di Venezia per presentare, insieme a mio marito Roger Vadim il film "La curée"». Lo ha dichiarato Jane Fonda, che gira in Louisiana.

TEATRI E CINEMATOGRAFI



CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera, alle ore 21, ultima rappresentazione di «Aida» di G. Verdi presentata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dall'Ente Autonomo del Teatro Verdi. Regia di Gianrico Becher. Direttore Arturo Basile. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2. (Tel. 36372).
CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16. Un film in anticipo della stagione cinematografica 1966-67: «Le 5 chiavi del terrore» in technicolor, con Peter Cushing e Christopher Lee. La direzione del cinema e la Lilion London Film non assumono nessuna responsabilità verso il pubblico per fatti emotivi che potrebbero accadere durante la proiezione. Rigorosamente Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16: «Il grande impostore», con Tony Curtis, Edmond O'Brien, Arthur O'Connell e Karl Malden. Un film brillantissimo.
FENICE. Sabato riapertura, con: «El Tigre». Un drammatico western a colori, con Chuck Connors, Gloria Grahame e Michael Rennie.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata: «I pugni in tasca». L'attesissimo capolavoro di Marco Bellocchio, premiato in sette Festival. Torbido, sensuale, travolgente. Una grande interpretazione di Paola Pitagora e Marino Masè. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. Sabato riapertura con: «Agente segreto 777 invito ad uccidere», con Hélène Chanel e Claude Lange. Eastmancolor.
ALABARDA. 16.30: «Uccidete Johnny Ringo» in technicolor. Film spettacolare della più intensa suspense, in un clima avventuroso, spietato ed entusiasmante, con Greta Polyn e Brett Halsey.
AURORA. 17 (aria condizionata). Shirley Mac Laine e Glenn Ford nel capolavoro Metro: «La legge del più forte». Technicolor.
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Agente Lemmy Caution missione Alphaville». Il film di Luc Godard, vincitore de l'Asteroide al Festival di Trieste e dell'Orso d'oro a Berlino. Interpreti: Eddie Constantine e Anna Karina.
CRISTALLO. 16.30, 19.15, 22: «Il ribelle dell'Anatolia», di Elia Kazan.
FILODRAMMATICO. 16.30: «I gangster». Film di realismo spietato, di avventure di una donna perfida in un mondo di emozioni violente, con Ava Gardner e Burt Lancaster.
GARIBALDI. 16.30: «Il riposo del guerriero» in technicolor, con Brigitte Bardot e Robert Hossein. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. Chiuso per ferie.
MODERNO. Domani alle ore 16.30: «Un dollaro d'onore». Technicolor. John Wayne, Dean Martin, Ricki Nelson.
VIALE. 16.30: «Ad Ovest del Montana». Un capolavoro Metro in technicolor, con tutta la selvaggia violenza di uomini che conoscevano solo la legge della pistola.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del film giallo. Solo oggi: «Tre per una rapina», con Barbara Stele e Christian Doermer.

ABBAZIA. 16.30: «Il vendicatore di Kansas City». Un magnifico western in technicolor, con Fred Canow e Barbara Nelly.
ALCIONE. Chiuso per lavori di restauro. Riapertura sabato 13 agosto.
ARISTON. 17 (estivo 21): «Strano incontro». Natalie Wood e Steve McQueen stupendi interpreti di una drammatica, umana vicenda. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTRA. Chiuso per ferie.
IDEALE. 16.30. Technicolor: «Agente 007 licenza di uccidere», con Sean Connery (James Bond) e Ursula Andress. Grande successo.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.45): «La Sfinge sorride prima di morire - Stop Londra». Technicolor, con Tony Russel e Maria Perschy.
NOVO CINE. 16: «Il bidone». Capolavoro di Fellini, con Giulietta Masina e B. Crawford. Grande successo. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Le astuzie di una vedova». Comicissimo technicolor, con Shirley Jones, R. Buttons e G. Joung.
SERVOLA. Vedi estivi.

MUGGIA

ROMA (estivo). 21: «Cinque per la gloria». Cinemascope a colori.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Ariston, Ideale, Marconi, Novo Cine. ESTIVI: Arena dei Fiori, Ginnastica.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 e 22.30: «Strano incontro». Natalie Wood e Steve McQueen stupendi interpreti di una drammatica, umana vicenda. Vietato ai minori di 18 anni.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle ore 21 (cassa 20.30 - Si ripete il I tempo). Un divertente e spumeggiante film in Eastmancolor e Dialyscope: «Una ragazza a Saint-Tropez», con Louis De Funes, Geneviève Grad, Michael Galabru e Gabriele Tinti.
ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30): «I due sergenti del generale Custer». Divertente technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
GIARDINO PUBBLICO 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Ombre sul palcoscenico». Scope technicolor, con Judy Garland e Dirk Bogarde.
GINNASTICA. 21.15 (apertura cassa ore 20.30 - Si ripete il I tempo): «Il giorno della vendetta». Film western in technicolor, con Kirk Douglas e Anthony Quinn.
MARCONI. 20.45: «La Sfinge sorride prima di morire - Stop Londra». Technicolor, con Tony Russel e Maria Perschy.
PARADISO. 21.15 (cassa 20.30. Si ripete il I tempo): «Uomini violenti». Drammatico western in cinemascope a colori, con G. Ford e B. Stanwyck.
PONZIANA. 21. Rock Hudson e L. Caron nello spettacolare technicolor: «Una ragazza da sedurre».
SATELLITE. 21: «La sposa bella». Capolavoro, con Ava Gardner e D. Bogarde.
SERVOLA. 21. Cinemascope technicolor: «Sandokan alla riscossa», con Guy Madison e Franca Bettoja.
STADIO. 21 (cassa 20.30): «Super rapina a Milano». Movimentato e divertente, con Adriano Celentano.
VALMAURA. 20.45. Uno spettacolo eccezionale in technicolor: «Arrivano i Beatles». Seguirà il film: «Il braccio sbagliato della legge», con P. Sellers.

UDINE

ASTRA. 15: «La donna che inventò lo strip-tease (Gypsy).
CENTRALE. 15: «Muriel, il tempo di un ritorno».
ODEON. 15: «Dalla terrazza». Vietato ai minori di 16 anni.
PUCCINI. 15: «Sinfonia per due spie». Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 15: «Terrore nello spazio».
FRIULI. 18: «Tanganica con il Kenya».
DIANA. 18: «Cinque ore violente a Soho». Vietato ai minori di 18 anni.
ASQUINI. 18: «I due toreri».

GORIZIA

CORTILE DEI LANZI, in CASTELLO. 21: «Giorgio Dandin», commedia in tre atti di Molière, con il Piccolo Teatro «Città di Gorizia» dell'UGG.
CORSO. 16.15, 19, 22: «Quo Vadis?», con D. Kerr e R. Taylor. A colori.
VERDI. 17.15: «Per il Re e per la Patria», con D. Bogarde e T. Courtenay. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.30: «I predoni del Kansas», con T. Curtis e A. Murphy. A colori. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.30.
VITTORIA. 17: «La vita corre sul filo», con S. Poitier e A. Bancroft. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. Chiuso per ferie.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Il gran lupo chiama», con Cary Grant e Leslie Caron. Technicolor. Ult. 22.
AZZURRO. 18: «Warpath sentiero di guerra», con Edmond O'Brien e Polly Bergen. Ult. 22.
PRINCIPE. 18: «Aquile nell'infinito», con James Stewart e June Allison. Ultima 22.
SAN MICHELE. 19.30: «Uomini in guerra», con Robert Ryan e Aldo Ray. Ult. 22.30.

PIERIS

AZZURRO. 20. I Beatles in: «Tutti per uno», con Wilfrid Brambell. Ultima 22.

RONCHI

RIO. 19: «Giungla di bellezze», con Janet Scott ed Edmund Purdom. Scope a colori.
EXCELSIOR. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «La decima vittima», con Marcello Mastroianni, Ursula Andress, Elsa Martinelli e Salvo Randone; in technicolor. Ult. 22.30. Aria condizionata. Vietato ai minori di 18 anni.

Stasera ultima di «Aida» al Castello

Dopo gli entusiastici successi dei giorni scorsi avrà luogo questa sera alle ore 21 nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, l'ultima rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi, con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore Arturo Basile.

Continua alla Biglietteria centrale di galleria Protti 2 (telefono 36372) la vendita dei biglietti che possono essere acquistati anche a Udine (UVAST, via Mercatovecchio 1); Monfalcone (UTAT, via F.lli Rosselli 1); Grado (Agenzia viaggi Ribi, via Galilei 14); Gorizia (Agenzia viaggi Appiani, corso Italia 18) e Lignano (Agenzia Ferrari, via Tolmezzo).

ANNUNCIATO PER IL 22 AGOSTO CON LA REGIA DI JOSE' QUAGLIO

«Il segretario di fiducia» di T.S. Eliot nella tradizione cristiana di San Miniato

Protagonisti del dramma - inedito per l'Italia - saranno Santuccio e Giulio Bosetti, Elsa Merlini, Adriana Innocenti e Lucilla Morlacchi

Roma, agosto

Lo spiritualismo, intendendo questo termine non tanto secondo il suo rigoroso significato filosofico, ma come generica tendenza a risolvere i problemi dell'uomo in vista di un suo fine trascendente, occupa un posto di rilievo nelle grandi letterature del Novecento, e la sua importanza risulta notevolissima anche nel teatro, «benchè — osserva Mario Roberto Cimnaghi — siano relativamente poche le opere che ci si presentano con caratteristiche tali da renderne facile una precisa collocazione». Thomas Stearn Eliot, Graham Greene e Eugene O' Neill, e da noi Ugo Betti e Diego Fabbri, costituiscono probabilmente gli esempi di maggior rilievo in questo campo, e i più facilmente catalogabili. Ma la lista sarebbe ben più lunga.

All'indomani della guerra, nel 1947, nacque a San Miniato — una cittadina toscana fra Empoli e Pontedera — l'Istituto del Dramma Popolare, e con esso un'annuale manifestazione teatrale nel mese d'agosto sul sagrato della bellissima chiesa. Scopo preciso della istituzione era quello di tentare una esperienza nuova nel mondo della scena italiana di prosa: richiamare il teatro ai valori fondamentali dello spirito, diffondere la conoscenza di un teatro moderno, d'impegno etico e religioso. Non riesumazioni di «classici» del passato, dunque; ma testi moderni e talvolta spregiudicati, che dibattessero il problema religioso per gli uomini nuovi nel loro nuovo linguaggio. E in questa ricerca il Festival di San Miniato, voluto, retto e sostenuto da un gruppo di cattolici, è stato spesso criticato dalla locale autorità diocesana: come nel 1960, allorche si rappresentò «La passione di Lorenzo» di David Maria Turoldo, e gli organizzatori furono richiamati a un «maggior senso di responsabilità cattolica».

Quest'anno, l'Istituto del Dramma Popolare celebra la sua ventesima edizione. Sfogliando l'elenco delle estati passate, troviamo alcuni spettacoli piuttosto importanti: fra questi vanno citati almeno «Assassinio nella Cattedrale» di Eliot con la regia di Strehler, «Il Poverello» di Copeau e «Dialoghi delle Carmelitane» di Bernanos con la regia di Orazio Costa, «L'ostaggio» di Claudel (regia di Mario Ferrero), «Il potere e la gloria» di Graham Greene e «Il grande statista» di Eliot con la regia di Squarzina.

Per il 23 agosto San Miniato annuncia la «prima» italiana de «Il segretario di fiducia» di Thomas Stearn Eliot, con la regia del francese José Quaglio, le scene e i costumi di Misha Scandella e l'interpretazione di un notevole «cast» d'attori, nel quale spiccano i nomi di Elsa Merlini, Gianni Santuccio, Lucilla Morlacchi, Adriana Innocenti e Giulio Bosetti. Sia nello intreccio che nella struttura, il lavoro è assai più complicato di quanto non lasci pensare la sua apparente semplicità. Un padre scopre che il suo supposto figlio non è suo figlio; sua moglie scopre un figlio di cui non aveva conoscenza; e inoltre vi è un sottile giuoco su una relazione tra fratello e sorella, quasi una moderna «Commedia degli errori», con uno scioglimento finale sorprendente e illuminante al tempo stesso.

Del «Segretario di fiducia» verranno effettuate sul sagrato della chiesa sei repliche. Poi, come sempre, lo spettacolo morirà. Ed è un peccato, perchè il dramma di Eliot è affatto sconosciuto in Italia, e chissà poi quando e dove si potrà riunire un «cast» del genere nel corso di una normale stagione.

G. P.

AL TRADIZIONALE FESTIVAL WAGNERIANO DI BAYREUTH

Un trionfale «Tristano e Isotta» ha concluso il ciclo delle «prime»

Non nuova ma sempre suggestiva la scenografia astratta di Wieland Wagner

Bayreuth, agosto

E ancora musica, e sempre musica a Bayreuth. In una giornata — come si dice qui — *spielfrei*, cioè libera da spettacoli, la giovanissima pianista londinese Pyta Shrager ha dato un concerto di musiche di Debussy e Ravel. Essa ha rivelato una grande sicurezza tecnica e una forza che non si sarebbe sospettata in una personcina così fragile e graziosa. I calorosi applausi che le sono stati tributati dal numeroso ed elegante pubblico sono un felice auspicio per una sua brillante carriera. Il concerto, organizzato dal «Richard-Wagner-Verband», ha avuto luogo nella sala delle feste del «Neues Schloss», illuminata a candele.

Dobbiamo al desiderio della «Società Grammofonica Tedesca» di registrare il «Tristano e Isotta» diretto da Karl Böhm con l'orchestra e gli artisti del «Festspielhaus» di Bayreuth, la fortuna di aver potuto gustare sere fa la splendente esecuzione di quest'opera, che altrimenti non sarebbe stata inserita nel cartellone del festival 1966, e che invece ha chiuso trionfalmente il ciclo delle sue premières.

Mentre è opinione comune che il «Tristano» sia frutto dell'avventura di Wagner con Mathilde Wesendonck, Siegfried Melchinger dice — in un lungo studio contenuto nel programma dello spettacolo — che la sua realizzazione è la difficile gestazione di un mondo che non si ha a portata di mano, cioè del «paradiso artificiale» nel quale Wagner viveva mentre lavorava intorno a quel dramma. Nè Wagner è Tristano, nè Mathilde è Isotta. L'opera non è una confessione. Quanto avvenne tra i due è un riflesso di ciò che era stato prima creato nelle figure ideali quale «azione» (infatti «Handlung» è il sottotitolo posto da Wagner stesso al suo poema): azione, nel senso dei drammi di Calderon che hanno un contenuto sacro, e quindi «mistero».

Tale è apparso a noi il «Tristano» anche questa volta, grazie alla scenografia astratta e alla regia di Wieland Wagner, non nuove ma sempre suggestive, e alla magistrale interpretazione di tutti gli artisti, che a quella scenografia hanno saputo perfettamente intonarsi. Per comprendere di quale formato sia stata la rappresentazione, basta citare i loro nomi: Karl Böhm, Birgit Nilsson, che invero ha superato se stessa, Wolfgang Windgassen, Eberhard Wächter, Christa Ludwig e Martti Talvela, due preziosissimi nuovi acquisti per le parti di Brangania e Re Marke. Ma se essi si sono ben meritati le ripetute chiamate alla ribalta dopo il primo e secondo atto, e le 36 dopo il terzo, se per applaudirli il pubblico non voleva uscire dalla sala nemmeno dopo 35 minuti dalla fine della azione, non dobbiamo dimenticare che gran parte del travolgente successo spetta anche a chi ha creato quel capolavoro e il Festspielhaus e la sua tradizione: a Richard Wagner.

Wolfgang Windgassen, rimesso completamente dalla sua lieve indisposizione, è stato magnifico anche scenicamente, soprattutto nel terzo atto. Egli è — si può dire — l'unico Tristano sul quale il teatro wagneriano possa oggi contare. E se non si sentisse più la voglia o la forza di sostenere un ruolo tanto faticoso? Dovremmo rinunciare ad assistere ad una simile opera d'arte?

Assillato da questa preoccupazione, il vecchio tenore Lauritz Melchior, a suo tempo tanto celebre, sta cercando di correre ai ripari. Egli sa per esperienza personale che le parti di tenore eroico in Wagner non arrivano tanto in alto come le vere parti per tenore. Esse richiedono un registro basso molto forte, e hanno una quantità di declamati con suoni bassi, che devono essere sentiti sopra l'orchestra. Un baritono può farli, ma non un tenore. Ora la voce di tenore eroico viene per lo più da una voce baritonale alta e si sviluppa molto tardi, quando il cantante non è più tanto giovane, ha già avviata la sua carriera come baritono e spesso ha già anche formato una famiglia. Perciò Lauritz Melchior ha pensato di creare una fondazione per offrire ai baritoni alti i mezzi affinchè possano studiare e mantenere sè e le persone a carico per il periodo di un anno, e la garanzia di una scrittura come tenori eroici. Per il momento, egli sta battendo cassa presso enti e privati, e pagando di tasca sua quanto occorre per gettare le basi dell'istituzione. Ma lo fa volentieri, perchè sa di dovere un tanto alla musica di quell'immenso genio che è Richard Wagner.

Guido Janni

MARTEDI' L'ANNUNCIATO RECITAL

Hallyday in Castello scatenato e pittoresco

Da oggi s'inizia alla biglietteria centrale-UTAT (galleria Protti, telefoni 38-547 e 36-372) la prevendita degli ingressi e dei posti per l'atteso recital di Johnny Hallyday, che avrà luogo martedì prossimo, dalle 21.30, al Castello di San Giusto, promotrice l'Azienda di soggiorno e turismo.

Johnny Hallyday, il re del rock o dello yé-yé, ha limitato il suo primo viaggio in Italia tra il debutto di domani sera all'«Excelsior» di Venezia ed uno spettacolo d'addio il 27 agosto: quindici giorni, ma con diversi riposi, dieci recite complessivamente. Di lui parlano quotidiani e rotocalchi di tutta Europa: storica la sua sfida ad Adriano Celentano nel 1963 al teatro Olympia di Parigi con l'intervento di oltre dodicimila persone. Clan contro clan per tre ore filate. Poi un giudizio, ovviamente diplomatico, di parità.

Oltre che cantante scatenato e pittoresco, l'idolo della gioventù francese è un autentico virtuoso della chitarra elettrica.

Con un'orchestra di una dozzina di elementi e due cantanti del suo stile, Johnny Hallyday sosterrà, sul palcoscenico del teatro del Cortile delle Milizie, circa due ore ed un quarto di spettacolo. Uno spettacolo per il quale sono mobilitati i giovani, ma che ha i suoi motivi di curiosità e di attrazione anche per i meno giovani. Sono stati praticati prezzi più bassi del consueto, accessibili alle masse degli studenti e, in genere, dei fans dello «yé-yé» e di Hallyday il suo profeta.

Film di Bresson da un libro di Bernanos

Parigi, 10

Il regista francese Robert Bresson comincerà il 12 settembre un film tratto dal libro «Nouvelle historie de Mouchotte», di Georges Bernanos. Bresson, che aveva già diretto di Bernanos «Il diario di un curato di campagna», non impiegherà attori professionisti per narrare la triste vicenda di una ragazza infelice che muore di disperazione vedendosi ingannata e delusa dall'uomo che amava.

CRONACHE DELLA TV

ALMANACCO N. 2

E' ritornato ieri sul primo canale l'Almanacco n. 2 della nuova serie inaugurata la settimana scorsa riconfermando, se ce n'era bisogno, la sua validità agli effetti di un buon ascolto medio.

Quattro servizi, dedicati rispettivamente alla storia, alla scienza, alla geografia e a un personaggio celebre, ne hanno composto il sommario. E tutti e quattro sono piaciuti per il tono scorrevole del loro discorso divulgativo e per la chiarezza dell'esposizione .

Il primo ha rievocato, appoggiandosi ad un eloquente materiale documentario, la storia e i retroscena diplomatici della brevissima e infelice guerra di Suez nel luglio del 1953, mentre il secondo si è studiato di svelare il grande mistero delle Galassie. C'era poi un servizio sulla scoperta del passaggio a Nord-Ovest ad opera del navigatore norvegese Larsen, reso quanto mai suggestivo dalle visioni del paesaggio artico. Infine la rubrica ha parlato di Fra' Diavolo, il leggendario brigante napoletano Michele Pezza, che tanta parte ebbe nelle vicende della Repubblica partenopea nel 1779 (quella, per intenderci, che vedemmo in «Luisa Sanfelice») come braccio destro dei Borboni e nemico intrepido dei Francesi, e che concluse la sua carriera di bandito-soldato sulla forca. Era questa, a ben vedere, una ottima occasione per lumeggiare le ragioni storiche e sociali del brigantaggio in Italia. L'Almanacco non è riuscito a farlo, ma è riuscito abbastanza bene ad inserire la figura di Fra' Diavolo nel contesto d'una pagina di storia napoletana, evitando quei riferimenti di colorito folclore cui l'argomento e lo stesso personaggio, legati alla tradizione popolare, potevano facilmente indurre.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Musiche di J. Brahms; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Transistor; 11: Danze popolari di ogni paese; 11.30: I grandi del jazz: Django Rei, Hardt; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Appuntamento con Ornella Vanoni; 15.15: S. Grappelly e il suo complesso; 15.30: I nostri successi; 15.45: I virtuosi della fisarmonica; 16: Il topo in discoteca; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag; 18.45: Orchestra diretta da Tito Petralia; 19.10: Giornale delle vacanze; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Antologia d'eccezione; 21: Piccole Antille, Grandi Antille; 21.25: Le grandi orchestre di musica leggera; 22.10: Concerto del Quartetto Janacek; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Romanze ed arie da opere; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni sotto l'ombrellone; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Buonumore in musica; 11.55: Il brillante; 12: Itinerario romantico; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Novità discografiche; 15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 15.15: Cantano «Los tres caballeros»; 15.30: Notizie; 15.35: Panorama; 16: Rapsodia; 16.35: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Per voi, giovani; 18.30: Notizie; 18.35: Cori italiani; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Vetrina della canzone; 21: Novità discografiche francesi; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche concertanti; 10.35: Musiche di R. Strauss; 11: Pagine da opere di G. Puccini; 12.05: Complessi d'archi con pianoforte; 13: Un'ora con L. Janacek; 14.05: Concerto sinfonico; 16.20: Musiche cameristiche di F. Schubert; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di F. Martin; 17.40: La signora della lampada. Conversazione; 17.50: Cronaca minima.

TV NAZIONALE

16.30: Pusa: Incontro internazionale juniores maschile di atletica leggera Italia-Francia-Polonia;
18.15: La TV dei ragazzi: Safari in Sud America - Il fiorellino vermiglio;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: Dal Lido di Parigi: «Suivez moi», spettacolo di varietà;
22.00: Zoom;
22.45: Incontri con il jazz;
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Enciclopedia del mare: «Il sesto continente;
22.15: Eurovisione: «Giuochi senza frontiere».

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di J. Brahms; 19: La maternità: Aspetti medici e psicologici; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: Musiche di J. S. Bach; 22.15: «Le mani degli amici», di V. Dutintsey; 22.45: La musica, oggi.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Rassegna di piccoli complessi della regione: «El Caicio»; 13.55: Un centro di cultura triestino: «La Società di Minerva»; 14.05: «Il vascello fantasma», opera romantica in 3 atti di R. Wagner - Atto III; 14.30: Musici del Friuli; 14.40: «Cose e così», racconti di Stelio Mattioni: «Pelle al sole»; 19.45: Il Gazzettino.

I «BARONI» DELLA SIDERURGIA SI SONO VENDICATI DELL'UMILIAZIONE INFLITTA DA KENNEDY

Johnson sconfitto senza vera lotta sul campo del prezzo dell'acciaio

Le preoccupazioni elettorali hanno impedito al Presidente di opporsi a un rincaro dei prezzi che accelererà il moto inflazionistico e avrà ripercussioni anche fuori degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Una bolla d'aria si è formata nella vene di un sistema sanguigno ricco di globuli rossi e fluente in un corpo atleticamente robusto. I medici possono tenerla sotto controllo e perciò non è pericolosa, ma potrebbe improvvisamente diventarlo e quindi è da eliminare in ogni modo. Così si può radiografare, in modo rapido, la struttura economica americana dopo cinque anni e mezzo di boom che continua con la medesima forza di espansione. La bolla d'aria è l'inflazione: essa resta nel sangue dell'economia degli Stati Uniti — il suo costante pericolo — e la bolla si è allargata in questi giorni con l'aumento repentino del prezzo dell'acciaio. La Casa Bianca non ha reagito energicamente all'aumento, si è limitata a far sapere che lo considera «irresponsabile» e «inflazionario». E Johnson, alla vigilia delle nozze di sua figlia Luci, ha detto con qualche stanchezza che esiste il pericolo «che il Governo tagli le spese in quelle aree in cui i prezzi camminano su una via inflazionistica».

Non c'è stata battaglia per convincere le grandi industrie siderurgiche a recedere dalla loro decisione. Perchè? «Perchè — rispondono gli esperti di economia — le «Guidelines» di Johnson sono già morte». Queste «Guidelines» erano argini posti alla spirale inflazionaria: stabilivano un margine di percentuali di aumenti sia nei salari, sia nei costi industriali che non oltrepassassero il tre e due per cento. L'«uscita» dei siderurgici è avvenuta appena Johnson ha proposto ai meccanici dell'aviazione civile, che sono in sciopero un aumento dei salari del 4 e 5 per cento. Con una votazione quasi plebiscitaria, l'offerta della Casa Bianca è stata respinta e Johnson si è trovato allo scoperto avendo fatto una proposta che oltrepassava le frontiere da lui stesso poste alla spirale prezzi-salari.

La mancata risposta della Casa Bianca ai siderurgici dimostra due cose, almeno: 1) che il Governo è in crisi di autorità e, in un anno elettorale come questo, non intende crearsi altri nemici oltre quelli che già sono numerosi nel Paese; 2) che Johnson si rende conto che la bolla d'aria inflazionistica nel sistema sanguigno americano è connessa con una situazione obiettiva di fatto data dalle alte spese governative, dai «bollenti» investimenti delle grandi industrie, dal continuo sviluppo delle spese dei consumatori. Sono tre fatti tipici da boom. E non c'è che una soluzione alla scomparsa della bolla d'aria nella vena: decretare nuove tasse che equivalgono a un intervento chirurgico e non medico, ma che la stessa guerra del Vietnam (costo: due miliardi di dollari il giorno) impone.

E si ritorna alle preoccupazioni di ordine elettorale: un aumento delle tasse essendo impopolare, esso diventerebbe determinante forse nella scelta popolare di rappresentanti repubblicani alle elezioni di novembre per la Camera e per un terzo del Senato, così indebolenedo la struttura governativa democratica: e ciò significherebbe meno soldi per il progetto della «Grande Società», meno soldi per i piani della «Guerra alla povertà» e ancora meno soldi (o passati a un setaccio fittissimo) per la guerra in Asia. Dunque, la cura radicale all'inflazione, alla spirale recessionistica, sta in un sacrificio politico che il Presidente degli Stati Uniti non intenderebbe compiere. E tuttavia la mancata replica ai baroni dell'acciaio non può non far rammentare il famoso appello di Kennedy alla TV nel 1962 allorchè i siderurgici che avevano aumentato furono costretti a ripiegare affrettatamente sulle posizioni di partenza e furono addirittura accusati di «congiura monopolitica» dal Ministro della Giustizia Robert Kennedy.

Il paragone è urtante: il prestigio di Johnson ne esce diminuito grandemente. La stessa visione della «Grande società» su cui il partito democratico ha fondato quasi tutta la sua propaganda ne è intorbidita. Oggi gli americani si rendono anche più amaramente conto di cosa è stato perduto a Dallas. La realtà economica comunque è questa: in un mercato libero il diritto di chi lavora è di raggiungere il massimo salario possibile e quello di chi dà lavoro di ottenere il massimo profitto possibile; e quando la domanda eccede l'offerta, i prezzi salgono. Se la legge capitalistica non è chiusa dentro i confini dell'interesse nazionale, la spirale inflazionistica comincia a svolgersi a velocità supersonica. I confini sono stati travolti, siamo forse al viaggio di ritorno verso la vecchia politica, stroncata da Kennedy, secondo ciò che è buono per il «big business» è buono per la America.

D'altronde, l'aumento dell'acciaio non è poi così importante dal punto di vista del suo concreto impatto economico nella società americana. La sua importanza, ben maggiore, è psicologica: poichè è il più spettacolare in quanto pone di fronte la potenza del danaro alla potenza politica in una sfida in cui, se la politica soccombe, tutte le altre industrie si sentono autorizzate a seguire «ciò che è buono per l'economia privata». Il nuovo costo dell'acciaio inciderà di non più di cinque dollari su un'auto del prezzo di duemilacinquecento dollari; di cinquanta centesimi di dollaro su un frigorifero (o una lavapiatti o un'asciugatrice elettrica) da duecento dollari. Ma sarà l'industria automobilistica che approfitterà dell'occasione per aumentare (come si prevede) di un'ottantina di dollari le sue macchine, e sarà l'industria degli elettrodomestici che alzerà il costo del frigo di una cinquantina di dollari.

La luce verde ormai è venuta con il silenzio di Johnson, perchè non sfruttarla per partire a tutta velocità? Ovviamente questo genere di affari porterà con sè l'entrata in campo dei sindacati i quali, aumentando i profitti, chiederanno un eguale miglioramento dei salari: da settembre in avanti, oltre due milioni di lavoratori dovranno rinnovare il contratto. E' facile immaginare ciò che accadrà al tavolo delle trattative. Ma le ragioni dei lavoratori non saranno tanto basate sull'aumento dell'acciaio quanto sulla bolla d'aria che circola nella vena dell'economia americana. Tutto aumenta silenziosamente e senza il clamore dei confronti fra giganti. Ben più importante dell'aumento del prezzo di una auto o di un frigo per una famiglia è quello del pane e del latte. Ebbene, senza che nessuno gridasse allo scandalo, pane e latte sono aumentati, pochi centesimi il giorno, ma sono centesimi — fra i dieci e i quindici — che entrano quotidianamente nel bilancio familiare.

La verdura è cresciuta, e altri beni la cui percentuale di prezzo maggiorato è ben più vasta di quella, anche se deprecabile, dell'acciaio. D'altronde si fa prima contando all'indietro per dire quali generi non sono rincarati in questi ultimi due anni in America: sono la carne e le medicine. Basta. L'indice del consumatore (la percentuale di aumento delle sue spese giornaliere) è salito del due e cinque per cento in rapporto all'anno scorso, ma nei primi sei mesi di quest'anno, l'aumento è stato del tre e cinque per cento, il che fa prevedere che alla fine dell'anno l'aumento sarà già nella curva più alta della spirale inflazionistica.

Ora questa situazione minaccia di infettare anche altri Paesi al di là dell'Oceano Atlantico e di quello Pacifico? Si deve rispondere di sì. Perchè non soltanto esiste il fatto che l'aumento delle lamiere d'acciaio (tocca una produzione di circa trentuno milioni di tonnellate di acciaio una parte delle quali è esportata) si ripercuote sui Paesi che hanno rapporti economici con l'America, ma come accade a tutte le Nazioni che politicamente hanno la funzione di guida, per la legge della riflessione delle onde sonore, lo scrollone che ha liberato il capitalismo dalle briglie dell'interesse nazionale, avrà subito una osmosi nel mondo e non soltanto in quello industrialmente sviluppato, ma anche in quello sottosviluppato. E' ormai troppo tempo che i prezzi internazionali sono praticamente ricalcati sull'America per poter credere che questa volta la carta carbone non funzionerà. E non è una scoperta dire che se il dollaro si svaluta, automaticamente tutte le altre monete si svalutano con un surriscaldamento che differisce soltanto nella rapidità di conduzione di ogni moneta per realizzarsi nel tempo. Dunque il prezzo dell'acciaio non è stato che il grido d'allarme, l'ultimo segno, forse, di una condizione bioeconomica: il dolore che avverte il corpo del suo male. La Casa Bianca non ha risposto a quel grido. Se continuerà a tacere, il male infetterà tanti altri corpi che ora paiono tanto lontani dagli Stati Uniti.

Stelio Tomei

VACANZE GIOVANI



Vacanze giovani con lo spider ora a portata della generalità delle borse con l'immissione sul mercato della «850» Fiat. Ma la macchina offre splendide opportunità di ottime ferie anche a chi non ami viaggiare a... cielo scoperto. Nella gamma Fiat, ad esempio, la nuovissima «124» unisce qualità eccezionali ad un prezzo veramente competitivo. Così dicasi degli altri modelli Fiat: dalla brillante 850 alla 1100R, alla 1500, alla confortevole 1500L, alla 2300: lussuosa e di alta classe. La macchina è dunque oggi più che mai indispensabile e «facile» perchè si presenta in tipi e cilindrate molteplici, tali da soddisfare ogni esigenza: agevola il lavoro e facilita e rallegra le vacanze, se si sceglie bene e si adopera con buon senso. Nella scelta è importante considerare anche le possibilità assistenziali offerte dal costruttore e la facilità di rivendita, requisiti che si possono ottenere solamente con le grandi marche già largamente affermate

Commemorato l'anniversario della rapina del secolo

Londra, 10

Due sconosciuti hanno commemorato il terzo anniversario della «rapina del treno postale» Londra-Glasgow piantando tre bandiere, fra le quali anche la Union Jack, nel luogo esatto dove, nell'agosto 1963, venne effettuato l'audace crimine. Lo ha annunciato oggi un portavoce della polizia di Aylesbury, Contea di Buckingham.

Vuole «ciò che gli spetta» un condannato alla sedia

Washington, 10

Insistendo nella affermazione che vuole «ottenere ciò che gli spetta prima che qualcun altro cerchi di impedirlo», James D. French attende per stasera di esseer sistemato sulla sedia elettrica per espiare le sue colpe nel carcere di Mcalester nello Oklahoma. Il detenuto, che ha 30 anni, venne condannato per un duplice assassinio ma lui sostiene di avere ucciso «altre quattro o cinque persone». Sono cinque anni che si trova nel «braccio della morte» in attesa dell'esecuzione. Egli si è sempre opposto all'azione del suo difensore per cercare di strapparlo alla sedia elettrica.

Malgrado questo l'avvocato è riuscito a far celebrare per il suo cliente due altri processi e a ottenere diverse sospensioni e rinvii dell'esecuzione. Ormai però non sembra che per French vi si sia alcuna possibilità di sfuggire alla sua sorte. Venne condannato alla pena capitale per aver ucciso un compagno di cella nel penitenziario dove stava scontando una condanna all'ergastolo per avere ucciso un altro uomo.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Ronchi — Alberto di Liegi e Paola del Belgio trascorrono al mare le loro vacanze italiane assieme ai figli (da sinistra a destra) Astrid, Filippo e Laurent. Qui durante una sosta in pineta

LE VACANZE IN COLLINA NULLA MUTANO NEGLI ORARI DI LAVORO DI SUA SANTITA' PAOLO VI

SU UN TAVOLO DI CASTELGANDOLFO I GRANDI PROBLEMI DEL MONDO E DELLA CHIESA

Fu qui che il Pontefice attese in riserbo l'inizio del Conclave che lo doveva eleggere Papa
Una disavventura di viaggio di Pio XI - A Giovanni XXIII il luogo non andava affatto a genio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Castelgandolfo, 10

Castelgandolfo è, in estate, la capitale del mondo cattolico. Quasi una piccola Roma. E non per nulla molti documenti papali sono datati «Ex Arce Gandulphi». Le finestre dell'appartamento papale sono aperte sul Lago di Albano e sulla verde prospettiva di Monte Cavo. Pio XI fu il primo Papa che vi tornò, dopo la Conciliazione: le cronache raccontano che nel suo viaggio di trasferimento la sua macchina si fermò con una gomma a terra nel bel mezzo della via Appia. Mentre l'autista provvedeva alle necessarie riparazioni Papa Ratti cominciò a passeggiare ai bordi della strada: per fortuna aveva avuto l'idea di vestirsi da semplice prete, tutto in nero, e così nessuno fu in grado di riconoscerlo.

Pio XII, che rinunciò a dimorare a Castello per tutta la durata della guerra, amava il soggiorno nella cittadina laziale e, dal 1947 in poi, vi si trattenne per lunghi periodi, dai primi di luglio ai primi di novembre, costringendo a continui viaggi a Roma i suoi collaboratori più diretti che erano i monsignori Montini e Tardini. La pace della campagna si addiceva al suo temperamento di studioso: si era fatto perfino costruire uno chalet con porte di vetro. Così anche nelle giornate di vento poteva tranquillamente trattenersi all'aperto, nel tardo autunno, immerso negli studi e nell'esame di documenti. Contrariamente a quanto si crede, Papa Giovanni non amava molto il soggiorno al Castello: preso dalle cure del Concilio ed anche da altre importanti preoccupazioni, vi si trattenne sempre il tempo strettamente indispensabile per «respirare un po' d'aria». Quanti gli sono stati vicini sanno che egli amava vivere e lavorare nel palazzo apostolico o nella «Torre di San Giovanni», l'antica costruzione che aveva fatto adattare a casa di campagna nella zona più alta della collina vaticana.

Paolo VI, già quando era monsignore della Segreteria di Stato, amava trascorrere a Castelgandolfo qualche periodo delle sue ferie e proprio qui si rifugiò nella immediata vigilia del Conclave per sfuggire non solo alla curiosità dei giornalisti ma anche per trascorrere le giornate nel più tranquillo riserbo. Ormai è al suo quarto ritorno come Papa. Il palazzo all'interno è stato trasformato, reso più moderno, più funzionale: tanti antichi arazzi, tanti inutili addobbi, tante vecchie suppellettili sono state eliminate. In Vaticano tutti sanno che il Papa ogni anno torna volentieri a Castelgandolfo, ma sanno anche che egli mantiene nella dimora estiva gli orari intensi di lavoro che segue a Roma nel Palazzo Apostolico. Unico sollievo la abolizione di quasi tutte le udienze, meno quelle «generali» del mercoledì e la possibilità di compiere, la sera verso il tramonto, qualche breve passeggiata.

Castelgandolfo si anima il mercoledì mattina quando giungono da Roma, a migliaia, i pellegrini. Allora la piccola città laziale, che si estende sul crinale del colle e si specchia sulla conca smeraldina del Lago di Albano echeggia di idiomi di ogni parte del mondo. Si riempie di folla la piazzetta dominata dalla fontanella del Bernini e le strade che portano alla grande aula, fatta costruire da Pio XII e inaugurata da Papa Giovanni. Paolo VI ha fatto dell'incontro del mercoledì un vero e proprio colloquio di anime: nessun gruppo va via senza aver avuto un suo saluto particolare, nessuno si sente dimenticato. Se a San Pietro, sotto le immense navate, o nell'aula delle benedizioni in Vaticano il discorso assume, per necessità di cose, un carattere di solennità, a Castelgandolfo, nella grande sala che apre i finestroni sul verde dei lecci e delle querce, il colloquio diventa intimo e familiare.

L'altro giorno, avendo saputo che una bimba poliomielitica voleva parlargli, il Papa, prima di concludere l'udienza, è andato da lei che era su una carrozzella. Gli si è inginocchiato davanti per avere più agio di incontrare i suoi occhi, di parlarle. Per i bambini e per i malati c'è sempre una sosta, una carezza. Ha salutato con parole affettuose anche gli sportivi del remo che nel pomeriggio avrebbero gareggiato sul Lago di Albano; ha avuto particolari espressioni di benevolenza per le duemila ragazze brasiliane che hanno voluto concludere «nella casa del Padre» il loro giro in Europa. Il contatto con la folla costituisce un po' una evasione per il Papa e gli offre il modo di svolgere l'apostolato dell'incontro e della parola che gli è caro. E apre il suo cuore in assoluta familiarità come quando ha narrato alla folla la sua emozione nel ricevere, tempo addietro, un pellegrinaggio di ciechi: «Ad un certo punto — ha detto — si levò da alcuni di essi un filo di voce, un timido canto fattosi subito più sicuro e gioioso. Quei poverini non piangevano, non gridavano: cantavano. Noi avevamo il cuore pieno di tenerezza e di ammirazione. Come avremmo voluto consolare, risanare quelle misere creature, condannate a perenne, dolorosa esistenza. E ritornò nel nostro animo la domanda: non sono forse, anche essi la Chiesa, figli della Chiesa?... Oh sì! Essi e tanti altri come loro ci offrono la visione della Chiesa sofferente, che possiamo dire la vera Chiesa della realtà vissuta, la Chiesa paziente nel dramma della storia, la Chiesa anelante e piangente alla vita promessa a coloro che avranno portato con Cristo la sua Croce».

Al mattino e al pomeriggio, come anche dopo la preghiera serale, molte ore del Papa sono dedicate allo studio dei problemi più impellenti della vita della Chiesa. Un lavoro intenso, metodico, faticoso, sofferto. Oltre il Portone di Bronzo si dice che sono sempre valide le parole che a guisa di affettuoso monito il Cardinale Tisserant rivolse al Pontefice invitandolo... a moderarsi un po' nella diuturna fatica. Varie «preoccupazioni» sono nella mente del Papa in questa estate 1966: innanzi tutto domina i suoi pensieri il problema del Vietnam e le gravi prospettive che ha aperto sulla politica internazionale: c'è poi la decisione da prendere sul difficile problema della regolazione delle nascite: sul suo tavolo di lavoro ci sono gli ampi «dossier» predisposti dalla commissione per la natalità che ha concluso di recente i suoi lavori. «Ora sono solo a decidere...» disse il Papa ad un giornalista.

Sempre sul suo tavolo ci sono gli impegnativi temi della attuazione dei dispositivi conciliari. E su questo particolare punto non possono sfuggire, a chi legga attentamente certi recenti discorsi, talune sue «apprensioni» per atteggiamenti in contrasto, per eccesso o per difetto, con un sano spirito di «aggiornamento», quale è stato propugnato dal Concilio. Nel silenzio della dimora di Castelgandolfo il Papa studia, giorno dopo giorno, i grandi problemi del mondo e non è detto che qualche importante documento non sia emanato da un giorno all'altro, proprio «Ex Arce Gandulphi».

A. Paglialunga

ALLARME NEGLI AMBIENTI MEDICI

Si diffonde tra i microbi l'immunità dagli antibiotici

E' necessario smetterne l'uso su larga scala per evitare di vederli divenire del tutto inutili

New York, 10

Negli ambienti scientifici americani si condividono le apprensioni manifestate di recente da studiosi di altri Paesi di fronte alla constatazione che la resistenza agli antibiotici si propaga tra i microbi non soltanto «ereditariamente», ma anche «per contagio»; ciò significa anche che microbi di un determinato tipo possono «passare» a microbi di tipo diverso la resistenza acquisita contro gli antibiotici.

La scoperta sembra spiegare, almeno come concausa, la crescente resistenza dei microbi. Il «New England Journal of Medicine» scrive in un editoriale: «Sembra che, se non si prenderanno molto presto drastiche misure, i medici potrebbero ritrovarsi nella cura delle malattie infettive, nel medioevo dell'era che precedette la scoperta degli antibiotici».

Il timore è che il «contagio» di questa capacità di resistenza assuma forme epidemiche, e per evitarlo sarebbe necessario, secondo alcuni medici, ridurre l'uso di antibiotici, in particolare nell'agricoltura. Il «New England Journal of Medicine» osserva al riguardo che nei foraggi si mettono ormai regolarmente degli antibiotici. Ciò provoca lo sviluppo di forme «infettive» delal capacità di resistenza dei microbi e poichè questa capacità di resistenza si diffonde anche tra microbi di tipo diverso, non soltanto l'organismo degli animali, ma anche quello dell'uomo diventa refrattario agli antibiotici.

E' stato inversamente provato che quando gli antibiotici non sono usati estensivamente, il fattore contagioso della resistenza tende a venir meno.

Intanto quasi due milioni di dollari sono stati distribuiti dall'Ufficio federale della sanità, nell'ultimo anno fiscale, ad enti pubblici e privati per l'attuazione di programmi volti a combattere il fumo delle sigarette. Nella sola zona di Washington, le autorità cittadine e varie organizzazioni private hanno ricevuto dal Governo 200.000 dollari per finanziare programmi e campagne antifumo. Nella capitale è stato costituito un comitato di medici ed esperti con l'incarico di studiare il problema e di prendere in esame l'opportunità di costituire speciali cliniche per fumatori. Il direttore della Sanità a Washington, dott. Murray Grant, ha detto che si sta esaminando l'eventualità di porre in atto una vasta campagna anti-fumo nelle scuole cittadine.

ANNUNCIO UFFICIALE DEL MINISTRO DEL LAVORO E DEL SERVIZIO NAZIONALE

Deciso dal Governo australiano il servizio militare per gli immigrati

La leva verrà effettuata a 21 anni perchè possano decidere da maggiorenni se sottoporvisi o lasciare il Paese - Avranno tutti i diritti e doveri dei britannici

Canberra, 10

Il Ministro del Lavoro e del Servizio nazionale, Leslie Bury, ha annunciato oggi che i giovani stranieri saranno chiamati alle armi ma chiunque di loro preferisca lasciare l'Australia per evitare la chiamata avrà il permesso di allontanarsi. La chiamata degli immigrati che non siano sudditi britannici verrà rinviata fino alla età di 21 anni onde permettere loro di decidere da maggiorenni se vogliano restare in Australia e chiederne la cittadinanza. Il Ministro ha detto che la chiamata degli stranieri si applicherà a coloro che hanno scelto di stabilirsi definitivamente in Australia, mettendoli così sulla stessa base dei sudditi britannici. La chiamata non si applicherà ai turisti, studenti e commercianti che si trovino in Australia per un periodo di tempo limitato o agli impiegati di altri Governi o ai funzionari delle Nazioni Unite, degli Enti specializzati dell'ONU e di altre determinate organizzazioni internazionali.

La registrazione dei giovani stranieri negli uffici di leva comincerà col prossimo periodo di registrazione che cade nel gennaio 1967. Costoro saranno trattati esattamente alla stessa maniera dei sudditi britannici per quanto riguarda la selezione e le esenzioni, sia per periodi definiti che a tempo indeterminato.

Questi stranieri potranno anche optare, come alternativa al servizio nazionale, per il «servizio militare dei cittadini». Alla chiamata presteranno servizio alle stesse condizioni degli altri richiamati nazionali e avranno diritto al rimpatrio, alla conservazione dell'impiego e a tutti gli altri benefici di legge. Il Ministro australiano ha sottolineato che per i giovani stranieri esisterà la libera scelta fra il lasciare l'Australia e il restare a essere selezionati per il servizio nazionale.

Bury ha aggiunto che il Governo australiano, nell'applicare queste norme soltanto a coloro che hanno deciso di stabilirsi in Australia, ritiene che la decisione sia del tutto ragionevole da un punto di vista internazionale e che non contrasti con alcuna norma in uso del diritto internazionale. Coloro che entreranno nel servizio nazionale debbono restarvi per due anni per poi essere trasferiti , r tre anni nella riserva dell'Esercito. Ai giovani stranieri chiamati alle armi può essere richiesto di prestare servizio nel Vietnam o in qualunque altro territorio oltremare in cui siano in servizio truppe australiane. Attualmente sono impegnati in compiti di combattimento nel Vietnam circa 1500 australiani del servizio nazionale.

Il Governo italiano ha già protestato a Canberra per la decisione, e il Governo greco dovrebbe essere fra gli altri Governi che possono anche protestare. Fonti ufficiali valutano a 4000 il numero degli stranieri immigrati sui 20 anni che sarebbero soggetti alla registrazione negli elenchi di leva dell'anno prossimo e che, al ritmo attuale delle chiamate, circa 400 dovrebbero essere chiamati alle armi.

Il Ministro ha sottolineato che nessun immigrato, che sia o che non sia suddito britannico, verrebbe chiamato alle armi prima che il suo periodo di residenza in Australia arrivi a due anni.

SI RIPARLA DEL GRANDE BUIO IN AMERICA

Incremento delle nascite dovuto al «Blackout»?

Risulterebbe dalle statistiche di alcuni ospedali
Medici e sociologi riluttanti a collegare i fenomeni

New York, 10

Il «New York Times» scrive oggi che numerosi ospedali metropolitani hanno denunciato un forte aumento delle nascite nelle ultime 36 ore, esattamente nove mesi dopo il grande oscuramento del 9 novembre del 1965. Negli ospedali che si trovano nelle zone dove la luce venne ripristinata nel giro di due o tre ore, la media delle nascite è normale, ma alcune cliniche dove la luce mancò tutta la notte hanno denunciato un aumento delle nascite del 100 per cento. I sociologi e gli ostetrici sono tuttavia riluttanti a collegare i due fatti. Il sociologo Paul Siegel che ha effettuato uno studio sulle conseguenze del grande blackout, afferma peraltro che una qualche relazione potrebbe esservi.

Le luci si spensero a New York al crepuscolo di nove mesi fa esattamente alle 17.27 e in alcune zone mancò sino alle 7 del mattino successivo. Venne calcolato che ad un certo momento il Blackout interessò 30 milioni di persone in otto Stati americani e in una provincia del Canadà. Il numero delle nascite nella parte suburbana di New York e nel New Jersey, i cui abitanti rimasero bloccati in gran parte in città, risulta essere normale. Ma al Mount Sinai Hospital che assieme al Bellevue Hospital ha denunciato un tasso di nascite del 10 per cento superiore alla media, vi è un gran fermento. Il «Times» scrive che in altri ospedali si è avuto un aumento delle nascite del 35-50 per cento.

Intanto a Londra i dirigenti della BBC hanno ordinato una severa inchiesta per accertare come mai sui teleschermi di tutta la Nazione sia andato in programma una trasmissione piuttosto delicata in cui una coppia ha parlato diffusamente del rispettivo comportamento sessuale. Centinaia di persone hanno telefonato alla BBC, non appena il programma è terminato, per lamentarsi con la direzione. Il programma,



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Madrid — Una religiosa, suor Consuela, è riuscita a trattenere per la gamba per oltre sette minuti un malato che aveva tentat› di gettarsi dalla finestra dall'ottavo piano dell'Ospedale generale madrileno. Sono poi accorse altre persone e lo hanno definitivamente tratto in salvo

OPERAZIONE ANTI-DROGA sulla Costa Azzurra

Parigi, 10

Una vasta operazione anti-stupefacenti è stata compiuta la notte scorsa dalla polizia in alcune delle più note località turistiche della Costa Azzurra, da Antibes a Juan-les-Pins. Bilancio dell'operazione: 725 giovani, per lo più minorenni, sono stati «controllati», 83 saranno sottoposti ad ulteriori interrogatori nei prossimi giorni allo scopo di chiarirne la posizione. La polizia non ha comunque compiuto arresti.

SCRITTORE SPAGNOLO nei guai con la censura

Madrid, 10

Lo scrittore spagnolo Isaac Montero ha dichiarato oggi che il suo libro «Intorno a un giorno di aprile» è stato sequestrato su richiesta del Procuratore del Tribunale dell'ordine pubblico, perchè costituirebbe propaganda illegale. Montero ha aggiunto di essere stato convocato dal Tribunale il 12 agosto per essere interrogato. Se la Procura insisterà nell'accusa Montero dovrà comparire di fronte al Tribunale per l'ordine pubblico con il rischio di una condanna da sei mesi a sei anni e una multa da 50 mila a 500 mila pesetas.

Assedio a Villa Capricorno

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Nassau — Nugoli di fotografi e cineoperatori sono appostati con potenti teleobiettivi nelle vicinanze della villa «Capricorno», nella capitale delle Bahamas, ove la figlia più giovane del Presidente degli Stati Uniti Johnson trascorre la luna di miele con il marito Pat Nugent

LA POLIZIA BELGA PENSA A UN «MERCATO COMUNE DEL CRIMINE»

Due italiani in arresto per la rapina di Bruxelles

Si tratta di un milanese, ch'era al volante dell'auto con cui fu tentato il «colpo» alla banca, e di una ragazza che avrebbe contrabbandato le armi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 10

L'arresto di due cittadini italiani — un uomo e una donna, entrambi di Milano — ha riportato d'attualità quello che la polizia belga da tempo sostiene: l'esistenza di un «mercato comune del crimine», creato dalla malavita europea.

Francesco Turatello, di 22 anni, e la sua presunta amica Luciana Zenari, di 24, sono stati arrestati in relazione alla fallita rapina di lunedì scorso contro una banca di Schaerbeek, sobborgo di Bruxelles. La polizia oggi ha rivelato che la ragazza milanese ha confessato di avere portato in treno le armi usate per la rapina, mentre il Turatello ha detto che era giunto a Bruxelles un paio di giorni prima.

La polizia è convinta che gli italiani siano degli esecutori della malavita belga. Dopo avere compiuto il «lavoro», ricevuta una parte del bottino, essi avrebbero dovuto rientrare in Patria, praticamente sicuri di non essere mai presi. In questa collaborazione internazionale criminosa, i belgi preparano il terreno, tracciano il piano strategico del crimine e gli elementi stranieri lo eseguono e e poi scompaiono, lasciando la polizia con poche, per non dire nessun elemento per l'identificazione dei criminali.

Questa è la ragione per cui oggi a mezzogiorno la polizia belga ha diramato, attraverso la radio e televisione nazionale, una completa descrizione del Turatello e della Zenari, invitando chiunque sia in grado a fornire informazioni sulla loro ubicazione negli ultimi giorni e le conoscenze belghe dei due. Così facendo, la polizia spera di spezzare una delle bande internazionali che operano in Belgio.

Un gran numero di rapine — la maggior parte delle quali sinora insolute — negli ultimi mesi hanno avuto il loro epicentro in Belgio. Vi sono stati assassinii di poliziotti da parte di «gangsters» stranieri, e la polizia è ben decisa a porre un freno a questa ondata di criminalità, che viene facilitata dalle frontiere aperte delle Nazioni del Mercato comune. Se non vengono colti con le mani nel sacco, come è stato nel caso di Turantello, la maggior parte di questi criminali sgusciano dal Paese in mezzo alla folla di turisti, lavoratori stranieri, uomini d'affari e dipendenti degli organismi comunitari europei.

Il destino ha voluto che Turatello venisse preso perchè una negoziante, che ha il suo esercizio di fronte alla banca dove avveniva la rapina, non era abbastanza alta per prendere i prodotti per uno dei suoi clienti: ella prese una sedia, vi salì sopra e accidentalmente vide attraverso la finestra il Turatello che cercava di farsi dare il denaro dal cassiere. La donna avvisò immediatamente la polizia, che giunse mentre i «gangsters» fuggivano.

Turatello venne preso in un garage, dopo uno scontro a fuoco con la polizia. Il suo complice riuscì a fuggire e finora non risulta che sia stato acciuffato. Francesco Turatello, il quale era al volante della vettura e fu arrestato dopo un movimentato inseguimento, non ha fornito finora alle autorità elementi di particolare rilievo; egli ha dichiarato, anzi, di ignorare i nomi dei rapinatori ed ha fornito solo una descrizione molto vaga di essi. Egli ha anche dichiarato che, dopo il suo arrivo in Belgio (due giorni prima della criminosa impresa), aveva dormito a bordo di automobili parcheggiate nelle strade.

I giornali belgi riferiscono che la proprietaria di una lavanderia, la signora Rosalie De Smedt, che vive nei pressi del garage dove lunedì Turatello venne arrestato, ha avuto la faccia sfregiata da una rasoiata nel suo negozio. L'esercente ha detto alla polizia di essere stata sfregiata da una donna di tipo mediterraneo, la quale la minacciò di morte se non avesse tenuto la bocca chiusa. Questa notizia non ha trovato per il momento alcuna conferma nei circoli della polizia. Tuttavia, alcune fonti non ufficiali hanno messo in relazione Emilia Luciana Zenari e la donna di tipo mediterraneo che ha aggredito la proprietaria della lavanderia.

A. P.

CERCA LAVORO LA FIGLIA MAGGIORE DI JOHNSON

Anche Lynda vuole lasciare la Casa Bianca

Intanto è a New York con l'attore Hamilton e ha avuto offerte per collaborare a una rivista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Lynda Johnson sarà redattrice di «Mc Call», il settimanale delle donne d'America (o uno dei settimanali, ma certo forse il più grosso), rinunciando a altre proposte fattele da diversi periodici? Dipenderà anche dal consiglio che le darà George Hamilton, che è venuto con lei a New York.

I due giovani, scortati da quattro agenti segreti del servizio della Casa Bianca, hanno passeggiato, fatto spese, sono andati al teatro e al cinema, in questi due giorni di sosta a New York. Lynda sta all'albergo «Carlyle», dove esiste un appartamento residenziale: è lo stesso albergo favorito dei Kennedy; Hamilton pare che abbia trovato ospitalità da certi suoi amici.

Insomma, non si sono lasciati mai, salvo che per gli affari. Lynda in caccia (per modo di dire) di un posto da giornalista; Hamilton occupato in riunioni presso una casa discografica, che vorrebbe incidere canzoni e motivetti cantati da lui.

La sola novità nel lungo idillio fra la figlia del Presidente degli Stati Uniti e l'attore di «Viva Maria» (girando quel film fece scoppiare una lite violenta fra Jean Moreau e Brigitte Bardot, perchè ognuna lo voleva per sè), è che Lynda Johnson ha messo al dito un bell'anello con brillanti e rubini regalatole dall'attore. «Anello di fidanzamento?», è stato chiesto. «No — ha risposto — anello di amicizia». E' un costume americano, ma è anche costume che di solito l'anello di amicizia preceda quello di fidanzamento.

Ad ogni modo, si tratta ora di vedere cosa ha combinato a New York l'aspirante giornalista Lynda Johnson. Dopo qualche incontro e colloquio con direttori ed editori di settimanali, pare che la scelta sua e dei gruppi editoriali importanti si sia ristretta a due grandi pubblicazioni: «Mc Call», appunto, e «Look». «Mc Call» aveva pubblicato tempo fa una specie di rapporto di Lynda Johnson su certe ricerche archeologiche da lei condotte in America, e pare che quel rapporto sia piaciuto molto alle lettrici, che invasero la redazione del settimanale con centinaia di lettera, la cui sostanza si riassume in queste quattro parole: «Give us more Lynda», dateci più roba di Lynda. Sono cose se si sanno subito nell'ambiente, e di qui la caccia alla giornalista della Casa Bianca. Il direttore di «Mc Call», Robert Stein, ha parlato per più di un'ora con la figlia di Johnson, ma non ha voluto dire nulla su quel colloquio. Inutile insistere: «La cosa che mi spiace di più — dice — è che si sia saputo che Lynda è venuta qui da me. Non era previsto che si sapesse».

A ogni modo, Robert Stein conclude bruscamente che non trova proprio nulla da dire su quella conversazione: «E poi, anche se lo volessi — si giustifica — non lo potrei, perchè il segreto era l'accordo preso con la Casa Bianca».

E' una dichiarazione che dovrebbe far raffreddare un po' quella parte della stampa americana che, naturalmente prona a far piacere ai potenti, parla del viaggio di Lynda come se si trattasse del pellegrinaggio di una povera disoccupata che, finiti gli studi, si trova davanti ai problemi di tutti i giovani studenti: trovare un lavoro. Dimenticano, tra le altre cose, che Lynda possiede la miseria (in termini texani) di seicentomila dollari di azioni della stazione radio TV di Austin, proprietà della famiglia Johnson.

Robert Stein conclude: «Allo stato attuale delle cose, credo che non ci sia più nulla da dire sull'affare appena trattato».

La cautela del direttore di «Mc Call» è dovuta anche a un altro fatto: «Look» pare si sia fatto sotto con proposte da leccarsi le dita (e non solo per un principiante) e che, quindi, le trattative siano ora condotte dalla «povera studentessa» di Washington parallelamente con le due riviste.

Quale è delle due la preferita di George Hamilton?. «Be — dice lui, uscendo da un ufficio di discografi e andando dalla sua amica della Casa Bianca — io credo che tutte e due siano belle riviste, non è vero? C'è una specializzazione nell'una, che è più diretta al mondo femminile. Ora bisogna vedere quali sono le vocazioni di un giornalista, e allora la decisione si fa presto a fare».

Hamilton passa per essere un intellettuale, dunque i soldi per lui «odorano», sono le «vocazioni» che contano. Ma se si deve cogliere una sfumatura, allora si deve dire che è probabile che Lucy Johnson cominci la sua carriera giornalistica a «Mc Call», magari prima come collaboratrice piuttosto assidua e poi come redattrice regolare. Che voglia fare quella professione è quasi certo: infatti, fra i vari interessi che l'hanno occupata qui, c'è stato anche quello dell'eventuale scelta di una casa nella quale abitare a New York «dove — ha detto ai suoi amici — mi piacerebbe vivere e lavorare».

Johnson ha già una figlia fuori di casa: sta per veder uscire anche l'altra. Disse un giorno Lynda, parlando con un gruppetto di noi giornalisti: «Vivere alla Casa Bianca non è facile. Delle due, l'una: o ci si vizia o ci si rivolta. Non è una casa come si immagina che sia una casa familiare. E' come vivere nella tenda di un campeggio: e tutti possono alla fine vedere, sentire, spiare e anche, se lo credono, entrare. Non è una casa per i giovani».

Stelio Tomei

UN'ASSOLUZIONE A META' CONCLUDE IL «GIALLO DI SCAURI»

Insufficienti le prove contro il dottor D'Angelo

La sentenza è stata conforme alle richieste avanzate dal Pubblico Ministero Sgomberato il terreno alla Difesa dalle perizie effettuate dai medici legali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio, i giudici della Corte di Assise di Latina hanno assolto per insufficienza di prove il dottore in legge Leopoldo D'Angelo, di 45 anni, accusato di aver ucciso, avvelenandola con il gas, la zia di 65 anni Elena D'Alessandro, della quale era l'amante. In serata, l'avvocato D'Angelo, così era chiamato l'imputato a Marina di Minturno, dove si trova la villa nella quale abitava insieme con la zia, è tornato in libertà dopo sedici mesi di carcerazione preventiva.

L'imputato ha accolto il verdetto con un gesto di stizza. Dopo la richiesta di proscioglimento con formula dubitativa avanzata dal P.M., egli si aspettava la formula piena. Secondo l'accusa, Leopoldo D'Angelo avrebbe ucciso la zia, rimanendo egli stesso per 72 ore nella camera satura di gas, quasi intossicato anch'egli, allo scopo di inscenare la disgrazia.

Dato che l'assoluzione per insufficienza di prove non costituisce motivo «di indegnità» ai fini della successione, Leopoldo D'Angelo entrerà in possesso del patrimonio che gli ha lasciato la zia con testamento, patrimonio che ammonta a cento milioni di lire.

Accusato di un delitto che ha sempre affermato di non aver commesso, Leopoldo D'Angelo ha visto svanire l'incubo dell'ergastolo, che pesava sul suo capo da sedici mesi. Omicidio premeditato e aggravato, aveva affermato l'imputazione; disgrazia, ha sostenuto la difesa. Il «giallo di Scauri» nonostante la sentenza che ha dato una risposta agli interrogativi, rimane ancora avvolto nel mistero.

I due personaggi che hanno dominato la ribalta in Corte di Assise a Latina sono stati l'imputato e la vittima, di cui è stata ricostruita la strana e drammatica esistenza. Il Pubblico Ministero, pur chiedendo l'assoluzione con formula dubitativa per l'imputato, ha lumeggiato le due figure principali in modo piuttosto negativo. Lei, sessantacinque anni, vedova, senza figli; lui, quarantacinque anni, nullafacente, vittima del carattere autoritario di sua zia, alla quale era legato da una relazione intima, che era iniziata prima della morte dello zio, ing. D'Alessandro. «Donna irrigidita dalla mancanza di maternità, che sfoga il suo anelito affettivo con il nipote, legandosi in modo intimo al giovane»: così è stata definita l'anziana signora di Scauri. «Ambizioso, contorto, avido, immorale, nascosto dietro un'apparente mediocrità»; questa la definizione che il P.M. ha dato dell'imputato.

Il movente spirituale del delitto per l'accusa fu la sensazione che «Poldino» (così il D'Angelo era chiamato dagli amici) avrebbe provato di essere fallito sia sul piano economico, poichè dipendeva in tutto e per tutto dalla zia, sia sul piano sentimentale, in quanto non era padrone della sua vita. Il movente materiale, invece, fu il testamento, con il quale Elena D'Alessandro aveva lasciato tutti i suoi beni, per cento milioni di lire, al nipote.

Nonostante questa ricostruzione negativa, il rappresentante dell'accusa, dott. Vito Giampietro, non ha chiesto la condanna dell'imputato, perchè gli elementi di accusa erano scarsi e poco certi. I periti medico legali, professori Fucci e Zorzi, hanno inoltre dato una mano all'imputato, sostenendo che la sventurata signora può essere rimasta vittima di una disgrazia e spiegando che è possibile per un intossicato da gas agire in stato di semincoscienza. Hanno spiegato, in sostanza, che Leopoldo D'Angelo può aver dato da mangiare ai gatti, può aver alzato la serranda della finestra, può essere persino uscito in giardino, agendo come se fosse ubriaco.

Spiegata la maniera come lo imputato trascorse le settantadue ore nella camera dove si trovava la zia già morta, rimanendo anch'egli semiasfissiato, all'accusa non è rimasto nessun elemento certo in mano per chiedere la condanna. A questo si aggiunga che la Parte civile, con un colpo di scena dell'ultima ora, si era ritirata dal processo.

La Difesa, dunque, ha trovato il terreno già sgombro da ostacoli. In mattinata aveva preso la parola l'avv. Giorgio Zeppieri, il quale ha detto: «L'imputato dopo sedici mesi di detenzione preventiva esige ora una assoluzione con formula piena. Praticamente, stando a quanto sostiene l'accusa, all'interno della villa, mentre da una parte regnava il silenzio, dall'altra, un uomo, l'assassino, si agitava, si faceva vedere in giardino, dava da mangiare a cani e gatti, e tutto questo allo scopo di attirare l'attenzione dei vicini: niente di più assurdo!».

Infine aveva parlato il prof. Nicola Foschini, che ha riassunto i temi della causa, polemizzando con il Pubblico Ministero che non avrebbe avuto il coraggio, dopo il crollo del castello della accusa, di chiedere il proscioglimento con formula piena. Il penalista, con citazioni giuridiche e letterarie, ha sostenuto la piena innocenza di «Poldino».

Giorgio Pessi

ORMAI ALLE PORTE IL LUNGO «WEEK-END» DI FERRAGOSTO

TRE GIORNI DI FUOCO PER LE STRADE ITALIANE

Il discorso più importante e doveroso è quello sulla prudenza Quanto al tempo le previsioni meteorologiche sono alquanto incerte

Roma, 10

«I tre giorni di fuoco», lungo il «week-end» di Ferragosto, sono ormai alle porte, l'esodo massiccio è già in corso: la capitale, come tutte le grandi città italiane, si va svuotando progressivamente; il traffico in queste ultime ore è sensibilmente calato, certe ore della giornata mostrano strade vuote, o quasi, con poche macchine, ferme ai semafori rossi per dovere «elettronico». I turisti entrano a frotte, ma non bastano a riempire i vuoti.

Strade e ferrovie sono prese d'assalto. Ai caselli di uscita delle grandi autostrade si formano a tutte le ore del giorno e perfino della notte code interminabili, nonostante funzionino sei o sette «bocche» contemporaneamente. Senza timore di esagerare, si potrebbe parlare di una vera e propria «migrazione» di popolazioni, anche se alla ricerca solo temporanea di un posto al sole.

Quanto al sole, sembra però che l'esodo avverrà con tempo variabile: la scienza meteorologica non sembra poter promettere bello stabile. Ma quale sia la direzione scelta — mare, montagna, lago, campagna — si dovrebbe poter godere tuttavia di condizioni climatiche discrete, se non ottime, nelle tre giornate di venerdì, sabato e domenica prossime.

Il discorso più importante e più doveroso è però quello che riguarda la prudenza, a cui tutti, e gli automobilisti e i motociclisti in particolare, devono prestare la massima attenzione: trasformare un viaggio verso la villeggiatura in una corsa alla morte è uno dei crimini più stupidi che si possano commettere.

Nella giornata di oggi, il tempo sembra essersi rimesso al bello anche nel Nord Italia, dopo i violenti temporali della scorsa notte. A Cortina d'Ampezzo, sin dalle prime ore di stamane, centinaia di escursionisti e alpinisti hanno lasciato la cittadina diretti ai laghi, ai rifugi alpini e alle cime dei monti. Anche il movimento automobilistico ha fatto registrare un afflusso superiore del 20 per cento rispetto alla stessa data degli anni scorsi. Particolarmente frequentate sono le rotabili d'alta montagna e le grandi direttrici attraverso i passi dolomitici.

I violenti piovaschi dei giorni scorsi hanno provocato gravi danni in varie località del Friuli e particolarmente nelle valli del Natisone. La violenza delle acque ha spazzato via alcuni tratti di strade campestri; in alcuni punti si sono avuti franamenti che hanno richiesto l'intervento di personale specializzato. Il maggior pericolo è costituito da una frana, che minaccia di invadere la carreggiata sulla strada tra Vernazzino e Coste, nel Comune di San Pietro al Natisone.

Al Sud, la temperatura continua ad essere elevata e le spiagge son molto affollate. A Napoli il termometro ha raggiunto i 32 gradi all'ombra. Temperatura elevata anche in tutta la Sicilia, pur se sulla parte occidentale spirava un leggero vento di Sud-Ovest. A Catania e Palermo — che sono state ieri le città più calde d'Italia, con 36 e 34 gradi —, si sono registrate oggi temperature leggermente più basse: 31 gradi in entrambe le città. La temperatura più bassa è stata registrata ad Agrigento e ad Enna, con 26 gradi; la più elevata a Siracusa con 32.

In Puglia e nel Materano la temperatura non ha raggiunto valori eccezionali e i termometri, come valori massimi, hanno superato di poco i 30 gradi. Il cielo, nonostante la nuvolaglia comparsa ieri nel tardo pomeriggio, è rimasto limpido per tutta la giornata; sul versante adriatico, il mare è leggermente agitato, su quello ionico più calmo.

IL TERZO TENTATIVO DI INNESTO NEL TORACE

Ansia a Houston per il «cuore satellite»

Questa volta però la paziente è una donna giovane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Esperanza De Valle Vasquez, di 37 anni, messicana, ha oggi mangiato seduta sul suo letto dell'ospedale metodista di Houston, nel Texas. La donna vive con un «cuore satellite» di plastica, impiantato nel suo petto dal dottor Michael Debakey, che lunedì scorso ha operato la giovane messicana, che da anni soffre di cuore e ha avuto un recentissimo attacco che ha danneggiato la valvola mitrale destra.

Si vive in ansia, per la terza volta in breve tempo, all'ospedale metodista di Houston. Già due volte è stato tentato il salvataggio di ammalati di cuore con l'innesto della pompa mitralica satellite di Debakey, e i due, dopo una ripresa eccezionale, che faceva credere alla possibilità che il cuore artificiale potesse veramente e felicemente funzionare, sono morti.

«Erano ammalati da lungo tempo, il loro cuore era tutto danneggiato, sarebbe stato un miracolo se avessero sopravvissuto; ma confesso che, per un certo tempo, ho creduto che quel miracolo stesse per realizzarsi», dice il dottor Debakey, il chirurgo che ha inventato il cuore satellite.

Oggi Debakey è estremamente prudente: «Si è mossa, ha mangiato, respira bene; e il cuore lavora, che pare nuovo. Ma è un vecchio cuore, in realtà: nel senso che la signora Esperanza De Valle Vasquez soffre da molto tempo di debolezza cardiaca, dovuta a febbri reumatiche, le quali le procuravano continui attacchi. Per questo motivo ha una valvola mitralica in disordine e lo stesso cuore estremamente debole».

La pompa che è applicata al cuore della giovane signora («La età — dice Debakey — potrebbe essere di grande aiuto nella guarigione: quando si è così giovani si combatte di più per restare al mondo») lavora, come dicono i chirurghi del metodista, a un ritmo soddisfacente: ha compiuto finora l'ottanta per cento del pompaggio che spetterebbe al cuore. Intanto, il riposo del muscolo cardiaco serve a ristorare la parte «distrutta» in conseguenza delle febbri reumatiche, che hanno influenzato le coronarie.

Il vero problema della sopravvivenza pare che non sia tanto nel fatto che il cuore del paziente sia più o meno «vecchio» di malattia, quanto nel fatto che si ha la sensazione che il cuore, il fisico umano, rifiuti, dopo un certo periodo di tempo, di «collaborare» con l'oggetto estraneo immesso nel fisico umano e che non ha nessun diretto rapporto con la natura. Ma anche a questo aspetto della questione Debakey e il suo gruppo di studio dell'ospedale metodista di Houston hanno cercato di dare una risposta, e che è poi un «metodo di aggressione» agli «ordini» che l'essere umano misteriosamente riceve per mezzo del «telegrafo delle cellule» (in parte, se non del tutto, ignoto) e dal quale dipende il comportamento fisiopatologico dell'uomo.

S. T.

ROMANZO «GIALLO», COMPLOTTO O ROBA DA MANICOMIO?

ARRESTATO IN SVIZZERA L'AUTORE DI UN LIBRO SULL'ATTENTATO DI DALLAS

Egli sostiene di essere perseguitato dagli agenti del servizio segreto americano

Ginevra, 10

Lo scrittore americano Joachim Joesten — autore di un libro intitolato «La verità sull'assassinio di Kennedy» — ha rivelato di essere stato arrestato la scorsa settimana dalla polizia zurighese e di essere stato trattenuto per due giorni. Lo scrittore ritiene di essere vittima — secondo quanto afferma oggi la «Gazette de Lausanne» — di un complotto ordito contro di lui per impedirgli di far luce sul delitto di Dallas.

La polizia di Zurigo, interrogata in proposito, ha confermato l'arresto dello Joesten e la sua detenzione per 24 ore e ha fornito la seguente versione. Sabato scorso, lo scrittore, che si trovava in un locale pubblico, chiedeva la protezione della polizia svizzera. Agli agenti accorsi, egli dichiarava di essere oggetto di una stretta sorveglianza da parte di agenti dei servizi segreti americani, che lo considererebbero «pericoloso», perchè a conoscenza di segreti sulla morte del Presidente Kennedy.

Interrogato più lungamente, Joachim Joesten affermava che nella sua automobile, parcheggiata in una strada della città, si trovavano dei documenti e dei libri sull'«assassinio di Dallas» e che sicuramente gli agenti americani avrebbero tentato di rubarli. La polizia faceva strettamente sorvegliare l'automobile, senza scoprire alcunchè di anormale. Lo scrittore veniva allora trasferito alla clinica psichiatrica di Bur Hoelzi, da dove veniva rilasciato dopo ventiquattro ore.

La polizia zurighese ha dichiarato che tutto il racconto fatto dallo Joesten, in merito al furto di documenti e una pretesa collusione fra Polizia zurighese e servizi segreti americani, è assolutamente insensato.

Di origine tedesca e naturalizzato americano nel 1948, Joachim Joesten sostiene — nel libro che verrà prossimamente pubblicato a Zurigo a cura della «Schweizer Verlaghaus» — una nuova tesi sulla morte del Presidente americano. Definita dalla «Gazette de Lausanne» «particolarmente inverosimile se non pazzesca», la tesi dello Joesten è che l'assassinio di Kennedy sarebbe la conseguenza di un complotto ordito da Lyndon B. Johnson per impadronirsi dei poteri presidenziali. L'autore afferma che la commissione Warren, incaricata di condurre le indagini, è volutamente giunta a conclusioni in contraddizione con i documenti e le testimonianze raccolte. Da tali documenti, secondo lo scrittore, risulterebbe che Oswald, il presunto assassino di Kennedy, altri non era che un agente della «CIA» (Servizio segreto americano).

In una conferenza stampa tenuta oggi a Francoforte, lo scrittore ha ripetuto che «i servizi segreti degli Stati Uniti hanno voluto farlo rinchiudere in una clinica psichiatrica di Zurigo a causa delle rivelazioni e delle critiche formulate nei loro riguardi nel suo volume sulla morte di Kennedy». Egli ha ricordato che alla fine della scorsa settimana è stato arrestato dalla polizia di Zurigo e trasferito poi in una clinica neurologica, e qui sottoposto a lunghi esami medici. Soltanto grazie all'intervento di un suo parente professore all'Università di Monaco, Otto Lersch, egli è stato liberato.

Lo Joesten dice di aver avuto alla sua uscita dalla clinica un'amara sorpresa, scoprendo di essere stato derubato di alcuni preziosi documenti concernenti l'affare Kennedy. Infine, allo Joesten è stato apposto un timbro nel passaporto che gli vieta l'ingresso nella città e nel Cantone di Zurigo. Tutto ciò, egli ha sostenuto, sarebbe una macchinazione dei servizi segreti americani, desiderosi di privarlo della sua preziosa documentazione sulla morte di Kennedy.

Un cagnolino per i coniugi Sinatra

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Londra — Frank Sinitra, che trascorre qui la luna di miele con la giovane moglie Mia, ha visto aumentare la sua famiglia di un grazioso membro: un piccolo bianco rarissimo pechinese, regalato alla coppia di sposi dall'attrice Elizabeth Taylor

UN ESPEDIENTE CHE HA SOLLEVATO SCALPORE

AUGURI AI FANTASMI DELLA RADIO AUSTRIACA

Nomi inventati o di persone morte da tempo

Vienna, 10

Con rilievo, alcuni giornali viennesi riportano che molto spesso la Radio austriaca, nella rubrica «Un saluto a te», diffonde messaggi augurali destinati a persone che da un pezzo sono morte o addirittura non sono mai esistite.

Per esempio, il 3 agosto, la radio ha trasmesso un saluto augurale così formulato: «In occasione del tuo 65.o compleanno e della meritata andata in riposo, ti auguriamo ogni bene immaginabile, soprattutto buona salute, la benedizione di Dio e una lunga, felice vecchiaia». Il messaggio era diretto a un certo signor Michael Rubner, domiciliato in una strada del ventesimo Distretto di Vienna. Si è però accertato, in base ai registri anagrafici, che questo signor Michael Rubner era deceduto il 7 maggio 1964.

Attraverso la rubrica radiofonica «Un saluto a te», parenti o amici inviano a persone che festeggiano un qualche evento: compleanno, onomastico, guarigione da una malattia, onorificenza, promozione di grado ecc. Il settimanale «Wochenpresse» pubblica ora un lungo elenco di nomi, che dichiara essere stati inventati di sana pianta per tale rubrica.

Si è anche appreso che si fa ricorso a nomi di persone inesistenti per occupare completamente il tempo dedicato alla rubrica in periodi di magra. Ciò, secondo i giornali, costituisce un inganno nei riguardi dei radioascoltatori. Ma il capo del competente ufficio della Radio sostiene che nessuno viene danneggiato per l'invio di messaggi augurali a persone fittizie.

Ospiti dell'Aga Khan

MARGARET E IL MARITO partiti per la Sardegna

Londra, 10

La Principessa Margaret e suo marito, Lord Snowdon, sono partiti oggi a bordo dell'aviogetto privato dell'Aga Khan, che ha invitato la coppia a trascorrere una vacanza in Sardegna sulla Costa Smeralda.

150 MILIONI DI DANNI per un mancato suicidio

Parigi, 10

«Volevo suicidarmi e ho allora aperto i rubinetti del gas»: questa la spiegazione data ai poliziotti da Jean Pierre Monbereau, arrestato per aver provocato la notte del 9 luglio scorso un incendio nel centro nucleare di Saclay (Essonne). I danni del suo gesto, furono assai considerevoli: oltre a quelli subiti dalle apparecchiature, valutati in oltre 150 milioni di lire, il laboratorio dovrà restare per parecchi mesi inattivo in attesa delle necessarie riparazioni. Secondo la polizia, il Monbereau avrebbe aperto due altre volte i rubinetti del gas del laboratorio: ambedue le volte non vi erano stati danni e il fatto era stato attribuito a negligenza di qualcuno degli impiegati.

CRONACHE SPORTIVE

TERZO TITOLO AI FRANCESI AI MONDIALI DI PORTILLO

A GUY PERILLAT LO SLALOM GIGANTE

L'indisposto Killy non ha potuto bissare la prestazione della 1.a manche - Mauduit il più veloce nella 2.a prova

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Portillo, 10

Ancora una volta, i francesi hanno conquistato una vittoria importante ai campionati mondiali di sci, specialità alpine. Oggi il titolo dello slalom gigante è andato a Guy Perillat e il secondo posto è stato conquistato da Georges Mauduit. Il pronostico non è stato rispettato perchè Jean Claude Killy, sofferente di stomaco, non ha potuto spingere a fondo la sua prestazione, ma il titolo è finito ugualmente in mani francesi. Perillat ha registrato nelle due discese, l'ultima delle quali è quella odierna, il tempo complessivo di 3'19"42, mentre Mauduit ha impiegato 3'19"93.

Per Perillat il trionfo di oggi è una tardiva soddisfazione nella sua carriera sportiva. Il francese, che ha 27 anni, divenne campione del mondo della combinata a Squaw Valley, in California, vincendo il titolo nel giorno del suo 21.o compleanno. Fu anche il re della discesa libera nella stagione 1960-61. Ma successivamente fu bersagliato dalla malasorte e si pensò che come asso dello sci fosse finito. Ma concentratosi sullo slalom e sullo slalom gigante Perillat ha risalito la china ed è tornato agli onori mondiali.

Mauduit ha voluto dire una parola di suo sulla vittoria del connazionale e ha dichiarato: «Eravamo pronti a prendere il titolo da quattro anni, cioè fin da quando ce lo vedemmo sfuggire ai campionati mondiali del '62. Qui a Portillo siamo stati in ottima forma».

Mentre l'attenzione degli esperti si appuntava su Killy e sul suo grande rivale austriaco Karl Schranz, Perillat è disceso come un fulmine lungo la ripida pista andina. Il percorso era stato tracciato dall'austriaco Othmar Schneider, campione olimpionico del '52, con 50 porte. A un terzo circa del percorso Schneider ha fissato le bandierine più difficili, in una strettoia fra due rocce, in modo da evitare che i discesisti potessero essere scaraventati sul terreno pericoloso. Invece fra la curva e il traguardo Schneider ha fissato le porte con una lunga infilata di dirittture mozzafiato. Da più parti questo percorso era stato criticato come troppo pericoloso. Il dislivello complessivo, a partire dai 3.309 metri di altitudine, è stato di m. 464.

Perillat, che martedì aveva effettuato la prova in 1'37"43, oggi ha coperto il percorso (più lungo) in 1'41"99 (totale 3'19"42), mentre Mauduit ha fatto le due prove in 1'38"43 e 1'41"50 (per un totale di 3'19"93). Schranz è finito terzo (3'20"40) e lo svizzero Jakob Tischhauser quarto (3'20"40). Killy è stato oggi piuttosto lento (1'44"20) ma si è avvantaggiato del miglior tempo di martedì (1'37"22) per ottenere il quinto posto (complessivamente 3'21"42).

Il finale di oggi è stato sorprendente per molti, poichè ci si aspettava che fosse più o meno una prova della capacità di Killy di mantenere il titolo di re dello slalom contro la sfida di Schranz. Quest'ultimo appariva deciso a vendicare la sconfitta che Killy gli aveva imposto domenica nella discesa libera. Invece Killy è finito al quinto posto per indisposizione, distruggendo ogni ipotesi sulla sua possibilità di diventare il secondo sciatore della storia a vincere tutte le tre specialità alpine. L'austriaco Toni Sailer fu l'unico a realizzare l'impresa, vincendo lo slalom, lo slalom gigante e la discesa libera alle Olimpiadi invernali del 1956 a Cortina.

La giuria ha annunciato questa mattina che la giornata di riposo prevista per domani è stata soppressa per consentire lo svolgimento della prima manche dello slalom gigante femminile.

Contrariamente alle aspettative, gli italiani hanno peggiorato le loro posizioni. Gli azzurri l'hanno messa tutta, hanno rischiato oltre i limiti e, come succede in questi casi, hanno finito per peggiorare la situazione. Mussner tuttavia è riuscito a migliorare la sua classifica, compromessa ieri Giuseppe Compagnoni non ha ripetuto la sensazionale performance della prima manche.

CLASSIFICA SLALOM GIGANTE
(Tempi delle due manche e totale)

1) Guy Perillat (F) 1'37"43-1'41"99: 3'19"42; 2) Georges Mauduit (F) 1'38"43 - 1'41"50: 3'19"93; 3) Karl Schranz (A) 1'37"64-1'42"76: 3'20"40; 4) Jakob Tischhauser (S) 1'37"96-1'42"94: 9'20"90; 5) Jean Claude Killy (F) 1'37"22-1'44"20: 3'21"42; 6) Willy Favre (S) 1'38"95-1'44"07: 3'23"02; 7) Werner Bleiner (A) 1'40"10-1'43"38: 3'23"48; 8) Dumeng Giovanoli (S) 1'38"17-1'45"96: 3'24"13; 9) Leo Lacroix (F) 1'39"49-1 44"90: 3'24"39; 10) Heini Messner (A) 1'40"35-1'44"98: 3'25"33; 11) Scott Henderson (Can.) 1'41"49-1'44"62: 3'26"11; 12) Jules Melquiond (F) 1'40"81-1'45"54: 3'26"35; 13) James Heuga (USA) 1'40"09-1'46"33: 3'26"42; 14) Ivo Mahlknecht (I) 1'39"54-1'47"25: 3'26"79; 15) Felice De Nicolò (I) 1'42"30-1'44"83: 3'27"13; 16) Giuseppe Compagnoni (I); 30) Gerardo Mussner (I).

A. P.

Nuotatori d'eccezione

A quota dieci i primati di Kingston

Kingston, 10

La canadese Elaine Tanner ha migliorato oggi il record mondiale delle 220 yarde a farfalla. Il tempo della Tanner, che ha 15 anni, è stato di 2'29"9. Il record precedente era stato stabilito a Cardiff, nel Galles, nel 1963 dall'americana Susan Pitt con 2'31"9.

La Corson ha fatto 2'34"8 e la Barner 2'35". Quello della Tanner è l'ottavo record mondiale di nuoto che crolla in questi giochi.

L'australiano Peter Reynolds ha migliorato il primato assoluto delle 220 yarde sul dorso, con il tempo di 2'12". Il record precedente era stato stabilito dallo stesso Reynolds in Nuova Zelanda con il tempo di 2'13"5 lo scorso anno.

Il decimo primato mondiale di nuoto di questa prestigiosa riunione è crollato nelle 440 yarde maschili stile libero, gara vinta dall'australiano Robert Windle con il tempo di 4'15". Il record precedente era stato stabilito dall'australiano John Konrads a Sydney nel 1960 col tempo di 4'15"9.

PUGILATO TRICOLORE SUL RING DI SENIGALLIA

Da Arcari a Consolati il titolo superleggeri

Successo del marchigiano per intervento medico

Senigallia, 10

Bruno Arcari ha perso questa sera a Senigallia a favore di Massimo Consolati il titolo di campione d'Italia dei superleggeri, lasciato vacante da Lopopolo. La sconfitta è stata determinata da intervento medico alla fine della nona ripresa.

Il pugile genovese, grazie alla sua maggiore continuità di azione e precisione nei colpi, aveva controllato l'incontro sin dall'inizio, permettendo all'avversario soltanto qualche episodica reazione. Consolati, che ha confermato di essere un elemento solido e di temperamento, dopo una prima ripresa equilibrata ha cominciato a subire l'insistente offensiva dell'avversario. Pressato da vicino dai pesanti destri del genovese il marchigiano si è trovato chiaramente in difficoltà, mandando generalmente a vuoto i suoi forti ganci di destro.

Arcari ha accumulato punti su punti ma alla quinta ripresa, rispondendo ad una combinazione di destro-sinistro del genovese, Consolati ha messo a segno un violento destro che ha aperto una vasta ferita al sopracciglio sinistro dell'avversario. L'incontro a questo punto era praticamente deciso. La sua ferita si è progressivamente aggravata fino a che, nell'intervallo tra la nona e la decima ripresa, il medico ha deciso di interrompere il combattimento decretando così la sconfitta del pugile che deteneva il titolo.

TENNIS

Prosegue il torneo dei III categoria

Diciotto incontri di singolare maschile sono stati disputati ieri, sui campi di Villa Opicina, per il torneo regionale di tennis riservato ai terza categoria non classificati organizzato dal C.R.D.A. Trieste. Nessuna sorpresa nel corso di questa seconda giornata, che ha promosso tutti i migliori.

Gli incontri proseguiranno nella giornata odierna. Oltre al singolare maschile verranno giocate le gare per il turno iniziale delle altre specialità.

Singolare maschile: Rodriguez b. Corberi A. 6-2, 6-1; Sadar b. Traversa 6-0, 6-0; Toffolutti b. D'Orta 6-1, 6-1; De Gobbis b. Vitali 6-3, 1-6, 6-2; Peria b. Furlani 4-6, 6-1, 6-2; Bruno b. Rigo p. r.; Fonda b. Slavich p. r.; Presel D. b. Tabacco 8-6, 6-0; Poillucci b. Martin 6-3, 6-2; Lazzara b. Franca 6-1, 6-1; Polacco b. Lo Forti 7-5, 6-2; Antonini b. Poillucci 6-4, 6-0; Folegotto b. Civelli 5-7, 7-5, 6-3; Costa b. Artico 6-0, 6-1; Stauber b. Bertoni 6-1, 6-0; Bragadin b. Fonda 6-2, 6-2; Rodriguez b. Franchi 6-3, 6-1; Toffolutti b. Improta 6-3, 7-5. **Giudice arbitro:** Dorigo di Trieste.

TRIANGOLARE A CELIE

■ La squadra nazionale azzurra di atletica leggera parteciperà al triangolare Jugoslavia-Italia-Bulgaria, che si disputerà a Celie nei giorni 14 e 15 agosto.

(Foto Omnia)

Mazzero (a sinistra) è ritornato alquanto ingrassato a Trieste, dopo otto anni di assenza; sono al suo fianco Ive, l'allenatore Caciagli e il terzino Martinelli. Quattro nuovi alabardati

(Foto Omnia)

Quattro «vecchi» alabardati a Valmaura: da sinistra Scala, Arturo Gentili e Palcini, con D'Eri

NOVITA' E PROGRAMMI DELLE DICIOTTO SQUADRE DI SERIE «A»

Con Rosato «400 milioni» ancora insoddisfatto il Milan

L'allenatore Silvestri voleva a tutti i costi l'ala sinistra cagliaritana Riva ma il presidente Carraro nonostante una grossa offerta non ha potuto accontentarlo

Milano, 10

Molte cose sono cambiate nel Milan che si appresta ad affrontare la prossima stagione calcistica. Radicali sono stati soprattutto i cambiamenti avvenuti nella conduzione della società. L'ex presidente Riva è stato costretto da molte pressioni ad abbandonare la presidenza della società in favore di Carraro. Quest'ultimo ha voluto subito rinnovare la conduzione tecnica, affidando la squadra a Silvestri, l'allenatore rivelatosi alla guida del Cagliari. Al termine del campionato fu stabilito un ambizioso programma di acquisti che rinforzassero notevolmente la squadra. Questo programma è stato realizzato soltanto in parte, poichè il Milan non è riuscito ad aggiudicarsi l'ala sinistra del Cagliari Riva, il giocatore «lanciato» dallo stesso Silvestri. Comunque la società rossonera ha portato a termine alcuni dei più grossi «colpi» della campagna acquisti. Il maggiore acquisto in generale deve anzi essere considerato quello di Rosato, che è stato valutato dal Torino una cifra primato vicina ai 400 milioni. Questi 400 milioni sono stati ritenuti da molte parti come una delle ultime «pazzie» dell'ambiente calcistico italiano e, anche alla luce di quanto è accaduto ai campionati mondiali, non è possibile non avallare tale considerazione. Carraro comunque si è trovato nella necessità, come tanti altri dirigenti calcistici italiani, di concludere qualche grosso «affare» e solo da questo punto di vista la cifra pagata per Rosato può trovare una giustificazione.

Più «normali» sono stati invece gli acquisti del terzino atalantino Anquilletti e dell'attaccante del Lecco Innocenti, che la scorsa stagione ha disputato un ottimo campionato nella Spal. Sono inoltre rientrati da prestiti il portiere Belli dal Lecco, l'attaccante Prati dalla Salernitana, e il difensore Bacchetta dal Genoa.

Numerose sono state le cessioni che hanno portato ad uno sfoltimento dei quadri dei titolari: Angelillo e Balzarini sono stati ceduti al Lecco, Pelagalli all'Atalanta, Trebbi e Maldini al Torino. Hanno lasciato la società rossonera anche molti giovani: Benigni è andato al Savona, Longo al Taranto, Scala alla Roma, Poppi all'Atalanta.

La campagna acquisti del Milan è stata così commentata da Silvestri: «Avrei desiderato avere al Milan Riva, un attaccante che ho scoperto e che considero di possibilità perfino superiori a quelle tuttora rivelate. Il mercato calcistico ci ha tuttavia impedito di realizzare questo acquisto. Comunque io considero il recupero di Mora il migliore «acquisto» del nuovo Milan e sono sicuro che anche i giocatori rimasti renderanno quest'anno di più che nel passato».

Il Milan può contare sulla seguente «rosa»: portieri: Barluzzi, Mantovani, Belli; difensori: Anquilletti, Noletti, Santin, Schnellinger, Rosato, Grossetti, Bacchetta; centrocampisti: Lodetti, Trappattoni; attaccanti: Mora, Sormani, Rivera, Amarildo, Fortunato, Innocenti, Prati.

NUOTO

Due record ragazze ai campionati di Bologna

Bologna, 10

La formazione della Rari Nantes Bologna (Longo, Giacometti, Caprioli, Bonora) ha stabilito, nel corso dei campionati italiani femminili di nuoto di categoria, il primato nazionale della staffetta 4x100 stile libero ragazze in 4'48"6. Il primato precedente apparteneva alla Canottieri Napoli in 4'53"1. Una delle componenti la staffetta, Maria Adele Longo ha stabilito anche il nuovo primato italiano dei m. 200 stile libero ragazze con il tempo di 2'26"3. Il limite precedente apparteneva alla Cassera con 2'27"2.

Presente il Ferroviario al torneo di Follonica

Oggi parte alla volta di Follonica la squadra di hockey su pista del Dopolavoro Ferroviario, che prenderà parte alla terza edizione del Trofeo del Golfo. La manifestazione avrà luogo per Ferragosto, nel periodo in cui il massimo campionato nazionale osserverà un turno di riposo. Le precedenti edizioni di questo trofeo sono state vinte dal Modena e dal Ferroviario, il quale si aggiudicò il primo posto nel 1965.

Al torneo prenderanno parte quest'anno quattro squadre: i campioni d'Italia del Monza, il Modena, il Ferroviario e la squadra di casa del Follonica, che milita in Serie B. Per questa competizione il Ferroviario non potrà disporre del portiere Ottonelli e del terzino Bercè, impediti a seguire i compagni per ragioni di lavoro.

BASKET A MESSINA

■ Risultati della seconda giornata del torneo internazionale maschile Coppa Cesare Lo Forte: Selezione URSS-Praga 61-58; Gulf USA-Simmenthal 74-66. Classifica: Selezione URSS p. 4; Gulf USA e Praga p. 2; Simmenthal p. 0.

VELA: «ARETUSA»

■ Il dragone «Aretusa» di Sergio Sorrentino si è classifica secondo del II gruppo nell'ultima regata a Skovshoved. La coppa d'oro dragoni è stata vinta dal danese Aage Birch, su «Chok».

BATOSTE CESTISTICHE

■ In un incontro di pallacanestro femminile tra rappresentative di Serie «B» svoltosi ieri sera a Savona, la Jugoslavia ha battuto l'Italia per 83-42. Le stesse formazioni si erano incontrate martedì a Bordighera. Risultato: Jugoslavia-Italia 111-38. Della squadra azzurra facevano parte anche le triestine Caradonna e Carlon.

CANOTTAGGIO

Ai Vigili del Fuoco la Coppa Nazario Sauro

Nel quadro delle celebrazioni per il martire istriano Nazario Sauro, organizzate dal Circolo Marina Mercantile di Trieste, al cui nome è intitolato il Circolo, è stata disputata, ieri alle 16, una gara remiera per «jole a 4 vogatori». Alla manifestazione, che si svolgeva sulla distanza dei metri 1500, hanno preso parte sette equipaggi in rappresentanza dei sodalizi remieri triestini e della Timavo di Monfalcone. La coppa Nazario Sauro è stata vinta dall'armo «A» dei Vigili del Fuoco, che aveva ai carrelli: Bolle, Stefanato, Bandel, Marcon e al timone Mattossovich in 5'51"1; al secondo posto il Circolo Marina Mercantile, terza la jole «B» dei Vigili; quarta la Saturnia; quinta la Ginnastica Triestina; sesta l'Adria e settima la canottieri Trieste.

La gara ha visto l'iniziale duello tra la barca «A» dei Vigili, con capovoga Bolle, affiancata dalle jole del Circolo Marina e della Ginnastica. Ai 500 metri la battistrada veniva raggiunta dall'equipaggio «B» consocio e il duello si svolgeva poi tra la Marina Mercantile e la seconda barca dei Vigili. Al traguardo erano primi i vogatori dei Vigili.

Tre armi triestini osservati per Bled

Sullo specchio lacustre dello Schiranna, a Varese, i tecnici della Federcanottaggio decideranno oggi e domani la formazione della squadra azzurra che si schiererà nei secondi campionati mondiali che si svolgeranno dall'8 all'11 settembre a Bled.

Nelle due giornate verranno effettuate prove tecniche alle quali sono stati invitati, oltre ai tre equipaggi triestini del gruppo remiero dei Vigili del Fuoco: («2 senza», «4 senza» e «otto»), anche gli equipaggi dell'Armida di Torino, della Falk di Dongo, del Dopolavoro Ferroviario di Treviso e quelli dei gruppi militari dei Corazzieri di Roma, delle Forze armate del Centro remiero di Sabaudia e delle Fiamme gialle con sede sul lago Pontino.

La comitiva dei canottieri azzurri giungerà nel pomeriggio del 27 agosto a Trieste dove si fermerà, ospite della Saturnia, per raggiungere il giorno seguente una località a 5 chilometri da Bled, dove la squadra proseguirà la preparazione.

(Foto Omnia)

Tre dirigenti alabardati al raduno di Valmaura: da sinistra il consigliere tecnico e medico sociale dott. Nuciari, il segretario avv. Pierpaolo Poillucci e il presidente conte Guarnieri

TREDICI GIOCATORI (PIU' UNO...) A DISPOSIZIONE DELL'ALLENATORE CACIAGLI

Martinelli Ive e Mazzero nuovi presenti Assunto all'ultima ora Ridolfi (già qui)

Saluto augurale del presidente conte Guarnieri - Sadar: «Sono molto fiducioso»

Il presidente conte Guarnieri ha dato ieri mattina allo stadio di Valmaura il saluto ufficiale ai giocatori alabardati, convocati per iniziare la preparazione precampionato. «Mi auguro — ha detto il presidente — che le nuove forze consentano di ottenere quelle soddisfazioni che noi tutti attendiamo». Il conte Guarnieri ha portato la notizia dell'avvenuto acquisto, dal Lecco, di Ridolfi, che è giunto nel tardo pomeriggio in città e già questa mattina si metterà a disposizione dell'allenatore Caciagli. Giovanni Ridolfi, un giocatore essenzialmente di punta, che gioca indifferentemente all'ala destra o sinistra, ha 23 anni. Nella passata stagione ha giocato a titolo di prestito nelle file della Solbiatese. Ha disputato undici partite mettendo a segno tre reti. E' stato acquistato con la formula della comproprietà al 50 per cento con riscatto.

Al presidente conte Guarnieri ha risposto l'allenatore Mario Caciagli. «Penso d'interpretare il pensiero di tutti i ragazzi — ha detto — assicurando che l'impegno per raggiungere quei traguardi che la Triestina si merita, non verrà mai limitato. Siamo desiderosi di disputare un campionato ricco di soddisfazioni per tutti, un campionato che faccia onore alle gloriose tradizioni della Triestina».

All'appello non si sono presentati sei giocatori: Kuk, che è ad Augusta in Sicilia e non ha trovato posto sul treno per rispondere puntuale alla convocazione; Beorchia, che forse non ha ricevuto a tempo la «raccomandata» trovandosi in villeggiatura, e le reclute Canzian, Del Piccolo, Angileri e Da Rold. Erano presenti invece i seguenti tredici giocatori: Colovatti, Vatta, Zadel, Martinelli, D'Eri, Ferrara, Capitanio, Sadar, Scala, Ive, Palcini, Gentili e Mazzero.

Volti sereni, leggero imbarazzo in chi vedeva per la prima volta il nuovo ambiente; grandi manate sulle spalle, battute cordiali, caratterizzavano invece lo appuntamento degli anziani. In tutti — è parso — una gran voglia di ricominciare.

Indaffaratissimo, Mario Caciagli, correva dall'uno all'altro, quasi a voler già legar tra loro tutti i suoi. Con lui si è avuto appena il tempo di uno scombio di battute.

— Sperava di trovare qualche cosa di meglio o di più al «via» della stagione?

«Un allenatore non è mai pago, è ovvio; vorrebbe insomma sempre il meglio che naturalmente non può avere. Con l'arrivo di Ridolfi sono comunque a posto e non mi lamento. Speriamo di avere fortuna e di fare le cose nel migliore dei modi».

— Quale programma per questa prima fase della preparazione?

«La giornata odierna è riservata alla sistemazione di tutte quelle cosette che i giocatori devono sbrigare al rientro in sede; poi, da giovedì mattina, subito al lavoro».

— Che genere di lavoro?

«Lunghe passeggiate sull'altipiano e atletica nel mattino per mettere a punto il fiato; nel pomeriggio, allo stadio, ancora esercizi ginnico-atletici che verranno integrati con il pallone».

Impossibile continuare la conversazione; Caciagli è chiamato dai suoi collaboratori e sparisce.

Come sempre accade ai raduni, tutti sono armati di buoni propositi. Dice capitan Sadar: «Sono molto fiducioso in questa squadra. L'attacco è stato rinforzato di molto, soprattutto ora che è arrivato anche Ridolfi del quale si dice molto bene. Caciagli è un ottimo allenatore, ha passione e saprà fare ottime cose. Se giocherò ancora? Certo che sì, perchè dovrei appendere le scarpe al chiodo? Fisicamente mi sento molto bene e nel ruolo di „libero", sempre se il tecnico lo riterrà opportuno, penso di poter tornare ancora utile alla Triestina».

Due chiacchiere con Italo Mazzero, che dopo otto anni ritorna a indossare la maglia alabardata (faceva parte della squadra allenata da Olivieri, che comprendeva fra gli altri Petris e Milani).

— Soddisfatto della nuova sistemazione?

«Certo che lo sono. Per me si tratta di un ritorno e quindi, anche se sono passati molti anni da quella meravigliosa stagione, conosco già l'ambiente e alcuni compagni. La Triestina inoltre è sempre la Triestina, non scordiamolo. Prima o poi la squadra alabardata deve risalire, e chissà che non sia questa la stagione buona».

— Preoccupato per i quindici giorni di prova che dovrà superare prima di ritenersi definitivamente alabardato?

«Assolutamente no: perchè dovrei esserlo? La clausola inclusa nel contratto è più che logica. La Triestina doveva cautelarsi in qualche maniera, considerato che ho smesso di allenarmi già da febbraio. Ritengo comunque di poter recuperare in fretta ritmo, passo e tenuta e di essere in grado, quindi, di servire alla Triestina».

— Di quanto è sopra il peso-forma?

«Quattro chili e qualche cosa, ma non sono poi molti, credevo di più. Lavorando sodo dovrei dimagrire in fretta».

«Ormai mi ero quasi rassegnato — spiega il bravo e modesto Ferrara — quando è giunta, all'ultimo momento, la comunicazione che dovevo presentarmi al raduno. Occorre chiedere se sono felice? Non basta guardarmi?».

«Clinicamente — sottolinea Palcini — sono completamente guarito. Vedremo però come risponderà l'arto durante la preparazione».

Martinelli, uno dei nuovi acquisti, è sembrato il più emozionato: «Sarà forse perchè sono stanco — spiega il giovane neo alabardato — ho viaggiato dodici ore ed ho riposato pochino».

— Che dice Adelchi Brach del suo ex allievo?

«E' un ragazzo serio, molto bravo, e alla Triestina dovrebbe fare bene. Non è un terzino abile solo nel gioco di rottura. Martinelli tende molto a costruire e potrebbe tornare utile, all'occorrenza, anche come mediano».

L'ex cantierino Ive, nuova «punta di diamante» dell'attacco: «Certo che sono entusiasta di essere stato acquistato dalla Triestina. Essendo triestino di nascita e non avendo mai giocato nella mia città, è logico che la massima aspirazione prima di appendere le scarpe bullonate al chiodo sia stata quella di indossare la maglia alabardata».

— Cosa promette agli sportivi triestini?

«Il massimo impegno», replica prontamente Ive.

— E quanti gol?

«Questo dipenderà dal gioco della squadra».

E' tutto. I giocatori, alla spicciolata, verso mezzogiorno hanno lasciato lo stadio. La rilevazione del peso e degli altri dati necessari per aggiornare le cartelle personali verrà effettuata nella giornata odierna, assieme alle visite mediche.

Questa mattina alle ore 8.30 si riprende, dopodichè il lavoro della squadra proseguirà ininterrotto con due sedute giornaliere sino al momento della ripresa del campionato, fissata per il 25 settembre. Una nuova stagione, ricca come sempre di incognite, si profila all'orizzonte degli alabardati, che partono anche quest'anno con il fermo proposito di ricuperare le posizioni perdute e di riconquistare quel posto nel firmamento del calcio nazionale che alla Triestina, per le sue gloriose tradizioni, spetta di diritto.

Claudio Nordio

Trotto stasera a Montebello

Fra i velocisti del Pr. Vega pronostico per Opi

Il Premio Vega figura al centro del convegno di questa sera all'ippodromo di Montebello. A questa «400 mila», che si disputerà alla pari sulla distanza dei 1680 metri, parteciperanno cinque cavalli, nell'ordine Wander, Petronio, Opi, Hit Ami e Diorite. Sulla distanza veloce dovrebbero ben comportarsi Opi e Petronio che sembrano i più adatti per questo tipo di corse tutte d'un fiato. Hit Ami dal canto suo sta attraversando un momento di particolare vena che gli permetterà di sfidare i più veloci avversari su un piano di parità. L'agilità di Opi, il momento di Hit Ami oppure la regolarità di Petronio? Questo l'interrogativo del premio centrale, nel quale si presentano con minori velleità Wander e Diorite, che forse avrebbero preferito un percorso più lungo.

Nelle prove di contorno figura una corsa per «2 anni», dove accanto al già collaudato Grancan vedremo le novità Quinze, Gran Gala ed Emita. Il saldo Nigello non dovrebbe faticare per ascriversi la prova di apertura, poi nel Premio Alcor prevedibile un duello fra Willer e Belistar. Infine tre corse affollate di partenti.

Il convegno si inizierà alle ore 20.45.

I NOSTRI FAVORITI

PREMIO DENEB. Nigello, Augello, Bel Ega; PREMIO ALCOR: Willer, Belistar, Bellity; PREMIO DELLE SCINTILLE: Emita, Gran Gala; PREMIO PROCIONE: Vittric' Lerina, Sfera; PREMIO ARTURO: Diagonal, Brighetti, Sublime; PREMIO VEGA: Opi, Hit Ami, Petronio; PREMIO SPICA: (Nitore - Lazzarino), Cactus, Olinda.

PANORAMA REGIONALE DELL'ATTIVITA' AGONISTICA SU DUE RUOTE

A VARMO E REDIPUGLIA LE CORSE MIGLIORI

Domenica a Majano il campionato nazionale Enal-DACE

Larghissima partecipazione di pubblico nelle competizioni ciclistiche regionali di domenica scorsa. A Varmo, corsa di centro del programma, oltre tremila persone si sono date convegno lungo i margini di quel circuito per applaudire i dilettanti impegnati in una «volata» sostenuta sul filo dei cinquanta orari per quasi tutti i 127 km. del percorso. Ha vinto il giovane Giuseppe Morosini di Montebelluna, che con un impressionante scatto, a poco meno di cinque chilometri dal traguardo ha staccato il gruppetto che precedeva il grosso di circa due minuti e mezzo. La media finale, complessiva, di km. 45.088 orari, illustra la qualità di questa manifestazione, nella quale abbiamo avuto modo di constatare, tra l'altro, l'ottima ripresa di Vescul della Coppi-Hausbrandt, piazzatosi al quinto posto dopo aver condotto la gara costantemente nelle primissime posizioni, e il netto, progressivo miglioramento, di Edoardo Gregori dell'«Internazionale» di Trieste.

Ancora agli onori della cronaca l'esordiente Paolo Giorgetti della Bartali-Rovis; nella XIII edizione della Coppa Medaglia d'oro «Ugo Polonio» di Ronchi il triestino ha mancato per poco il clamoroso successo; ma il suo secondo posto, dopo i lusinghieri piazzamenti delle settimane scorse sta a dimostrare il valore di questo promettente ragazzo che va maturandosi di domenica in domenica e che, se condotto a dovere, potrà far grandi cose nel prosieguo della sua appena iniziata carriera.

●

Velocissima anche la «V Coppa Enal» per allievi disputatasi a San Leonardo Valcellina; Marzio Bot, a suggello di una prestazione intelligente ed accorta, è sfrecciato primo sotto lo striscione d'arrivo di San Leonardo battendo in volata Fregolet di Vittorio Veneto. Positive, tra i giuliani, le prestazioni di Luciano Drigo dell'Interbartolo di Gorizia e di Vito Golyevsek del S. C. Santa Gorizia-Cherin.

Confortati da un concorso di sportivi assai nutrito anche i veterani che nel solito campo di battaglia del nostro altipiano, hanno dato vita ad una ennesima prova della loro vitalità. In questa occasione il loro impegno assumeva un particolare significato morale; i «vecchi del pedale» infatti si sono battuti per onorare la memoria di uno sfortunato concorrente dei tempi passati: quel Callini cui appunto è stata dedicata la corsa di domenica.

●

Martedì infine a Fogliano-Redipuglia in una stupenda cornice di folla, si sono autorevolmente imposti i fratelli Poloni: Salvino, vincitore della gara e Piero, ottimo secondo ad un minuto e mezzo: i due Poloni, del G. S. Brooklin di Conegliano Veneto, avevano già posto la loro autorevole candidatura quali «bigs» di questa stagione nel circuito di Crauglio di due settimane fa, piazzandosi al secondo e terzo posto dietro al loro compagno di colori, Luigino Dessiè.

●

Intensissimo il calendario per il Ferragosto: domenica 14 sono programmate la I Coppa «Oreste Conte» per esordienti (V prova Trofeo della Regione) organizzata dal G. S. Libertas di Ceresetto (Udine), il terzo circuito di «San Paolo» per allievi sotto il patrocinio del C. C. Stefanutti di San Vito al Tagliamento e la IV Coppa «Bagnarola» per dilettanti pure del C. C. Stefanutti. Lunedì 15 si disputeranno il II Circuito di «Sesto al Reghena» per allievi e il Gran Premio «Calzoleria Città di Milano» per dilettanti a Caneva di Sacile. Concluderanno la serie di gare il Circuito dei «Due Ponti» per dilettanti di Spilimbergo e il Circuito notturno di «Bagnarola» in programma il giorno 16. Con tutta probabilità saremo costretti ad annotare le assenze, in queste gare dei dilettanti della nostra città: sembra infatti che i dirigenti della «Coppi-Hausbrandt» e della «Bartali-Rovis» abbiano deciso di far correre i loro affiliati in una corsa in Istria.

●

Per concludere, spettacolo di sport eccezionale a Majano del Friuli: si svolgerà infatti lungo le strade di quella località friulana il 19.o Campionato nazionale su strada Enal-Dace. Gli aspiranti alla successione dello attuale campione Bianco Giannino del G. S. Pertusini di Milano, vincitore della prova disputatasi in Sardegna nella stagione scorsa, sono, fino a questo momento oltre 130, un numero di iscritti superiore di gran lunga al massimo fissato dagli organizzatori costretti ad allargare la... manica per accontentare un po' tutti.

Cinque i sicuri partecipanti di Trieste: Antonio Bergamasco e Luigi Bedin dell'Arsenale; Emilio Bevilacqua e Duilio Tedesco della Libertas e Luigi Pieri delle ACLI. La corsa, ricchissima di premi (tra i quali il classico medaglione d'argento del papato offerto da Paolo VI al vincitore) si prospetta di alto interesse non solo per il prestigioso titolo in palio ma anche per l'acceso spirito competitivo che anima i dilettanti appartenenti alla più... dilettantistica delle categorie sportive, quella cioè dell'Enal.

L. G.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TERMINE DI UNA INFUOCATA GIORNATA DI DIBATTITI AI COMUNI

Wilson riesce a spuntarla con la legge sull'austerity

provvedimento che blocca prezzi e salari approvato con soli 58 voti maggioranza - Minacciosa presa di posizione dell'ex Ministro Cousins

NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

son è riuscito finalmente er partita vinta ai Comuni il progetto di legge del rno sulla stabilità dei prez- dei redditi è stato appro- in terza lettura con 272 contro 214, al termine di iornata di dibattito rive- molto più aspro che nei scorsi, e che ha lasciato son una esigua maggio- Nel corso dell'accesa di- one si sono udite parole ciose quali da tempo non vano ai Comuni, sia pure o in sede di comitato. state pronunciate dall'ex tro Cousins, l'apostata ro della tecnologia che si alcune settimane fa per più libero di combattere litica dei prezzi e dei red- del Governo Wilson e per e a capo del suo sinda- il più rovente d'Inghilter- Transport and General ers Unions.

sins, fiancheggiato da un numero di deputati labu- dell'ala sinistra, come Foot, Mikardo, Mendelson, era stato nei giorni uno dei più tenaci oppo- del progetto di legge sui e i redditi in sede di co- prima che esso scen- sul terreno dei Comuni discussione plenaria, e trovato praticamente al- dei conservatori la cui zione, sotto l'aspetto po- era scontata.

sta legge, ha detto Cou- dà al Ministro dell'Eco- Brown poteri dittatoria- conferirà il compito di ere i livelli di remunerazio- paragoni fra le varie ca- interessate agli aumen- ne farà un giudice senza di quello che è giusto quello che è ingiusto. Non ha proseguito, che il Go- vada dicendo che i prov- enti coattivi in cui si so- il blocco sono solo ranei: «non c'è modo di re indietro una volta che te assunti poteri coattivi» monito, e poi con voce più ci sarà un solo modo di rsene: spezzarli». Il si- ato di queste parole è sem- abbastanza chiaro: la mi- di una rivolta aperta, ricorso alle manifesta- di piazza e agli scioperi ad oltranza. L'Inghilterra ricorda certi scioperi del passato che le fecero respirare un'atmosfera quasi da guerra civile.

Brown, al quale si imputano deficienze e insufficienze generali e particolari, al quale non si perdona una svista o una dimenticanza, come l'essere mancato alcune sere fa a un dibattito televisivo, ha trovato in risposta la sua vena migliore per uno dei discorsi più convinti e appassionati della sua carriera politica. Attaccato dai cons#rvatori, attaccato dall'ala sinistra laburista, messo da Cousins davanti allo spettro di un dramma nel partito e nel Paese, ammonito da Mikardo sulle reazioni estreme che i poteri eccezionali avrebbero provocato in alcuni settori del mondo del lavoro, per esempio fra i portuali, noti per il loro accanimento nelle lotte sindacali e sociali, il Ministro Brown si è levato a parlare con voce in cui tremava l'emozione. Ha detto a un certo punto: «Posso dire in coscienza a qualunque sindacato di questo Paese, compreso il mio sindacato (il Transport and General di Cousins): vi pensate così potenti, ritenete di imporvi in un regime di assoluta libertà. Pensate, per amor del cielo, alla gente che è destinata ad essere sommersa in un regime di libertà assoluta, gente verso la quale noi siamo pure responsabili».

Uno dei più aspri attacchi contro Brown durante la discussione plenaria ai Comuni è stato quello del Ministro conservatore ombra per il lavoro, Keith Joseph, che a un certo punto lo ha addirittura paragonato a Barras e a Robespierre, e poi ha accusato il Governo laburista di fare uso illegittimo del patriottismo: «Che cosa è più patriottico, violare una obbligazione morale o legale, o adempierla? Il torto del Governo è di avere scelto un corno del dilemma per definire l'altro antipatriottico». Keith ha concluso affermando che la legge proposta è «cattiva e non necessaria».

Eugenio Galvano

Il «giallo» di Taormina

GIORNALISTI SOLIDALI con il regista Jacopetti

Roma, 10

Un gruppo di giornalisti ha sottoscritto oggi una dichiarazione di protesta in relazione alla questione sorta intorno al film «Africa addio», di Gualtiero Jacopetti e Franco Prosperi. Nella dichiarazione, tra l'altro, è detto che «la libertà, in un Paese democratico, consiste proprio nel poter vivere senza subire discriminazioni di alcun genere, anche e soprattutto quando si esprimano idee e convinzioni in contrasto con l'indirizzo del Governo, sia interno che internazionale».

La dichiarazione conclude: «I sottoscritti giornalisti professionisti manifestano pertanto tutta la loro solidarietà al collega Gaultiero Jacopetti e al collega pubblicista Franco Prosperi, ingiustamente colpiti nell'esercizio di un diritto elementare e basilare, quale la libertà di espressione e di informazione, che non può subire mutilazioni nei loro confronti, senza che da ciò risultino feriti il diritto e la coscienza di ogni uomo libero».

Tra i nomi dei giornalisti che hanno firmato la dichiarazione figurano quelli di Alberto Consiglio, Alberto Giovannini, Giovannino Guareschi, Nino Nutrizio, Vittorio Zincone, Gianna Preda, Rino Alessi, Fabrizio Sarazani, Giuseppe Dall'Ongaro, Luciano Oppo, Riccardo Giannini, Walter Semeraro, Piero Palumbo, Domenico Ardizzone e Gaetano Cafiero.

ANCORA UN INCIDENTE NEI GIA' TESI RAPPORTI FRANCO-AMERICANI

Gli S.U. protestano a Parigi per i duri attacchi della TV

L'ente di Stato francese trasmette sempre più spesso aspre critiche alla guerra vietnamita - De Gaulle non sembra dare peso alla faccenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Una nuova crisi è scoppiata nei rapporti già tesi tra Parigi e Washington. La «pietra dello scandalo» è il tono aspramente antiamericano assunto dai cronisti e commentatori dell'ORTF (radiotelevisione francese) con riferimento particolare al conflitto vietnamita. L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Charles Bohlen, si è recato al Quai d'Orsay dove è stato ricevuto dal Ministro di Stato Louis Joxe, il quale fa le veci del titolare Couve de Murville attualmente in vacanza ed ha presentato una «protesta verbale» per i continui attacchi cui la politica americana nell'Asia Sud orientale è fatta segno sulle antenne della radio e della TV di Stato.

In un periodo di assoluta calma politica — mentre tutta la Francia assapora l'ozio estivo — l'incidente ha immediatamente assunto proporzioni notevoli e certi osservatori non esitano a parlare di «grave crisi». In realtà la portata dell'incidente non deve essere esagerata, non è la prima volta che gli Stati Uniti si lagnano per il tono antiamericano adottato dai cronisti e dai commentatori dell'ORTF e d'altra parte il passo compiuto da Charles Bohlen non ha assunto il carattere di una formale protesta diplomatica. E' tuttavia certo che data la tensione che già regna nei rapporti fra Parigi e Washington episodi di questo genere non facilitano certo la comprensione reciproca ed il riavvicinamento.

Sebbene non sia la prima volta che gli americani esprimono il loro rammarico per l'atteggiamento della Francia nei confronti della loro azione nel Vietnam, certe iniziative erano state sempre tenute segrete. Questa volta, come si sottolinea a Parigi, sono state le indiscrezioni statunitensi a rendere pubblico il passo compiuto dall'Ambasciatore Bohlen. Il diplomatico americano nel rivolgere la «protesta verbale» al Ministro Joxe avrebbe citato alcuni esempi precisi in particolare una recente trasmissione televisiva nel corso della quale il giornalista gollista di sinistra Emmanuel D'Astier de la Vigerie, detto il «barone rosso», ex compagno di strada dei comunisti, si era rivolto ai telespettatori parlando del «mio amico Ho Chi-minh».

Negli ambienti gollisti dove si cerca di minimizzare la portata dell'incidente si fa tuttavia osservare che gli americani vogliono fare un processo alle intenzioni in quanto si lagnano soprattuto per il «tono» dei cronisti e dei commentatori, e non tanto per la sostanza delle trasmissioni stesse. La televisione francese, in effetti, si limita il più delle volte, a presentare pellicole fornite da agenzie statunitensi, ed i cronisti leggono bollettini d'agenzia e comunicati del Quartier Generale americano a Saigon senza commentarli. Ma gli stessi funzionari dell'Ambasciata degli Stati Uniti, specialmente incaricati di seguire le trasmissioni, affermano che il «tono» è assai aspro e spiacevole. La televisione francese — deplorano gli americani — non fa nulla per mettere in luce gli obiettivi profondi della politica svolta dal Presidente Johnson nel Vietnam. Al che, i francesi ribattono che l'ORTF non può certo fare l'apologia di un intervento che il Governo di Parigi ha ripetutamente condannato.

In effetti, dato che la TV è monopolio di Stato, gli americani affermano che essa svolge un'opera di propaganda a senso unico, con una totale mancanza d'obiettività, dato che non vi sono stazioni concorrenti che possano presentare le cose in maniera diversa. Certi osservatori parigini ritengono tuttavia che tutta la faccenda della TV sia soltanto un pretesto, e che i motivi profondi del malumore americano debbano essere ricercati nelle difficoltà che incontrano attualmente i negoziati bilaterali relativi alla evacuazione delle basi militari ed al sorvolo del territorio francese da parte degli aerei alleati, in seguito alla decisione di Parigi di ritirarsi dalla NATO.

Il Consiglio dei Ministri che si è riunito oggi a Parigi — riunione straordinaria, la prossima avrà luogo alla fine del mese — non ha evocato l'incidente. Il portavoce del Governo, il Ministro delle Informazioni Bourges, ha dichiarato che l'Ambasciatore americano si era recato dal Ministro Joxe per parlare del problema del Vietnam in generale e non di un incidente particolare. Interrogato circa l'atteggiamento «antiamericano» della TV Bourges ha detto: «Abbiamo la coscienza tranquilla, nessuna direttiva viene impartita all'ORTF, le informazioni sono quelle che sono».

U. R.

IL PROCESSO POLITICO INSCENATO DA ULBRICHT

Presunta spia degli S.U. all'ergastolo a Berlino Est

Due altri malcapitati, che avevano organizzato la fuga di alcune persone, condannati a 6 anni

Berlino, 10

Un Tribunale di Berlino Est ha condannato oggi per spionaggio a favore dell'Occidente tre tedeschi ai quali sono state comminate pene varianti da sei anni di reclusione all'ergastolo. I tre erano accusati di essere agenti e «provocatori confinari» della CIA e del servizio segreto della Germania Occidentale. La pena più dura, quella dell'ergastolo, è stata comminata a Guenter Laudahn, un ingegnere di 36 anni. Egli è stato riconosciuto colpevole di «spionaggio continuato» contro la Germania Orientale facendo ricorso alla falsificazione di documenti, alla raccolta di informazioni e cercando di indurre i soldati a disertare. Secondo l'agenzia «ADN» egli venne arrestato nel giugno scorso mentre cercava di indurre alla diserzione un pilota dell'Aviazione della Germania Orientale che avrebbe dovuto farlo servendosi del «Mig» che gli era stato affidato.

Gli altri due imputati, Hans-Juergen Hanke, un disoccupato di 22 anni, e Werner Baecker, un impiegato di un istituto di assicurazioni di 29 anni, sono stati condannati rispettivamente a 10 e 6 anni di prigione. I due sono stati riconosciuti colpevoli di aver fatto espatriare illegalmente dei cittadini della Repubblica democratica. Baecker fu arrestato il mese scorso in Bulgaria mentre si adoperava per far fuggire in Occidente due scienziati tedesco-orientali.

Il carattere politico assunto dal processo insieme alla sollecitudine con cui Laudahn e gli altri sono stati portati di fronte al magistrato indica che i tedeschi dell'Est hanno scelto il momento del processo in maniera da farlo cadere prima del 13 agosto, giorno in cui cade il quinto anniversario del muro di Berlino.

RICONOSCIUTA LA SALMA dello svedese annegato

Roma, 10

Il cadavere dell'annegato trovato ieri pomeriggio dai carabinieri di Lavinio sulla spiaggia di fronte alla località Torcaldara è quello dello svedese Lars Gustav Wilhelm Gudmundsson Silfberstolpe, di 31 anni.

Il riconoscimento ufficiale è stato fatto oggi pomeriggio nell'obitorio dai genitori e dalla moglie del Silfberstolpe, il quale — come è noto — era scomparso sabato scorso.

Alle 12.30 di quel giorno, infatti, il cittadino svedese, funzionario della FAO, era partito dalla sua abitazione romana, in via Serpieri 10, a bordo della sua auto, una «Giulia Super» di color verde scuro. Era diretto ad Anzio o Formia, per imbarcarsi sul battello per l'isola di Ponza, dove era atteso dalla moglie. Lungo il percorso, avendo egli del tempo disponibile, si era fermato al lido di Lavinio per fare il bagno. Colto da malore mentre era in acqua, è annegato. La sua auto è stata trovata nelle vicinanze.

SPEDIZIONE ITALIANA sul Kilimangiaro

Gallarate, 10

E' partito oggi dall'aeroporto intercontinentale della Malpensa diretto a Johannesburg un gruppo di 20 alpinisti del CAI di Gavirate ai quali si è aggiunto il noto scalatore svizzero Micael Darbellay. Gli alpinisti si recano in Africa per compiere alcune scalate al Kilimangiaro e al monte Kenya. Le vie da scegliere per le ascensioni saranno decise sul posto dopo aver esaminato le varie difficoltà. La permanenza in Africa del gruppo durerà 16 giorni.

IL NUOVO «MURO» DI BERLINO

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Berlino — Lungo la Postdamer Platz militari tedesco orientali mettono in opera un nuovo tipo di «muro» composto da blocchi di cemento infilati tra pali d'acciaio. In primo piano un reticolato

---

A UCCEL DI BOSCO DA DIVERSI ANNI

EROCE BANDITO SARDO RESO DAI CARABINIERI

rcato per assassinio e tentati omicidi va sul capo una taglia di tre milioni

Sassari, 10

hele Leoni di 37 anni, di (Sassari) ricercato per rdini di cattura (uno per dio e due per tentativi di dio) e sul quale pendeva taglia di tre milioni è sta- restato la scorsa notte dai nieri comandati dal ten. o. L'arresto è avvenuto bitato di Bona; le indagi- le ricerche erano coordi- dal gen. Francesco Buc- comandante della divisio- «Podgora» di stanza a Ro- in Sardegna per un giro pezione.

Leoni era rientrato a Bul- dalla campagna dove viveva sto da diversi anni e si recato immediatamente nel- del padre. Una pattuglia rabinieri, comandata dal Scarano della tenenza na, in perlustrazione nel- di Bultei, ha notato il entrare furtivamente nel- zione. La casa è stata su- circondata mentre il te- bussava alla porta. Alla si è affacciato il padre ercato che, resosi conto presenza dei militari ha to di richiudere l'uscio per ntire al figlio di nascon- I carabinieri sono però ed hanno catturato lo che nel frattempo si era sto sotto un letto. Perqui- Michele Leoni è stato tro- disarmato. Subito dopo è condotto in caserma per formalità di rito e quindi erito alle carceri giudizia- di Nuoro.

Leoni come detto, era ri- ato per un omicidio e per tentativo di omicidio. Leoni era accusato di aver to di uccidere a fucilate i tori Matteo Zizi e Gavino ncheddu. Nel maggio del inoltre era stato denuncia- quanto ritenuto responsa- di un altro duplice tenta- di omicidio nei confronti casalinga Natalina Sanna di Orgosolo e del pastore Giovanni Maria Solinas di Bultei. Infine nel gennaio scorso era stato ritenuto responsabile dell'uccisione del pastore Sebastiano Falchi di Bultei. Il Falchi sarebbe stato ucciso perchè durante un processo in Corte di Assise non aveva avallato lo alibi di Michele Leoni, fratello del latitante catturato il quale accusato di duplice omicidio era stato condannato a 30 anni di reclusione.

Si è appreso negli ambienti competenti che la Direzione generale di Pubblica sicurezza del Ministero degli Interni ha già provveduto al pagamento della taglia di tre milioni di lire del pericoloso latitante.

A Ottawa

CROLLA UN PONTE in costruzione: otto morti

Ottawa, 10

Due campate di un ponte in costruzione nella zona sud-orientale di Ottawa sono crollate oggi pomeriggio, uccidendo otto operai e ferendone altri 47; molti di questi ultimi sono in condizioni gravi. Gli operai sono rimasti presi in una colata di cemento, il che rende difficile le operazioni di salvataggio.

A un'asta in Francia

PAGATA 25 MILIONI una Peugeot del 1906

Royan, 10

Ad un'asta di veicoli antichi, una ordinaria Peugeot del 1906 ha realizzato oggi 200.000 franchi, pari a 25 milioni di lire. La stessa somma è andata per un esemplare estremamente raro di triciclo a vapore De Dion-Bouton costruito nel 1895.

MARCIA INDIETRO INATTESA DA PARTE DEI CAPI RIVOLUZIONARI CINESI

Ciu En-lai cerca di moderare la sfrenata caccia alle streghe

Il Primo Ministro ha riconosciuto che sono stati commessi degli errori per eccesso di zelo - Mobilitata a tale scopo anche la moglie di Mao

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pechino, 10

Anche la moglie di Mao Tse-tung, signora Ciang Cing, è scesa in campo per combattere la sua parte di «rivoluzione culturale». Assieme al Primo Ministro Ciu En-lai e al segretario generale del PC cinese Teng Cia-ping, la signora Ciang Cing ha tenuto alcuni discorsi nelle due principali Università di Pechino, l'Università Cing Hua (scienze) e quella Pei Ta (lettere).

Il fatto più sensazionale non è però tanto che la moglie del Presidente della Cina popolare abbia portato il suo contributo attivo alla «rivoluzione culturale» quanto che i suoi discorsi — e quelli di Ciu En-lai e di Teng Cia-ping — siano stati singolarmente moderati ed abbiano inteso correggere quelli che evidentemente sono stati gli eccessi della «rivoluzione». Questa circostanza conferma la impressione degli osservatori che i famosi sedici punti, approvati lunedì dal Comitato centrale del partito, benchè facciano della «rivoluzione culturale» in atto un obiettivo ben preciso, tendano anche a incanalarla, a moderarla, a darle un certo ordine.

Gli eccessi vanno dal licenziamento indiscriminato di molte persone (per esempio studenti esclusi dagli studi solo perchè il loro padre è «antipartito») a violenze vere e proprie, come la messa a sacco dell'Istituto di Architettura o la distruzione di tutti i pianoforti a coda, ritenuti simbolo di «musica perniciosa», nella scuola di danza.

Il discorso pronunciato da Ciu En-lai all'Università Pei Ta è indicativo del clima (del discorso; conviene aggiungere, non è stata data notizia ufficiale, ma se ne conoscono i particolari da fonte sicura e bene informata). Ciu En-lai ha affermato che il «gruppo di lavoro della rivoluzione» che si è installato nell'Università dopo il rimpasto nel CC del partito a Pechino e l'allontanamento di Peng Cen ha fatto «in complesso un buon lavoro», ma ha «commesso anche qualche errore». Per questo, ha detto Ciu En-lai, sarebbe «consigliabile» che qualche studente estromesso, ma recuperabile, venga ammesso in seno al «gruppo di lavoro della rivoluzione». A questo punto Ciu En-lai è stato interrotto da uno studente, che gli ha gridato qualcosa a proposito delle violenze avvenute nell'Università nei giorni culminanti della «rivoluzione culturale»: nessuno ha detto una parola nè fatto un gesto contro lo studente che aveva interrotto il Primo Ministro. Ciu En-lai stesso ha atteso che lo studente finisse, poi, calmo, ha ripreso a parlare: non ha risposto direttamente allo studente, ma indirettamente ha fatto anche qualcosa di più: ha ammesso essere «spiacevole» che il nuovo «gruppo di lavoro» comprenda solo figli di operai e di contadini poveri e non figli di intellettuali e di piccoli borghesi.

Si tratta, come si vede, di un vero e proprio nuovo corso della «rivoluzione culturale». Del resto, lo stesso documento con cui il Comitato centrale del partito ha varato i sedici punti sottolinea la necessità di «presentare i fatti, discutere e persuadere attraverso il ragionamento», il che implica evidentemente una bella apertura mentale: cioè che la minoranza abbia, almeno, il diritto di discutere il proprio punto di vista. Il documento conteneva anche altri punti significativi, per esempio là dove — classificando i cittadini in «buoni», «relativamente buoni», «colpevoli di errori ma non antipartito» e «destristi antipartito» — affermava che gli antipartito vanno «smascherati» ma che ad essi sarà lasciata aperta una porta perchè possano rientrare nei ranghi.

Rivoluzione, ma incruenta, e forse anche per questo è stata chiamata «culturale». Lo stesso processo attraverso il quale — secondo i sedici punti — la rivoluzione sarà condotta, comporta una buona dose di liberalizzazione, per singolare possa sembrare l'uso di questo termine nella Cina popolare. In effetti, la rivoluzione sarà condotta da organismi — tipo i «gruppi di lavoro» dell'università — in tutte le scuole, officine, fabbriche, uffici eccetera: e questi organismi saranno completamente elettivi: la stessa formulazione delle liste di candidati darà o dovrebbe dar luogo a una vasta discussione: appunto la persuasione «attraverso il ragionamento».

Non c'è dubbio, però, che, sia pure senza eccessi voluti, di rivoluzione si tratta... e di epurazione. Afferma infatti il documento del Comitato centrale che «l'obiettivo è di colpire i membri del partito che detengano un qualche potere ed il cui atteggiamento è di natura tale da facilitare una restaurazione del capitalismo». Non solo vi è stata epurazione, ma ve ne sarà ancora: poichè la rivoluzione culturale «durerà moltissimo tempo», dice il documento del Comitato centrale.

U. P. I.

DOPO LUNGHI APPOSTAMENTI NEL BAR CHE SERVIVA DA QUARTIER GENERALE

Giovanissimi ladri d'auto presi in trappola a Sestri

I precoci delinquenti, nove in tutto, agivano in piccoli gruppi su commissione Smontavano dalle vetture rubate motori, ruote, radio e altri pezzi «vendibili»

Genova, 10

I carabinieri del Nucleo polizia giudiziaria di Genova hanno arrestato i nove componenti di una banda di giovanissimi ladri d'auto i quali — secondo l'accusa — compivano furti su commisisone nella zona di Sestri Ponente. Si tratta di Domenico Trusiano di 21 anni, Libero Ferrando è Dario Chiodi di 20 anni, Ivano Germi, Michele Causa e Michele Pestarino di 19, e A. P., G. N., A. L., tutti di 17. Tutti e nove i giovani sono di Sestri.

Essi erano soliti riunirsi in un bar di via Galliano, dove in genere si svolgevano contrattazioni per l'esecuzione dei furti e la spartizione della refurtiva. I carabinieri avrebbero accertato che i giovani agivano in piccole «pattuglie» di tre o quattro elementi, le quali si facevano portare in auto sul luogo prescelto per il furto da alcuni complici. Rubata l'auto, i ladri la portavano in una località isolata, in genere sulle alture di Sestri e del Righi, dove smontavano parti di motore, ruote e accessori, come giradischi e radio. Spesso veniva forato il serbatoio della benzina, per estrarre il carburante.

Le indagini dei carabinieri erano cominciate con la constatazione che un eccezionale numero di furti d'auto era stato compiuto nella zona nei primi mesi di quest'anno. La prima traccia della banda si ebbe col fermo di un giovane di 20 anni, Giovanni Zambonin, trovato in possesso di un'auto col numero di telaio alterato. Dall'interrogatorio dello Zambonin vennero fuori i primi nomi ed i primi indizi, che condussero a identificare il luogo di ritrovo della banda: il bar è stato allora frequentato a lungo dai carabinieri in borghese, i quali sono riusciti man mano ad identificare tutti i giovani. Alla fine essi sono stati convocati negli uffici dell'Arma, in Palazzo Ducale e, nel corso di una notte di serrati interrogatori, hanno finito per ammettere le loro responsabilità.

Alla fine delle indagini, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Sossi ha emesso ordine di cattura nei confronti dei nove giovani. L'arresto è stato eseguito stamani.

1958 - 1966

Il ricordo dell'anima eletta del

COMM. PROF. DOTT. ING.

Arturo Gregoretti

è sempre vivo nel cuore della sua famiglia.

Nel XII anniversario del passaggio al sonno eterno di

Graziamaria Brunetta

la madre FERNANDA e il padre CARMELO la ricordano con immutato dolore.

La Messa in suffragio di

Nicolò Pellanda

sarà officiata domani 12 agosto alle ore 19.30 nella Chiesa Immacolato Cuore di Maria.

Ci sarà un'altra Messa a Grignano il 15 agosto, alle ore 11.

Nel quarto anniversario della morte di

Antonio Sibilio

la moglie lo ricorda.

Trieste, 11 agosto 1966

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

†

Il 9 agosto è serenamente mancato

Antonio Scarelli

Ne danno il doloroso annuncio il figlio SPARTACO con la moglie GIULIA, la figlia TERESA, le sorelle OLGA e PINA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Loris Premuda per la sua preziosa assistenza ed alla signora Sicuri.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono viva parte al dolore i cognati ANTONIO e AURORA THOREL con i figli; NINO e CARMEN DICOVI e figli.

Prendono parte al lutto:
— AMELIA e LUCY D'URSO
— CESARE PAGNINI
— EMILIO POLAK

---

†

Il giorno 8 agosto si è spento

Romeo Polli

pensionato F.S.

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i pronipoti.

Ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Si associano al lutto:
— famiglia VIOLA
— famiglia MARAN
— famiglia de SETTOMINI - MARAN
— famiglia BELLI
— famiglia MODENA
— famiglia DOLCHER
— dott. GIORGIO SALOM
— prof. TULLIO MORPURGO

---

† Dopo penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione ci ha lasciati per sempre il

PROF.

Carlo Chiocchetti

dell'Orchestra Filarmonica di Trieste

Ne danno il triste annuncio i nipoti e i cugini.

Un grazie particolare al prof. dott. Enrico Tagliaferro, ai Medici e al personale del Reparto Paganti dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 11 agosto alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 10 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina ved. Salvagno

di anni 83

Ne danno il triste annuncio i figli MARUCCI, ANITA, BRUNA, GUIDO e gli assenti NORA, ALMA, CARMEN e GUIDO, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 12 agosto alle ore 15.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste - Melbourne - New York

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

---

† Il 9 agosto si è spenta la nostra cara

Romilda Slak

Ne danno il doloroso annuncio il suo ANTONIO, la cugina GIUSEPPINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 agosto alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
MASI e DEPONTE

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

---

†

Maria Saladin v. Canciani

si è spenta addì 10.8.1966 lasciando nel dolore il figlio, le figlie, il fratello, la cognata, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Amelia ved. Parenzan

si è spenta addì 10 agosto.

I figli NINO e MARGHERITA ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi 11 agosto alle ore 14 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

---

† Carla Fait in Atelli

a soli 46 anni ha lasciato nel dolore la madre, il marito, i figli, la sorella e il nipote TULLIO.

I funerali seguiranno oggi 11 agosto alle ore 17 dalla Chiesa di Borgo Meduna, Pordenone.

Il presente serve da partecipazione diretta

---

†

Alessandro Depolo

si è spento addì 9 agosto lasciando nel dolore i fratelli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 11 agosto alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni (S. Cilino).

IRMA DURISSINI GIROTTI, unitamente ai figli, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia i parenti e le famiglie congiunte, i numerosi amici ed estimatori, i dipendenti dell'Impresa Durissini G. & D., i Dirigenti e le Maestranze della Durissini D., le Autorità, l'Associazione Commercianti Esercenti Pubblici Esercizi, la Sezione del C.A.I.-Ass. XXX Ottobre, i Proprietari ed Amministratori di stabili, i Dirigenti, i Funzionari e i Tecnici della Raffineria Aquila e della Esso Standard Italiana - Raffineria di Trieste, l'Associazione Commercianti al Dettaglio e quanti altri hanno voluto partecipare in diverse forme al lutto che ha colpito la famiglia, per la morte del suo indimenticabile

Giovanni Durissini

Profondamente commossi, ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore per la perdita del caro

Giuliano Berto

La moglie e i figli

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

MEDIAETA' referenziata offresi prestaservizi pressi Stazione o centro, orario 8-16. Cassetta n. 29711 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

DOMESTICA stabile tuttofare per casa moderna cercano coniugi; presentarsi subito via Cicerone 4 piano II, sinistra. 29789 B

DOMESTICA stabile referenziata per casa signorile, unica persona cercasi. Cassetta 31180 B SPI.

C Richieste d'impiego L. 20

CUOCO pensionato marittimo offresi anche mezza giornata, telefono 53885. 29735 C

DATTILOGRAFA 19.enne seria volonterosa presenza offresi a serio ufficio. Tel. 53232. 29705 C

GIOVANE volonteroso conoscenza paghe e contributi dattilografia offresi possibilmente per pomeriggio per ditta, telefonare 63966. 29665 C

PENSIONATO lunga pratica contabile cerca occupazione mezza giornata presso ditta ottime referenze scrivere Cassetta 31172 C, SPI.

PRESTASERVIZI trisettimanali ore 8-12 compreso stiro offresi. Scrivere Cassetta 29631 C, SPI.

SARTA e commessa per uomini-donne cerca lavoro stabile conoscenza tedesco inglese italiano. Tel. venerdì 9-15, 30796. 31250 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A.A.A. PITTORE stanze, cucine, gesso, calce, tempera, offresi prontamente. Telefonare 68235. 29717 CC

A.A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tempera 14.000, lavabile 20.000. Tel. 732054. 12790 CC

A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995 ore 13-15. 29761 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 29235 CC

FALEGNAME mobiliere, serramenti, arredamenti, riparazioni. Telef. 95218. 29539 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 30950 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica assortimento marmettoni plastica. Puntualità garanzia lavoro Frittoli S. Zenone 6 tel. 50895. 30994 CC

PITTORE decoratore, esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 29649 CC

RADIOTELEVISIONE tel. 725233 riparazioni accurate e garantite impianti antenne, interventi immediati. 31188 CC

RADIORIPARAZIONI televisori, transitsor, fonovaligie, impianti antenne. Udine 19 telef. 68431. 29767 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA bar 15-16 cercasi Caprin 5. 31196 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Maggio, Roiano, telefono 38876. 31246 D

APPRENDISTA latteria, caffè cercasi orario negozio. Settefontane 29, tel. 93158. 29713 D

APPRENDISTA bar quindicenne anche femmina orario diurno festa domeniche telefonare 90870. 29713 D

APPRENDISTA, mezzalavorante parrucchiera cercansi. Salone Cherie via dell'Agro 6/3. Telef. 90432. 29549 D

APPRENDISTA meccanico cercasi. Simca, S. Nicolò 12. 31256 D

APPRENDISTE sarte e lavoranti, cerca confezioni Ellepi via della Zonta 2, III piano. 29687 D

APPRENDISTE vendita tostati orario negozio cerca degustazione Op Oriani 5. 29691 D

APPRENDISTE 15-16 anni per pellicceria cercasi. Ziliotto via Milano 16. 29741 D

APPRENDISTE, aiuto commesse, commesse conoscenza lingue per magazzino abbigliamento cercasi. Cassetta 31182 D SPI

AUTISTA lunga esperienza referenziato cerca ditta particolarmente trasporto titolari domenica. Sub Cassetta 29655 D SPI.

AUTISTA cauto buoni certificati cercasi anche servizio domenicale. Tel. 37056. 29719 D

CERCASI apprendista parrucchiera, telef. 68548 52977 D

CERCASI ragazza per bar. Telefonare al 733376. 413 D

CERCASI apprendista banconiera. Gelo Bar via Giulia 5. 31210 D

CERCASI apprendisti fiaschetteria, via Ghega 11. 29685 D

CERCASI donna interinista cucina. Tel. 23070. 29701 D

COMMESSA pratica per panetteria cercasi, via Ginnastica 31. 29769 D

GARZONA e mezza lavorante cercasi Salone Nerina. Telef. 815256. 29651 D

GIOVANE 18.enne o pensionato, con patente, preferibilmente pratico di riparazioni elettrodomestici, assumonsi. «Artigiana Elettroriparazioni». Via Fabbrica 3, pomeriggio. 29721 D

INTERNISTA volonterosa cerca trattoria Cantine sociali Riva N. Sauro 18 presentarsi personalmente. 29671 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

ZONA via Giulia, Fabio Severo, Cantù, 1.o settembre, assistente universitario cerca 1-2 stanze, gabinetto-doccia, riscaldamento, preferibilmente vuota, indipendente con possibilità garage. Telefonare 46840. 31176 E

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI stanza centrale bagno due letti signorine, telefonare 61890 - 68621. 29707 F

CAMERA centrale mobiliata due letti, calorifero, bagno, ascensore, affittasi tel. 25049. 29611 F

CAMERA mobiliata centrale affittasi. Tel. 27614. 29653 F

CAMERA mobiliata affittasi a signorina occupata. Tel. 46925. 29795 F

CAMERETTA mobiliata centrale affittasi donna. P. Rosario 4, II sinistra. 29645 F

MOBILIATA affittasi distinto Dick S. Francesco 31. 29663 F

G Istruzione L. 40

ALGEBRA, matematica, fisica, chimica, impartisce competente universitario ingegneria, lunga pratica. Tel. 48331. 29793 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

MATEMATICA fisica maturità classica scientifica tecnica professore impartisce. Telefonare 36881. 31082 G

MATEMATICA, fisica, chimica impartisce lezioni studente ingegneria Politecnico di Milano. Telefonare 92990. 29675 G

UNIVERSITARIO IV anno ingegneria, maturità classica offresi per ripetizioni. Tel. 93762. 29773 G

H Oggetti smarriti L. 40

CANE bastardo nero petto bianco pelo lungo fuggito mancia chi lo riporta via Ovidio 33, tel. 26-613. 29715 H

MARINAIO, ha smarrito portafogli contenente documenti civili e militari; pregasi onesto rinvenutore telef. 814786. 8983 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A. AFFITTANSI: centrale stanza, cucina, gabinetto, 8000 più piccole spese; Rossetti, stanza, cucina, gabinetto, mobiliato 22.000; Zovenzoni 4 stanze, cucina, gabinetto, soffitta 24.000; viale D'Annunzio, 2 stanze, cucina, gabinetto 28.000; R. Manna. 4 camere, camerino, cucina bagno, cantina 37.000; Battisti 4 stanze stanzino bagno 35.000; Soncini, bellissimo, nuovo, tre stanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, primingresso, 45.000; Baiamonti, seminuovi, bellissimi 2-3 camere, cucinino, bagno, ascensore centralnafta, terrazza 34.000, 36.000; Rapicio, costruzione nuova, 3 camere, doppi servizi, cucina, terrazza, ascensore, centralnafta 55.000; Fabio Severo, 3 stanze, stanzetta, doppi servizi, 2 poggioli, terrazza, cucina, centralnafta, bellissimo, piano alto 70.000; Piccardi, attico stupendo, 3 stanze, salone bellissimo poggioli, doppi servizi, terrazza vastissima, centralnafta, ascensore 80.000; Commerciale, bellissimo in villino, 2 camere, cucina, bagno, giardino, garage, 30.000. Diversi altri, mobiliati, buona scelta. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 29757 I

A.A.A.A.A.A. AFFITTASI DOMUS COMBINAZIONE casa nuova, 4 stanze, cucina, ripostiglio, bagnogabinetto, poggioli, autorimessa in proprio, centralnafta, vista panoramica, 48.000 mensili tutto compreso. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 35 I

A.A. FABIO Severo appartamento libero ottobre 2 stanze cucina tutti comforts. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA p.zza Dalmazia 3, tel. 28300. 29667 I

A.A. FABIO SEVERO (inizio) appartamento signorile 3 stanze stanzino cucina doppi servizi ripostiglio due poggioli terrazza 70 mq. cantina ascensore autoriscaldamento. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA p.zza Dalmazia 3, tel. 28300. 29667 I

A. NUOVO paraggi Viale, due stanze, cucina, bagno, adatto pure ambulatorio ufficio affittasi. Telef. 95982. 29777 I

AGEP Crispi 14 affitta; Roiano stanza, soggiorno; Perugino 2 stanze, salone; Valmaura tristanze, accessori; Sanluigi mobiliato bistanze, cucina. 29697 I

ALLOGGIO zona giardino due stanze cucina gabinetto in comune, affittasi. Tel. 95982. 29777 I

AMMEZZATO due camere, soggiorno, cucinino, cantina, ripostiglio, rimesso a nuovo, adatto abitazione, ambulatorio, uffici, affittansi subito, via Capuano 14 ore 10-12. 29643 I

APPARTAMENTINO camera cucina wc, modesto, 8000 mensili con spese affittiamo. Italico, corso Italia 29. 29801 I

APPARTAMENTO signorile tre camere cucina servizi zona colle San Vito, cerca affitto professionista. Tel. 733093. 31158 L

APPARTAMENTO 2 stanze accessori nuovo D'Annunzio; altri 3-4 stanze centro affittansi. Italico, corso Italia 29. 29801 I

APPARTAMENTO XX Settembre casa nuova, settimo piano, tre stanze, cucina, servizi separati, poggioli, terrazza, ascensore, centralnafta, 58.000 mensili, affitta Amministrazione Alberti 38774. 29727 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina, bagni, doppi servizi centralnafta ascensore; a nuovo zona verde 60.000 affittiamo, Italico, corso Italia 29. 29801 I

APPARTAMENTO in villa nuova, 3 stanze, cucina, bagno poggiolo giardino centralnafta zona Flavia 40.000 affittiamo. Italico, corso Italia 29. 29801 I

APPARTAMENTO 5 stanze cucina bagno doppi servizi bellissimo, centro 45.000 affittiamo. Italico, corso Italia 29. 29801 I

APPARTAMENTO zona DREHER 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, armadio muro centralnafta ascensore libero 1.o settembre affitta Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 29765 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno centralissimo 35.000 altro camera cucina, I piano modesto 7.000. «La Commerciale» Torrebianca 24. 29747 I

APPARTAMENTO zona FRANCA 3 stanze, cucina, gabinetto affitta 28.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 29765 I

APPARTAMENTO via Udine quarto piano, due stanze, stanzetta, cucina, 25.000 mensili, affitta Amministrazione Alberti 38774. 29727 I

APPARTAMENTO centrale, casa signorile, quinto piano, quattro stanze, stanzino, doppi servizi, ascensore, centralnafta, 70 mila mensili, affitta Amministrazione Alberti 38774. 29727 I

APPARTAMENTO in palazzina signorile, 4 stanze, stanzetta cucina doppi servizi, centralnafta, ripostiglio garage affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 29765 I

APPARTAMENTO GRETTA 4 stanze cucina bagno affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 29787 I

APPARTAMENTO signorile salone 3 stanze doppi servizi terrazze ascensore primo ingresso affittasi prontamente. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 29781 I

APPARTAMENTO zona Timeus I piano 3 stanze stanzino cucina vano bagno centraltermica, affittasi. Tel. 95982. 29775 I

APPARTAMENTO zona CAMPO MARZIO 2 stanze cucina bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta ascensore, prontingresso affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 29765 I

CAMERA cucina 11.000; bicamere, cucina, wc 26.000; bicamere, cameretta, cucina 22.000 affittansi. Agenzia Foscolo 4 I p. 29753 I

CENTRALISSIMO lussuoso appartamento 6 stanze doppi servizi termonafta affittasi 31998. 53089 I

LOCALE mq. 10 viale XX Settembre, affitta Amministrazione Alberti 38774. 29727 I

LOCALE mq. 20 via dell'Industria, affitta Amministrazione Alberti 38774. 29729 I

LOCALE mq. 60 via Giotto, affitta Amministrazione Alberti 38774. 29727 I

LOCALE uso deposito mq. 30 via Rivalto, affitta Amministrazione Alberti 38774. 29729 I

LOCALE 3 fori mq. 86 via Gatteri, affitta Amministrazione Alberti 38774. 29729 I

LOCALE affari semiarredato 21 mq. affittasi occasione. «La Commerciale» Torrebianca 24. 29747 I

LOCALI affari vie Flavia, Cancellieri, Carli, Settefontane, Rigutti. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA P.zza Dalmazia 3, tel. 28300. 29667 I

MAGAZZINO zona Stazione mq 240 affittasi prontamente. Telef. 95982. 29777 I

NEGOZI nuovi, da 25 a 200 mq., adatti a svariate attività, affittansi. Visitare sul posto ore 17.30-19.30 via Artisti 2. 12750 I

NEGOZIO zona Ghega mq. 70 adatto pure agraria affittasi prontamente. Tel. 95982. 29777 I

NEGOZIO Severo retronegozio servizi, mq. 60 affittasi settembre. Telef. 95982. 29777 I

QUARTIERE XX Settembre 4 stanze accessori affittasi telefonare 47215. 20723 I

RESTAURATO zona Posta cinque stanze, cucina, bagno, ripostiglio affittasi. Tel. 95982. 29775 I

UFFICIO III piano indipendente unico vano zona S. Antonio, affittasi mobiliato, settembre. Telef. 95982. 29775 I

VILLA centro Opicina, 9 vani accessori, riscaldamento, garage, vasto giardino, affittasi ottobre. Tel. 95982. 29775 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A. CERCASI in affittanza appartamento lussuoso 3-5 stanze, tutti comforts per distintissima famiglia pagando il massimo. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 29757 L

A.A. QUARTIERINO modesto, pagando anche spese cercasi in affittanza per coniugi soli referenziati. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 29757 L

A. CERCASI affittanza appartamento 1-2 stanze, accessori, per famiglia distinta. Telefonare 96466. 29695 L

APPARTAMENTO 2 camere cucina o soggiorno cucinino cercasi in affitto giovani sposi referenziati, paraggi S. Giovanni via Giulia. Telefonare 58625. 29743 L

CAPANNONE o locale ad uso industriale mq. 600 circa cercasi in affitto. Casetta 29791 L, SPI.

CERCASI in affitto 2 camere comforts casa nuova, seminuova, centrale, settembre ottobre. Cassetta 29657 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

CALCOLATRICE Olivetti con carrello vendesi. Tel. 43092 ore pranzo. 29797 M

CARROZZELLA doppio passeggino 2500. Seggiolone cassone vendonsi. Bosco 12, magazzino. 29745 M

LAVATRICE Hoovermatic semiautomatica seminuova perfettissima vendesi occasione. Telef. 95870. 29677 M

MACCHINA Singer 5000. Altra 10.000. Rientrante 20.000. Nuove ottime marche. Automatiche zig-zag. Assortimento mobiletti. Riparazioni, scambi. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 29647 M

MACCHINA Singer lussuosa 36.000 zig-zag occasione; altre 12.000, 24.000, facilitazioni, rimodernature convenienti. Maiolica 10 II. 29803 M

MACCHINA Singer rientrante 25.000 altre 12.000 assortimento altre marche mobiletti moderni. Settefontane 2. 53099 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, Corso 25. 31200 M

PELLICCE ogni tipo, modelli supereleganza, qualità superiore, prezzi ancora estivi. Cervo. viale XX Settembre 16, la vostra pellicceria di fiducia. 31020 M

TELEVISORE occasione 23 pollici seminuovo vendesi 40.000. Tecnovision, Pascoli 45. 29629 M

ZILIOTTO pellicceria, via Milano 16, invita le gentili signore a visitare la sua collezione di pellicce, giacche, stole, mantelle delle migliori qualità e provenienza ai prezzi più convenienti di Trieste. Ziliotto, qualità, eleganza, prezzo. 29741 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE, rigattiere acquista cineserie, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie, salotti, camere letto, pranzo, cucine; per Friuli. Telefonare tutti giorni 28551 oppure 63751. 52987 N

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 29573 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 29673 N

A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, salotti, giacenze ereditarie. Tel. 23485 29573 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri orologi pendolo tavolini. Bosco 12, Bonucchi, telefono 93224. 29745 N

ARMADIO 3500 comò cucina 20.000 letti suste materassi vendonsi. Bosco 12, magazzino. 29745 NN

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, scrivanie, salotti antichi, moderni, quadri, cineserie per Veneto. Tel. 31428. 53087 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, singoli, giardino, armadi, carrozzine, lettini, ecc. convenientissimo. Rossetti 4 28613 NN

AFFARONE cucine vari modelli pronte assumonsi ordinazioni. Crispi 51 falegnameria. 31068 NN

CAMERA cucina vendonsi seminuove causa partenza. Ottimo affare, telefonare 63221. 29679 NN

CERCASI pianino verticale. Tel. 66810. 29669 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini. Grandioso assortimento prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. Telefono 93840 29641 NN

MATRIMONIALE 90.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, massima garanzia. Piccardi 49. 29333 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

PRIMARIA industria alimentari cerca piazzisti per Trieste. Presentarsi via Pigafetta 1, ore 10-12, 16-19. 31198 P

VENDITORI qualificati per Trieste e Gorizia cerca importante industria milanese. Offresi stipendio, provvigioni, diaria, automezzo della ditta. Scrivere con curriculum Cassetta 29533 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ABARTH 595/64 perfetta vendo via Galilei 20. 549 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vendonsi: Taunus 17 M; 1500 '63; 1100 familiare '62; 1100 lusso '59; 1100 '57; 595 Abarth '64; 500 N '62; Appia; 1300 '62. Scambi, rateazioni, Geppa 8, telefono 29714. 29799 Q

BATTELLO pneumatico per motori fino 35 hp. portata 6 persone. Occasione vendesi. Autorimessa Combi. 29689 Q

CAUSA malattia vendo «600» L. 140.000 mattinata. Piazza Belvedere Bar. 29751 Q

FIAT 103 '63; 103 lusso '60; 500 '62; Abarth 850; Panhard '61. Bosco 20. 31248 D

FIAT 850 20.000 km; Simca 1000 '63; 1100 lusso 1100 familiare 750 '61 600 '58 500 '62; giardinetta 500 C. vendonsi, permutansi via Flavia 47. trattoria. 29759 Q

FIAT 1500 C '65 chiara 10.000 km. vende privato. Tel. 43012 ore pranzo. 29797 Q

FIAT 1100 familiare '62 Bianchina 4 posti '64 Special 1100 '61 vendonsi. Visibili Autorimessa Baiamonti 56. 29633 Q

FIAT «850» '64, «1100» '57, Opel Kadett '64, Rekord '61, Volkswagen 1200 '62. NSU Prinz, Ford Anglia '63 ottime condizioni vendonsi. Serri, Ginnastica 56. 29661 Q

FIAT 750 '63, 850 '65, 1100 D '63, Volkswagen 1200 '64, Lancia Flaminia coupé 3 B '63. Autoagenzia Fiegl, via Crispi, 32/a. 29739 Q

FIAT 750 coupé Vignale '62 vende privato 440.000, telef. 43445. 29637 Q

FIAT 600 anni 1956 buono stato vendesi ottime condizioni. Rivolgersi elettrauto Piero via D'Alviano 8/2 mattinata e pomeriggio oggi - domani. 29699 Q

FIAT 850 nuova consegna pronta cede privato Lazzaretto Vecchio 12. 31256 Q

GIARDINETTA senza promiscuo, motore, gomme a posto, acquistasi. Rivolgersi bar Mexico, via XXX Ottobre 4, ore 9-11 14-16. 29783 Q

GIULIETTA ottimo stato vendesi. Telef. 79877. 29725 Q

MOTONAUTICA Bragalini Monfalcone comunica che nei prossimi giorni saranno disponibili occasioni: Bora 2 - 2 B - 2 C - Bora 3 - Silent Kraft metri 5.40 - Mexico 2000 terzo. 201 Q

OCCASIONE 1100 H lusso, vendesi. Caffè Italia piazza Vico ore 18-20. 29805 Q

OCCASIONE vendesi Taunus 12/M, ottima, km. 40.000, lire 490.000. Telefonare 23350 Trieste. 6205 Q

RENAULT 4L unico proprietario vendo o permuto via Giulia 23. 29763 Q

SIMCA Duplica, Lazzaretto Vecchio, 12 occasione: Simca 1000, Ford Anglia, 500 N, 750 '64, Simca 1300, Dauphine, Bianchina panoramica, Fiat 600 '58, '60, Bianchina cabriolet, Simca Monthléry, BMW, Fiat 1100, Ford Anglia 4 porte, Fiat 850, Giulietta, favorevoli condizioni pagamento. 31256 Q

VENDESI Volkswagen 1963 da privato a privato. Via dell'Istria 116. 29711 Q

VESPA nuovi modelli rateazioni 30 mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia telefono 28940. 30720 Q

VOLKSWAGEN 1200 fine '62 come nuova unico proprietario vendesi 51042. 29639 Q

600 vendo lire 195.000 telefonare 93625 dopo ore 17. 29779 Q

«600» multipla '56, 500 '63, Bianchina '59, Renault 8 '63, Renault 4 L '63. Permute facilitazioni via Galilei 20. 549 Q

750 ultima, Giulia 1600 spider; Volksvagen 1500; 1100 export, vendonsi. S. Francesco 9 corte. 29807 Q

«750» '61 vendesi, via Belpoggio 28. Drogheria. 29733 Q

«850» coupé rosso, 6 mesi, 7000 km., garanzia Fiat, privato vende. Campo Marzio 2, BP. 29731 Q

«850» coupé '66 seminuova privato vendo permuto. Via Combi, 19. 29689 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

NEGOZIO merceria, cartoleria, confezioni uomo donna bambini, pellami avviato affitto o vendo con senza merce. Tel. 94606 - 722230. 29703 R

OCCASIONE vendesi 2 stanze soggiorno, servizi, centralnafta, via Roncheto, ascensore poggiolo, facilitando. Rivolgersi Geppa 10, pomeriggio. 31236 S

PENSIONE ristorante bar Lignano Sabbiadoro, posizione centrale, avviatissimo causa malattia cedesi contratto con incluso arredamento completo. Cassetta 31154 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A. APPARTAMENTI nuovi pronta consegna 1-2-3 stanze servizi giardino tutti comforts. FACILITAZIONI PAGAMENTO. Vie Salvi - Baiamonti. Vende SENZE SPESE MEDIAZIONE Immobiliare Giuliana, piazza Dalmazia 3, tel. 28-300. 29667 S

A.A. GRETTA PALAZZINE SIGNORILI zona tranquilla vista mare appartamenti 3 stanze salone cucina massimi comforts. Terrazze mansarde giardino garage. Vende SENZA SPESE MEDIAZIONE Immobiliare Giuliana, piazza Dalmazia 3, tel. 28-300. 29667 S

A. STRAORDINARIA OFFERTA numero limitato appartamenti 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vendonsi 1.500.000 contanti; 50 rate da 57.900, saldo mutuo decennale. AGEP, Crispi 14. 29693 S

ACQUISTO appartamento tre stanze possibilmente stanzino, servizi, cucina; parte importo in contanti resto a rate. Telef. 53395. 29683 S

AFFARONE, 1-2 camere cucina bagno, liberi vendonsi acconto 650.000, saldo ratealmente. Visitare giornalmente ore 11-13, Androna Campo Marzio 7. 12786 S

APPARTAMENTI in costruzione, due, tre, quattro stanze, ampie terrazze, ottime condizioni, finiture accurate, vendonsi. Impresa Ing. Battara, S. Nicolò 33. 29681 S

APPARTAMENTI centrali in costruzione 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore VENDONSI IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 29787 S

APPARTAMENTI occupati, due stanze stanzetta cucina, vendonsi 2.450.000; 900.000 contanti, 25 mila mensili. Visitare sul posto ore 17-18 feriali, via Settefontane 59, I. 12750 S

APPARTAMENTINO libero, camera cucina riscaldamento autonomo, vendesi 2.800.000; 1 milione 500.000 contanti, 25.000 mensili. Altri occupati, 2 stanze servizi riscaldamento autonomo 2 poggioli, vendonsi. Visitare sul posto ore 18.30-19.30 feriali, via Cologna 70, I. 12752 S

APPARTAMENTO Baiamonti vista mare 2 stanze soggiorno poggiolo centralnafta vendesi. Tel. 31335. 31226 S

APPARTAMENTO nuovo VI p., 3 stanze doppi servizi soleggiatissimo, vendesi pagamento dilazionato. Visitare sul posto ore 17.30-19.30 feriali, via Artisti 2. 12754 S

APPARTAMENTO centrico inizio Commerciale, 4 stanze, spazioso, riscaldamento autonomo, senza ascensore, eventuale contiguo, 3 stanze, vende direttamente privato; inintermediari. Telef. 62102 ore 15-17. 29809 S

APPARTAMENTO libero, 2 camere cameretta cucina, vendesi 3.400.000; 1.500.000 contanti, 28 mila mensili. Visitare sul posto ore 17-18 feriali, via Settefontane 59, I. 12752 S

APPARTAMENTO signorile, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendesi. Visitare via Romagna 9, dalle 3 alle 12. Telefonare 61-732. 29621 S

BUNGALOW fine settimana completi di arredamento vendonsi; feriali tel. 23477. 29785 S

CASETTA S. GIOVANNI due stanze, cucina, bagno, poggiolo, giardino, più 2 locali per negozio vendonsi. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 29765 S

CONDOMINIO DUEMILA, appartamenti varie grandezze, terrazza, doppi servizi, acqua centralizzata, sala, campo giochi per bambini, vende direttamente Impresa ing. Zini e Fratelli, telefono 61116. 30822 S

LOCALE o magazzino via dell'Istria mq. 50. Altri Settefontane, Ippodromo, Rigutti, Cancellieri, Giulia. Vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, tel. 28-300. 29667 S

MACHIAVELLI appartamento I piano, 11 stanze 2 cucine quadrupli servizi, vende privato. Telefonare 24102 ore serali. 30824 S

NEGOZI nuovi da mq. 25 a mq. 200, adatti a svariate attività, vendonsi ratealmente. Visitare sul posto ore 17.30-19.30 feriali, via Artisti 2. 12754 S

OFFRESI possibilità creare bagno sociale spesa conveniente privato o Enal. Cassetta 29737 S

PRONTO ingresso attico nuovo lussuoso, 3 stanze stanzetta doppi servizi terrazza, vendesi facilitazioni di pagamento. Visitare sul posto ore 17.30-19.30 feriali, via Artisti 2, I. 12754 S

ROMAGNA appartamento in palazzina signorile, 2 stanze salone servizi terrazza garage, vende Impresa ing. Zini e Fratelli telefono 61116. 30822 S

SOLEGGIATO zona D'Annunzio, 5 stanze, stanzino, soggiorno, cucina, bagno, centralnafta, ascensore vendesi occasione. Tel. 95982. 29775 S

STABILE MONFALCONE via Roma vendesi 15 milioni trattabili. Tel. 24102 ore serali. 30824 S

VENDO appartamenti 3-4 stanze attico garage grande terrazza tel. 732367. 29749 S

VENDO terreni costiera, altipiano e via Commerciale tel. 732367. 29749 S

T Villeggiature L. 70

FERRAGOSTO a Merano ancora disponibilità all'Albergo Regina tel. 26865, gestione triestina, trattamento familiare, posizione panoramica tranquilla. 29197 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.48	D	Venezia - Milano - T... rino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (... Roma solo I cl. e ... notazione obbligator...
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia-Milano - Genova ... Ventimiglia - Domodossola - Parigi (WL A... ne - Istanbul - Parigi...
10.30	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
15.20	D	Venezia - Milano - P... rigi
16.58	A	Portogruaro
17.55	A	Portogruaro
18.35	DD	(Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi ... cuc. Trieste-Parigi)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
21.55	DD	Mestre - Bologna - Roma (WL e cucc... Trieste - Roma)
22.30	DD	Venezia - Milano - To... rino - Genova - Ma... siglia (WL e cucc... Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione ... bligatoria.

ARRIVI

6.25	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.28	D	Roma - Venezia
10.40	R	Venezia
12.04	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.55	A	Cervignano
16.15	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia
18.13	A	Monfalcone (feriale)
18.45	R	Bologna - Venezia
19.10	A	Portogruaro
20.16	DD	(Direct Or.) Parigi - Milano - Venezia (WL ... rigi - Atene - Istanbul
21.15	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.50	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione ... bligatoria.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.15	D	Udine
8.40	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.50	A	Udine
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (**)
14.30	A	Udine
16.45	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.58	A	Udine
21.38	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45	A	Udine

(**) Si effettua nei giorni pre... dal 25.6 al 10.9 1966.

ARRIVI

0.42	A	Udine
6.58	A	Udine
7.47	A	Udine
8.20	D	Udine
9.05	A	Udine
10.12	D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco - Vienna - Tarvisio (cuccette da Monaco) - Udine
12.12	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.56	DD	Tarvisio - Udine
20.05	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
23.37	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.57	DD	Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni ... dal 26.6 all'11.9.1966. Non si ... il 14 agosto 1966.

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10	D	Poggioreale - Lubiana
7.03	A	Poggioreale
10.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
12.40	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Fiume
13.45	A	Poggioreale
17.25	D	Poggioreale - Lubiana
18.05	A	Poggioreale
20.10	D	Poggioreale - Lubiana
20.20	A	Poggioreale
21.10	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skoplje - Atene - Sofia - Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul)